

G. MAINETTI F. M. A.

MADRE
EULALIA BOSCO

PRONIPOTE DEL SANTO

—
MEMORIE BIOGRAFICHE
—

ISTITUTO SALESIANO ARTI GRAFICHE
COLLE DON BOSCO (ASTI)



MADRE EULALIA BOSCO

G. MAINETTI F. M. A.

MADRE
EULALIA BOSCO

PRONIPOTE DEL SANTO

•
MEMORIE BIOGRAFICHE
•

ISTITUTO SALESIANO ARTI GRAFICHE
COLLE DON BOSCO - ASTI

P R E F A Z I O N E

Torino 3 dicembre 1952

Rev.mo Signor Don Ziggotti, (1)

ho letto, com'ella desiderava, la biografia della Madre Eulalia Bosco, preparata da Suor Mainetti per la stampa.

La lettura è stata per me non solo edificante, ma interessante per un motivo speciale. A Roma, nei nove anni che andai a fare l'istruzione religiosa domenicale alle oratoriane di Via Marghera, ebbi più volte occasione di brevi incontri con la nipote di Don Bosco e ne riportai l'impressione di una superiora pia, modesta, dotata di spirito pratico non comune; e in queste pagine della Mainetti non incontrai nulla che mi obbligasse a modificare questo giudizio.

Inoltre, questa biografia così ben documentata mi confermò una volta di più nell'opinione che chi voglia conoscere la direzione spirituale di Don Bosco deve studiarla soprattutto nei Salesiani e nelle Figlie di Maria Ausiliatrice che emersero negli ambienti dove si respirava da vicino la paternità spirituale del santo fondatore. Non andò lungi dal vero chi disse che Don Bosco più che un metodo lasciò uno spirito e questo non si può trovare riprodotto nella sua forma genuina meglio che nelle più notevoli figure che si segnarono nell'attuare le sue direttive.

Perciò è un'opera non solo commendevole, ma, direi, necessaria ri-

(1) Dott. Don Renato Ziggotti, Rettor Maggiore della Pia Società Salesiana, quinto Successore di San Giovanni Bosco.

trarre nel maggiore numero possibile tali figure in entrambe le famiglie di Don Bosco.

Ella desiderava una seconda cosa, cioè una presentazione del lavoro che servisse come di prefazione al libro della Mainetti.

Io aspettavo il momento buono per compiere tale dovere; vedendo che il momento buono non solo non si avvicinava, ma stava facendo qualche passo indietro, mi pare che sarebbe cosa sconveniente tenere più a lungo quasi in sospenso la pubblicazione di un lavoro destinato a fare tanto bene.

Mentre dunque la ringrazio di avermi procurato la soddisfazione di leggere il manoscritto, le domando venia di aver dovuto soddisfare solo a metà il suo desiderio.

Le bacio affettuosamente la mano e la prego di benedirmi.

Dev.mo in G. C.

Sac. EUGENIO CERIA.

PREMESSA

Anche per questa Madre come per le altre (1) di cui scrissi le memorie biografiche, attingo agli Archivi generalizi dell'Istituto *Figlie di Maria Ausiliatrice*; archivi ricchi di documenti che costituiscono un patrimonio spirituale sacro alla Storia.

Una dolce e forte vita quella di Madre Eulalia Bosco; non vi-cende complesse; e io scrivendo sento il riposo del cuore, perchè nella rievocazione di Lei solo immagini di bontà serena, di cordialità, di generosità, di «allegro» abbandono in Dio, mi vengono all'animo. Ciò non toglie, però, che sotto quella bontà, quella cordialità, quella soave allegrezza, non si nascondesse il sublime della dedizione e del sacrificio. Per questo non ho detto soltanto «dolce» ma anche «forte».

Il nome della compianta Madre è tale che interessa, e invita a leggere queste pagine; ella conobbe direttamente San Giovanni Bosco, non solo: gli fu legata dai vincoli del sangue; e le sue memorie personali dall'infanzia alla prima giovinezza si avviano tutte del ricordo di *lui* ch'ella chiamava con umile compiacimento: *il mio santo Zio*; ne ereditò e mantenne intatto lo spirito di carità e di zelo per la salvezza delle anime, e lo sostenne e diffuse con le parole e con l'esempio.

Come dall'acqua limpida che scorre placida sul piano si risale con il pensiero alla sorgente altissima che splende nel sole, così da queste pagine che profilano la figura della Madre Eulalia Bosco si risale naturalmente al Santo ch'ella amò e costantemente cercò di ricopiare nella sua «dolce» e «forte» vita.

Ecco perchè io confido che non soltanto le Figlie di Maria Ausiliatrice, ma tutti, leggendo, trarranno da queste pagine ammaestramento e conforto.

Sr. GIUSEPPINA MAINETTI F.M.A.

(1) Cfr. G. MAINETTI, *Madre Caterina Daghero*, prima Successora della Santa Maria Mazzarello, S. E. I., Torino; *Madre Elisa Roncallo*, Tipogr. privata delle Figlie di Maria Ausiliatrice, Torino; *Una educatrice alla luce di S. G. Bosco*, L. I. C. E., Torino.



Casetta Nativa di S. Giovanni Bosco



Casa di Giuseppe Bosco, dove nacque Madre Eulalia

CAPO I.

LA NIPOTINA DEL SANTO

Madre Eulalia Bosco nacque il 23 luglio 1866 all'ombra del Casolare che vide nascere San Giovanni Bosco: anzichè ombra potremmo dire luce, quella luce che disegnava luminosi nella notte fonda i primi sogni divinatori del pastorello fanciullo. (1)

Fu battezzata lo stesso giorno nella Parrocchia di Castelnuovo d'Asti.

I *Becchi*: una frazione del paesello di Murialdo, frazione a sua volta di Castelnuovo d'Asti; (2) terra fertile di vigneti e di campi e di prati; grappoli e spighe: un gruppo di casolari, e più alto, staccato da essi, piccolo e bruno, il casolare ch'è noto ormai a tutto il mondo; quasi prospiciente ad esso la casetta meno rustica, meno angusta, del fratello Giuseppe che fu nonno della Madre di cui raccogliamo le memorie; la fece costruire quando il Santo era a Torino nel suo meraviglioso lavoro di conquistatore delle anime.

Così i *Becchi* quando nacque Madre Eulalia e vi passò la dolce infanzia e l'adolescenza; ora no: i figli spirituali del Santo vi lavorarono intorno: i casolari scomparvero per dar luogo a ridenti artistici passaggi, e a comode salite per i pellegrinanti al Casolare; sorse una chiesa; e poco distante, sulla via che vi conduce, un magnifico edificio che accoglie giovinetti che si preparano a un perfetto artigianato lavorando, cantando, pregando, amando la vita come voleva e insegnava il Santo Educatore dei giovani. Molte cose, dunque, mutate, o nuove; ma la piccola aia davanti al casolare è sempre la stessa; ma il prato del primo sogno è ancora là; ma l'albero

(1) Cfr. E. CERIA, *Don Bosco nella vita e nelle opere*, S. E. I., Torino.

(2) Oggi Castelnuovo Don Bosco.

martinello (1) protende ancora i suoi rami; e l'ampia visione panoramica nella quale spaziavano i begli occhi del pastorello predestinato appare ancora tutta chiara e distinta allo sguardo che ansioso la vuole tutta abbracciare.

E resta la casetta di Giuseppe Bosco, nella quale ai pellegrini si mostra ancora la piccola camera dove il Santo ospitava quando da Torino risaliva ai *Becchi* per una passeggiata di allegrezza e di premio (2) ai suoi cari ragazzi.

Anche Madre Eulalia Bosco vi ritornava, fin negli ultimi anni, con visibile commozione e ne parlava.

Parlava della sua infanzia e della sua adolescenza; della famiglia; specialmente della mamma e delle sorelline; cinque erano le sorelline Bosco, e lei la seconda: Maria, Eulalia, Rosina, Clementina, Giuseppina; primogenito il fratello Giuseppe che ricordava nel nome il nonno paterno, fratello del Santo.

Madre Eulalia non parlava per vano compiacimento di sè, ma perchè il suo *santo Zio* si profilava sempre in quelle sue memorie del cuore, in quei deliziosi quadretti di vita semplice, vorrei dire quasi pastorale, ch'ella inconsapevolmente dipingeva alla mente di chi l'ascoltava. Come San Giovanni Bosco aveva anch'ella vivissimo il sentimento degli affetti familiari: e sapeva da lui per parole e per esempio, che Dio non ne vuole il rinnegamento, bensì li raffina e sublima nel suo stesso divino amore.

Negli archivi generalizi dai quali abbiamo tratti i documenti per questa «vita» c'è una paginetta che s'intitola: *Memorie di Madre Eulalia Bosco*, con un'aggiunta interrogativa: *inutili?... insignificanti?*

Chi le definì tali non sappiamo. Forse ella stessa, dopo averle tracciate, nella sua umiltà dubitò, e fece la breve nota.

Sono rivelazioni deliziose, invece; tocchi d'animo delicato che rifà idealmente il cammino della sua vita, e rivede con la memoria del cuore gli anni primi fatti solo di purità, di amore, di pace.

Leggo e riporto: «Bambina dai cinque ai nove anni, ricordo ch'ero tutta contenta quando veniva ai *Becchi* Don Bosco; ci veniva ogni

(1) G. B. LEMOYNE, *Memorie biografiche di Don Bosco*, S. E. I., Torino.

(2) *Ibid.*

anno per la *Madonna del Rosario* con i suoi ragazzi di Valdocco. Arrivava il giovedì; più spesso il sabato, vigilia della festa. Io e le mie sorelline con la mamma gli correavamo incontro. Egli giungeva in carrozzella con il segretario Don Berto o qualche altro Sacerdote. E noi bambine aspettavamo con ansia il suo arrivo anche perchè ci portava sempre qualche regalino; il più delle volte frutta, specialmente bellissime pere, e caramelle. In carrozzella ancora, al primo vederci sorrideva e alzava le mani in un gesto di saluto, e anche per farci capire che aveva portato qualche cosa di bello per noi. E noi eravamo ansiose; ma la distribuzione dei regali non la faceva prima di aver sentito da noi qualche risposta del catechismo, o fatto fare il segno della Croce che, per lui, non era mai abbastanza ben fatto... Alla mamma, ch'era delicata di salute, portava cioccolato finissimo: — Me l'han regalato signore francesi, e non l'ho mangiato io per portarlo a te (e rideva dolcemente arguto) perchè ti voglio bene, e ti voglio tanto bene perchè tu vuoi bene ai miei ragazzi ».

Semplicità incantevole!

Riporto ancora: « Ricordo che i ragazzi e i musicisti il giorno della festa pranzavano allegramente in cortile, e alla sera il mio santo Zio comperava dai venditori ambulanti (e ne venivano molti dai paesi vicini) caramelle, biscotti, castagne, e tutto distribuiva ai giovani, allegri, felici... e qualcosa rimaneva anche per noi... Il lunedì, poi, dopo la festa, si faceva la tradizionale polenta; la si versava nel fondo di un gran mastello il quale il giorno prima avrebbe servito da pulpito. Era una gran polenta per tante, tante bocche! ».

Semplicità incantevole. Se leggiamo le memorie biografiche del Santo scritte dallo Storico della Congregazione Salesiana, Sacerdote G. B. Lemoyne, (1) ritroviamo questo che la Madre Eulalia ricorda con altri particolari pittoreschi e tali che ci portano in un mondo di fresca poesia; e parrebbe leggenda, ed era realtà.

In quel mondo visse la sua fanciullezza Madre Eulalia, e ne portò il ricordo e la dolcezza nell'anima fin nell'ultimo tramonto della sua vita.

(1) Suo continuatore il Sac. Dott. E. Ceria che lascerà memoria di molte opere scritte con dottrina di Storico e cuore di Salesiano.

Riattingo dalle *Memorie*: «Avrò avuto circa otto anni; ricordo di essermi avvicinata a Don Bosco mentre parlava con papà, certo di cose importanti, e, tirandolo per la veste, gli domandai: — Zio, mi farò Suora io? — Il papà mi diede un'occhiata seria per farmi capire che non era il momento d'importunare; ma io ripetei la domanda per la seconda volta e la terza volta, e finalmente lo Zio sorridendomi affettuosamente mi rispose: — Sì, ti farai Suora, ma prima devi mangiare ancora molte pagnotte...».

Era l'anno della sua prima Comunione ch'ella fece il 23 marzo 1875 nella sua parrocchia, e forse da quell'evento benedetto le nacque nel tenero cuore la divina idea.

Papà Francesco Bosco sorrise anche lui, ma lontano dall'idea che la sua Lalia l'avrebbe lasciato per farsi Suora, anzi vi era quasi contrario, sebbene fosse fervidamente cristiano.

Mamma Angela Bosco no. Ella amava teneramente le sue bambine, ma se il Signore gliel'avesse chiamate per una via eccelsa, non avrebbe esitato a rispondere: — Signore, sì. Prima che mie sono Vostre!

Un episodietto comico sotto un certo aspetto, ritroviamo nelle *Memorie*, e chi scrive queste pagine lo seppe dalla viva voce della Madre Eulalia.

Ella raccontava: «Una volta il mio santo Zio, sulla strada dei *Becchi*, fu sorpreso da una gran pioggia, sì che arrivò da noi tutto inzuppato. Subito la mamma lo fece cambiar d'abiti e gli prestò quelli del mio caro papà, e a noi bambine disse seriamente: — Non andate a disturbare lo Zio; è su in camera a riposare. — Ma io, io avevo fretta, e prima che la mamma se ne accorgesse, salii la scalletta, bussai alla porta, e senz'attendere risposta feci per entrare. Ma sulla soglia m'arrestai quasi spaventata. Un uomo stava seduto al tavolino e scriveva. Gettai un grido, e ridescesi in furia la scala. — Mamma, non è il *barba!* non è il *barba!* (1) — La mamma mi rimproverò, ma non mi rimproverò il mio santo Zio».

Anche in questo episodio che ci apre al sorriso, e che riportiamo per fedeltà alla storia (tutto interessa quello che si riferisce a una nobile vita) scopriamo un lineamento del Santo Educatore dei

(1) Termine dialettale che equivale a Zio.

giovani; egli è sempre benigno, sempre indulgente e anche sorridente, dove non è nemmeno la più lieve ombra del male.

Altro particolare di quella pura fanciullezza; anche questo saputo dalla viva voce di lei: « Quand'eravamo in vacanza, dopo cena ci sedevamo tutte sull'aia con la mamma, e le dicevamo tante cose affettuose. Una sera, vedendola un po' più stanca e più pallida del solito, una di noi esclamò: — Mamma, se tu morissi, moriremmo anche noi. — E la mamma subito, e tutta commossa: — E se moriste voi, figlie mie, morirei anch'io. — E ci abbracciammo piangendo. Mio fratello era a Torino all'Oratorio con il mio santo Zio ».

Madre Eulalia s'indugiava volentieri a ricordare... Ricordare è rivivere, ed ella nell'ultimo suo tramonto riviveva ancora quelle dolcezze, e le rivelava con grande semplicità a chi sapeva che le poteva intendere. Ella possedeva quella dote che potremmo chiamare esperienza del cuore; dote che la fece indulgente e comprensiva nel lungo volger degli anni, pur senza trasgredire alla disciplina delle Costituzioni, verso quelle Suore e i loro parenti che avevano bisogno di conforto e di aiuto.

Ma non anticipiamo il tempo. Ritorniamo a quelle care memorie ch'ella ci lasciò.

Scrive: « Dall'ottobre 1875 all'agosto 1878 fui educanda nel Collegio di Mornese insieme con le mie sorelle Maria e Clementina. Ci accompagnò la mamma, e si fermò quattro o cinque giorni. Don Bosco veniva a visitare la Casa, e Madre Maria Mazzarello ci presentava lei stessa a lui, e nella sua bontà gli dava sempre buone notizie di noi.

Educanda a Mornese, culla dell'*Istituto Figlie di Maria Ausiliatrice*, e nel tempo che fu definito l'*età d'oro della Congregazione* » (1), tempo eroico.

Madre Angelica Sorbone ottantenne, ma con mente lucidissima ancora, e quasi agile il vecchio corpo, vissuta sessant'anni missionaria nelle Americhe tornò in Italia nello scorso anno per breve soggiorno... Ella raccontò di quel tempo, di quell'ambiente, di quella

(1) G. COSTAMAGNA Vescovo Salesiano, Missionario in America, *Conferenze alle Figlie di Maria Ausiliatrice*.

Madre Maria Mazzarello Confondatrice, che oggi è Santa sugli Altari.

Si viveva di Dio. Ecco in potente sintesi com'ella definì quel suo tempo: « Noi educande, dalla più piccina, e la più piccina ero io, alle più grandi, proprio su l'esempio di quelle nostre prime Suore vivevamo di Dio. Nulla, nulla che non fosse *mortificazione gioconda* ».

Stupisce questa frase: *mortificazione gioconda?* È ben detto nei Sacri libri: *Servite Domino in laetitia*. E in quella benedetta Casa, leggiamo un'autorevole testimonianza del tempo: « Tutto era pervaso da una santa gioia e da un vivo operante amor di Dio ». Altra frase espressiva molto e che potrebbe parere impropria è questa: *si beveva Dio!*

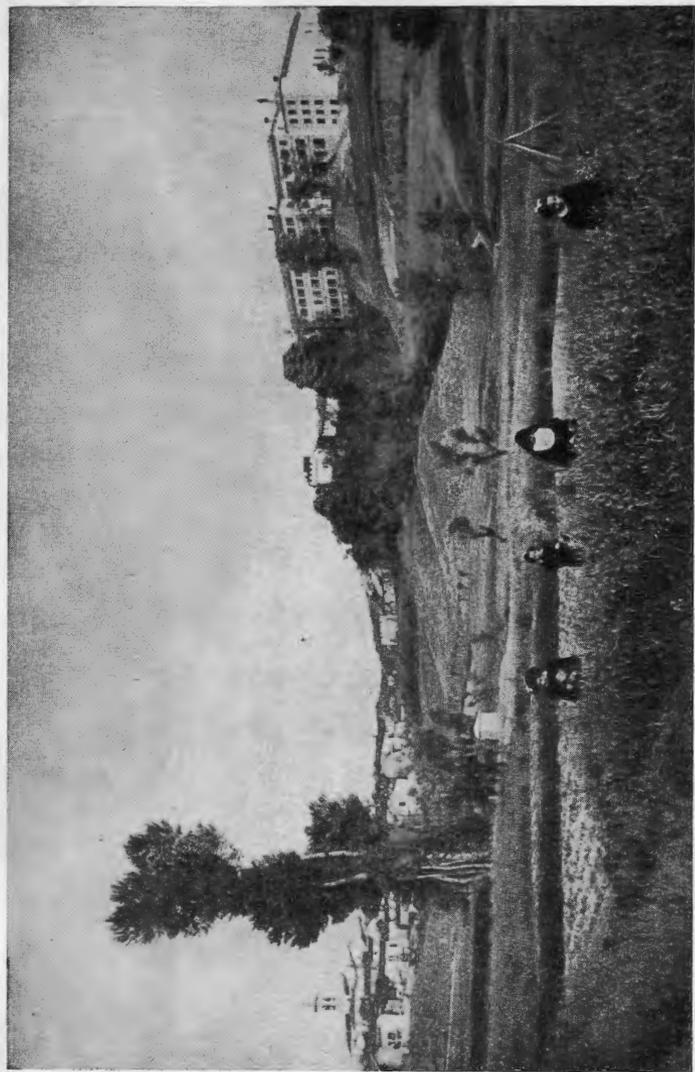
E quali episodi dolcissimi e luminosi di grazia, di semplicità, di amore, ch'era giocondo eroismo in quelle tenere anime, Madre Angelica Sorbone ci raccontava! La voce risuonava limpida e sicura, e un sorriso tutto particolare le illuminava il volto senza rughe in così tarda età; e gli occhi neri le scintillavano dietro le lenti; un'aura di verginità, di purità spirava da lei; e tutte noi l'ascoltavamo intente, avidi di sapere di quell'*aureo* tempo lontano; di vedere dietro gli occhi memori di lei e per la sua parola la figura della nostra Santa Madre Confondatrice.

In quell'*aureo* tempo, in quell'ambiente tutto di purità e di Dio, sotto gli sguardi della Santa Madre, visse l'educandina Eulalia Bosco.

Le *Memorie* continuano: « Nell'ottobre del 1878 il mio santo Zio, come soleva tutti gli anni, venne ai *Becchi* per la festa della Madonna del Rosario: ancora in vettura, sorridendo ci disse: — Quest'anno si chiude il Collegio a Mornese e ne apriamo uno a Chieri e uno a Nizza Monferrato. A voi la scelta.

Le bambine si guardarono, guardarono la mamma e subito scelsero: — Chieri. — Era più vicino alla nostra Casa. — A Chieri, a Chieri, Zio! — E saltavano dalla gioia.

Fu allora che il santo Zio assistè divertito a una graziosa gara, a un dialoghetto delle nipotine. Lo riportano le *Memorie*: « Nello stesso mese andammo a Chieri tutt'e cinque; anche la Giuseppina molto piccola ancora. La mamma non voleva, ma noi più grandette insistemmo, tanto più che la Giuseppina ripeteva: — Voglio venir anch'io! anch'io!



Il panorama di Mornese con il suo collegio attuale

« Maria disse: — Io la pettinerò!

« E io di rimando: — E io le farò il lettino.

« E Giuseppina: — E io pulirò le scarpe a tutte.

« Ci volevamo tanto bene! Don Bosco sorridendo ascoltava, e infine ci rallegrò dicendo alla sorellina: — Ebbene, appena la mamma vorrà andrai anche tu, Giuseppina.

« La mamma fu persuasa e ci accompagnò.

« Le parole del mio santo Zio erano una cara legge per i miei genitori! ». Questo più volte, ricordando, ci disse Madre Eulalia Bosco.

Genitori veramente cristiani. Francesco Bosco nella sua fanciullezza e nella sua adolescenza era stato nell'Oratorio di Valdoceo in Torino. In quell'ambiente tutto pervaso della carità e della sapienza educatrice del santo Zio, e sotto gli sguardi di Mamma Margherita la nonna, madre del Santo, egli aveva imparato il cristiano valore della vita. Non si era sentito chiamato al Sacerdozio, ma da Valdoceo egli era uscito giovine dall'animo tutto rivolto al bene; in lui rettitudine e generosità. Lavoratore dei campi suoi, non molti, ma fertili appunto per il suo lavoro benedetto da Dio.

A ventitrè anni aveva sposata una giovinetta degna di lui, Angela Rondano; questa dopo molti anni, già ottuagenaria, con incantevole semplicità e compiacenza ci raccontava: « Don Bosco, quando il mio Francesco gli disse che aveva scelto me, gli domandò: — Ha del suo? — Poco Zio, ma è brava e buona. — Bene! bene! questo è il più: è quello che importa ».

E nella casetta paterna era fiorita tutta la famiglia: sei fiori, come abbiamo detto: Giuseppe, Maria, Eulalia, Rosina, Clementina, Giuseppina.

Queste a Mornese prima, poi a Chieri e a Nizza Monferrato; il fratello nel Collegio di Lanzo e poi di Torino a Valdoceo.

Angela Bosco, a imitazione di Mamma Margherita, lasciata la sua casa ai *Becchi* e venuta a Torino, sarebbe diventata anche lei un poco la mamma dei figli spirituali di San Giovanni Bosco, là in quel Valdoceo che aveva educato il suo caro Francesco e il suo figliuolo.

Attingiamo ancora dalle memorie scritte e orali di Madre Eulalia Bosco, e sempre c'incontriamo con il Santo.

« Ricordo, ella dice, che il mio santo Zio invitava spesso la

mamma a Torino, e la pregava di portargli degli uccellini; la mamma non se lo faceva dire due volte; ed egli le diceva ridendo: — Ognuno di questi mi frutta mille lire per i miei ragazzi! — Perchè li regalava a signore sue benefattrici. La mamma gli portava colombi, galline faraone, marmellata; e a sua volta lo Zio le diceva: — Scendi alla libreria e fatti dare medaglie e libretti per le bambine alle quali insegni il catechismo. — La mamma, infatti, tutte le domeniche andava in parrocchia a fare il catechismo, eccettuato nei mesi di vacanza, perchè allora dovevamo noi sostituirla, ben inteso sotto la sua direzione.

«Alla mia sorellina Giuseppina, ch'era andata a Torino con la mamma, Don Bosco disse: — Va in libreria e scegli un libretto di preghiere per te. — Giuseppina, manco a dirlo, vi andò subito, e poichè le cadde sotto gli occhi un libro dalla copertina di madreperla, lo scelse e lo portò allo Zio perchè vedesse.

«Ah, no, no, — egli disse sorridendo — questo è da marchesina! ritorna in libreria, e scegline un altro; prendi fino al corrispondente prezzo e anche più, ma adatto a te, alla tua condizione».

In San Giovanni Bosco è sempre l'educatore. Si svegli, sì, nel fanciullo il desiderio del meglio, del bello; lo si incoraggi a salire, ma non lo si fuorvii mai, per nulla; e gli si chiarisca e insegni la cristiana filosofia della vita: *sapersi contentare*.

La Madre Eulalia Bosco, un giorno che il cielo si era annuvolato nella vita di una giovine Suora, l'ammonì maternamente dicendole: «Bisogna *accontentarsi*; il sereno verrà se il Signore vorrà; verrà, sì, purchè lei non trasmodi neppure nel suo stesso desiderio di bene...». La giovine Suora non subito, ma più tardi, comprese (1).

Nelle *Memorie* vi è anche la pagina commovente, e aggiungo luminosa, della *Vocazione*.

Quindici anni: l'anima è giovinetta, è tenera e bella, è aperta come il calice del fiore che aderge la corolla al cielo.

Madre Eulalia con la sua consueta semplicità e chiarezza di stile, ricorda: «Avevo quindici anni. Nell'agosto del 1881 andai a Nizza Monferrato per gli Esercizi Spirituali. C'era lo Zio. Appena mi vide, al primo saluto, mi disse: — Tua sorella Maria desiderava

(1) *Memorie* dell'Autrice.

entrare postulante in quest'anno, ma la Madonna la vuole in Paradiso. Al suo posto, qui, vuole te.

« Ah, no, no Zio! Maria non deve morire, e io non voglio farmi Suora! — Dagli otto anni in su non l'avevo più desiderato nè pensato.

« E il Santo Zio a ripetere: — Maria andrà in Paradiso e tu... tu ti farai Suora. — E con paterno sorriso: — Anzi, mentre il pecciolino è qui, sarà bene non lasciarlo scappare...

« No! no! — Affrettai il ritorno a casa, e a casa, dopo tre giorni, mia sorella a diciassette anni moriva ».

Fu per lei una rivelazione.

La Madre Eulalia continua: « Vista avverata la prima parte, volevo partire immediatamente per Nizza, ma i miei genitori non acconsentirono per la mia troppo giovine età. Ma un anno dopo, nel novembre 1882, ottenuto il consenso, andai a Torino accompagnata da Suor Rosalia Pestarino (1) per dare l'annuncio allo Zio che ero decisa di andare a Nizza Monferrato come postulante. Il mio santo Zio, che da tempo aveva desiderato invano di avere un nipote Prete o una nipote Suora, alzò lo sguardo al cielo, e con le lacrime agli occhi mi disse: — Oh, Lalia, sei la mia consolazione! ».

Queste parole di un Santo, che aveva anche il dono di conoscere l'avvenire, già ci fanno pensare nella giovinetta Eulalia Bosco quella che sarà un giorno Superiora e Madre. Accanto a lei raggiante di giovinezza, vediamo profilarsi veneranda in una luce nuova di umanità soave, la figura di San Giovanni Bosco.

Ancora nelle *Memorie*: « Quattro mesi dopo, il 29 marzo 1883, feci la mia vestizione religiosa. Non ricordo più per quale malinteso, o equivoco, non giunse al mio santo Zio la notizia; egli se ne lamentò dolcemente quando mi mandarono a Torino a salutarlo. Madre Elisa (2) gliene chiedeva scusa, anzi perdono. Mi lasciò poi sola con lui.

« Allora il mio santo Zio mi fece un lungo interrogatorio, che

(1) Nipote di Don G. Pestarino, quello stesso che preparò in Mornese, nelle Figlie dell'Immacolata, le prime Suore dell'Istituto Figlie di Maria Ausiliatrice.

(2) G. MAINETTI, *Madre Elisa Roncallo*.

più tardi capii, per indagare se ero ben compresa del passo fatto, ed anche per assicurarsi del metodo... e dello spirito dell'Istituto ». (1)

Alla vestizione religiosa della diletta nipote non aveva dunque assistito il Santo: Madre Eulalia Bosco, anche negli ultimi anni, questo particolare ricordava come per una mancata gioia al suo cuore e al cuore di lui. E diceva: « Forse il mio santo Zio voleva darmi lui l'esame... l'esame della mia vocazione religiosa. Ma egli già sapeva; *tutto sapeva!* ».

(1) *Memorie* della Madre Eulalia Bosco (Archivio generalizio).

CAPO II.

SI PRESENTAVA ASPRA E PUR LUMINOSA LA VIA

Fin qui le prime *Memorie* di Madre Eulalia Bosco.

Nizza Monferrato: la grande Casa ch'è detta la *Casa dei ricordi*, alla quale vengono gioiosamente peregrinando le Figlie di Maria Ausiliatrice da ogni parte del mondo; poichè se a Mornese sorse l'Istituto, da Nizza Monferrato s'irraggiò con rapidità meravigliosa tutta l'umile e pur grande sua opera che ha per confine il Cielo.

Quando la giovinetta Eulalia Bosco vi entrò non era così come oggi: oggi grandi cortili e orti e vigneti e giardini e verande; e anche piccole vie che conducono da un'ala a un'altra del caseggiato (e non sono poche); oggi è il vasto edificio scolastico biancheggiante tra il verde d'intorno in vista delle colline che coronano la vallata di Nizza; e oltre l'antico *Santuario della Madonna*, è una bella Chiesa dedicata al *Sacro Cuore di Gesù*. (1)

Allora no. C'era soltanto un'ala di caseggiato: l'antica, che permane tuttora come nei secoli del suo passato; ed è il Convento dei Cappuccini con le sue cellette ancora intatte, e le finestrelle prospicienti sulla campagna, e la Chiesa cappuccinesca dedicata alla *Madonna delle Grazie*.

Convento che risale al sec. XV, e nel quale pernottò Carlo VIII nella sua discesa in Italia, ospite regale dei Minori Osservanti che allora l'abitavano.

Il Dott. Alberto Migliardi nel suo volume: « *Vicende Storiche di Nizza Monferrato* » ne parla abbastanza diffusamente; e i biografi della santa Madre Domenica Maria Mazzarello s'indugiano a rac-

(1) *Madre Elisa Roncallo, op. cit.*

coglierne l'ultima vicenda che è la più interessante per le *Figlie di Maria Ausiliatrice*; e cioè l'acquisto che ne fece San Giovanni Bosco nel 1872. Egli lo volle riscattare da una gran profanazione, poichè quelle sacre mura, dopo la soppressione degli Ordini Religiosi per la legge settaria piemontese 29 maggio 1855, eran diventate albergo di una Società enologica che poi andò in fallimento; essa aveva ridotto a cantina persino la Chiesa e rovinati o distrutti gli altari...

In quelle cellette fatte deserte, in quei corridoi claustrali erano entrate le giovani *Figlie di Maria Ausiliatrice*, con a capo la Santa Madre Confondatrice, a portarvi un'onda di attività gioconda e di preghiera. La popolazione nicese le aveva accolte con festa, diremmo meglio con entusiasmo. (1)

Ma Eulalia Bosco entrandovi sentì profondamente il distacco dalla cara famiglia, dalla mamma specialmente; anche dalla vita di educanda a Mornese prima e poi a Chieri; anche il non veder più la santa Madre Maria Mazzarello che aveva vigilato la fanciullezza sua e delle sorelle: era morta il 14 maggio dell'anno precedente, e se ne parlava ancora, oh sì, ma lei non c'era più!

La giovinetta nell'agosto dello stesso anno aveva assistito, un po' clandestinamente, diceva lei ricordando, alla elezione della nuova Superiora Generale Madre Caterina Daghero ch'ella già conosceva, e delle Consigliere Generalizie che pur conosceva, tra le quali a lei cara specialmente Madre Emilia Mosca, Consigliera addetta agli Studi.

Abbiamo detto « clandestinamente » ed ecco perchè. Ci rifacciamo indietro.

A quella prima elezione del Capitolo Generale dopo la morte della Confondatrice aveva presieduto San Giovanni Bosco Fondatore, e la giovinetta Eulalia, che si era trovata a Nizza per gli Esercizi Spirituali, aveva detto a una sua compagna: (2) « Andiamo nella tribuna e vediamo un po' come si fanno le elezioni ». Pian piano eran salite per la scaletta che porta alla tribuna e avevano potuto vedere. Le elezioni si erano fatte in chiesa, presenti tutte le Suore.

Nelle memorie dell'Istituto leggiamo: « ... quando, finito lo scru-

(1) F. MACCONO, *Madre Maria Mazzarello*, S. E. I., Torino.

(2) Madre Rosina Gilardi, allora anch'essa giovinetta educanda.

tinio, Don Bosco proclamò Superiora Generale Madre Caterina Daghero, questa nascose il volto tra le mani come in semplice e solenne atto di fede, di umiltà, di obbedienza».

Eulalia Bosco vide, e anche più tardi, molto più tardi, ricordò; non meno ricordò le parole del suo santo Zio dette in quell'occasione.

Attingiamo dalla *Cronistoria* dell'Istituto: «... Sciolta che fu l'adunanza, le Suore si riversarono nel cortile; attorniarono Don Bosco. Il Santo disse: — Quante siete già?... La casa è grande, ma sarà ancor più grande... Fatevi coraggio. Avevate una Madre umile, e già ne avete un'altra molto umile... — E poichè Madre Caterina Daghero, senza che altri se ne accorgesse, s'era tolta alla gaia follia, interrogò: — Dove l'avete la vostra Superiora? Andatemela a cercare. — La trovarono rincantucciata in soffitta e tutta in pianto.

«Quella sera si fece una festicciola per l'elezione della Madre Generale, e alla fine del trattenimento Don Bosco disse: — Vedo che vi sono là due vassoi: uno di amaretti e l'altro di confetti. Bene, distribuite, Madre, prima un cucchiaino di amaretti per ciascuna, poi un altro di confetti. Terminata la distribuzione Don Bosco ripigliò rivolto alla Madre: — Farete sempre così. A ciascuna e a tutte un po' di amaretti che fanno bene all'anima e al corpo, e un po' di confetti; questi per ultimo».

Lezione di pedagogia infallibile, data con quel tono bonario, scherzoso, con il quale il Santo Educatore e formatore di anime solleva coprire la sua sapienza.

La giovinetta Eulalia non potè certo capire il profondo significato di quelle parole, ma forse lo intuì: *fermezza* e *dolcezza*. Più tardi ella si sentirà ammonire per il suo governo di Superiora e Madre: *fortiter et suaviter*.

Tutto questo, dunque, nell'agosto 1881; ora, nel novembre del 1882 soltanto l'eco di quell'avvenimento, di quella festa, era nell'anima della giovinetta postulante, tutta presa da un più che naturale senso di nostalgia per il suo recente distacco.

Ma le era presente allo spirito sempre la dolce figura della sorella Maria morta nel fiore de' suoi diciassette anni: le risonava al cuore il monito del suo santo Zio: «Tu qui al suo posto».

Al suo posto! E lei era venuta non a sostituirla solo materialmente, ma spiritualmente, ma nelle virtù, nella sua divina vocazione.

Bisognava, dunque, saperla imitare, anzi ricopiare. Ricordava i dolci anni vissuti insieme nella casetta paterna; e poi educande a Mornese e a Chieri; ricordava gli esempi di fervore, e le lodi che Madre Maria Mazzarello aveva più volte ripetute della cara fanciulla; le lettere che la stessa le aveva scritte quand'era malata. Bisognava, sì, imitarla!

Sapeva che un giorno il suo santo Zio, in una sua visita al Collegio, dopo aver parlato con la Madre aveva chiamato a sè la nipotina, e le aveva detto: — Maria, le notizie che mi han dato di te mi hanno fatto proprio contento; voglio farti un bel regalo. Dimmi liberamente cosa vuoi. — E la fanciulla subito: — Oh, Zio, m'insegna a farmi santa. È, il più bel regalo che mi può fare.

Maria Bosco era degna nipote di un Santo. Ed Eulalia Bosco nel suo postulato e noviziato l'avrebbe sempre tenuta nell'anima come incoraggiamento e conforto.

Certo che nei suoi occhi era un'ombra di melanconia; occhi neri, trecce nere e folte, viso pallido e molto espressivo; la giovinetta aveva nel suo contegno un misto di dolcezza e di ritrosia; quelle che le furon compagne la ricordano così. La voce e la parola pacata indicavan riflessione e pensiero; s'accendeva però talvolta, e allora le Superiori le dicevano con accento tra di dolcezza e di rimprovero: — Eulalia, ricorda Maria.

Continuò gli studi per conseguire il diploma di abilitazione all'insegnamento elementare; la guidava Madre Emilia Mosca buona ed energica al tempo stesso; a cotesta Madre deve moltissimo l'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice poichè ella prima attuò nel campo culturale ed educativo il pensiero del Santo Fondatore.

La prima Scuola Normale (1) pareggiata di Nizza Monferrato fu opera della sua intelligenza e del suo zelo; da quella Scuola si diramarono tutte le altre Scuole dell'Istituto in Italia e all'Estero.

Donna di virtù non comune, d'ingegno e di cuore, Madre Emilia Mosca fu educatrice salesiana nel pieno significato della parola. (2) Scrisse la cronistoria dell'Istituto dalle origini 1872 al 1900, anno in cui morì.

(1) Oggi « Istituto Magistrale ».

(2) G. MAINETTI, *op. cit.*

In quelle pagine vergate in un corsivo preciso e minuto troviamo una fausta data: 29 marzo 1883, la vestizione di tredici postulanti, e leggiamo: « Nel numero di queste fortunate è la nipote del Fondatore Don Giovanni Bosco, Eulalia Bosco ».

Non altro; notizia laconica. Non così per un'altra novizia dello stesso tempo, e maggiore di età: ventitrè anni; Eulalia ne contava diciassette. Intorno a quest'altro nome che non trascriviamo, è quasi un alone di gloria: avvenente, valentissima nella musica, anzi compositrice... Ma nell'animo suo si annidava l'orgoglio, e in quella stessa cronistoria è poi segnata di lei un'altra data, infausta, e cioè il suo ritorno al secolo.

Il mondo dice: perchè « infausta »? Nel Vangelo c'è un'eloquente risposta, ed è pronunciata dal Divino Maestro: « *Chi pon mano all'aratro e volge indietro lo sguardo non è degno del regno dei Cieli* ».

L'Istituto ebbe pietà di lei, e quando ella, cadute le illusioni, dopo qualche anno si ritrovò sola, malata, in una squallida soffitta, due Figlie di Maria Ausiliatrice l'andarono a visitare, e a portarle soccorso materiale, e spirituale conforto. Alle pareti di quella soffitta, accanto al povero letto sul quale giaceva, erano appesi attestati e riconoscimenti di concerti musicali nei quali ella aveva dimostrata la sua valentia di musicista... Ma con amaro sorriso li indicò a quelle che le eran state consorelle di religione, e con queste parole: « *A che valgono per me?...* ».

Intorno alla novizia Eulalia Bosco era un'aura di umiltà e di pace. Faceva, diremo così, la sua strada come tutte le altre novizie: il nome del Fondatore non ve la staccava, anzi pareva che appunto per quel nome la si volesse tenere un poco nell'ombra, forse nel timore ch'ella se ne valesse. Egli da Torino la vigilava in silenzio.

Il 24 agosto 1884 professava i suoi voti religiosi di *povertà, castità, ubbidienza* per tre anni; il 21 agosto 1887 li rinnovava; il 20 agosto 1888 li ripeteva in perpetuo: tre auree catene che la legarono per sempre a quella vita d'immolazione nascosta sotto un aspetto tranquillo e sorridente, che fu caratteristica della pronipote di Don Bosco nei tempi sereni e anche nei tempi burrascosi.

Nel suo quadernino di pensieri leggiamo: « *La grande preoccupazione di una Figlia di Maria Ausiliatrice è santificarsi per santifi-*

care le anime». E ancora: « *Soffrire in pace e con rassegnazione* ».

In quella stessa pagina è posta una immaginetta che porta dipinta una croce tutta spoglia: e sotto è la scritta tolta dal *De Imitatione Christi*: « Ho ricevuto dalle tue mani la Croce, o Signore... L'ho ricevuta: la porterò, e fino alla morte la porterò così appunto come Tu me l'hai posta addosso... ».

Tutto un programma di vita spirituale e di sacrificio. Lo seguì e lo svolse?

Rileggeva con frequenza la lettera che il suo santo Zio le aveva scritto nel 1884 quand'ella aveva fatta la sua prima professione religiosa; preziosa lettera, documento dei rapporti spirituali del Santo con la giovinetta nipote; ebbene: in quella lettera eran tracciate le linee essenziali del suo programma.

Noi la riportiamo per intero.

« Mia buona Eulalia, ho benedetto il Signore quando hai presa la risoluzione di farti religiosa; ora lo ringrazio di cuore che ti conservò la buona volontà di romperla definitivamente col mondo, e consacrarti totalmente al buon Gesù.

« Fa volontieri quest'offerta, e rifletti alla ricompensa che è il centuplo nella vita presente e il vero premio, il gran premio, nella vita futura.

« Ma, mia buona Eulalia, ciò non sia per burla, ma sul serio. E ricordati delle parole dette dal padre della Chantal in simile caso: *Ciò che si dà al Signore non si tolga più*. Ritieni che la vita religiosa è vita di continuo sacrificio, e che ciascun sacrificio è largamente ricompensato. La sola ubbidienza, la sola osservanza delle regole, la sola speranza del celeste premio sono il nostro conforto nel corso della vita mortale.

« Ho sempre ricevuto le tue lettere, e con piacere... Non ho risposto perchè mi manca il tempo.

« Dio ti benedica, o Eulalia; Maria sia la tua guida, il tuo conforto fino al Cielo. Spero che ci vedremo ancora nella vita presente, altrimenti addio. Ci vedremo a parlare di Dio nella vita beata. Così sia.

« Auguro ogni benedizione alla Madre Generale e a tutte le Suore, Novizie, Postulanti di Maria Ausiliatrice.

« Sono debitore di una risposta alla Madre, e la farò.



Santa Maria Domenica Mazzarello

« Prega per me e per tutta la nostra famiglia, ed abbimi sempre in G. C.

Pinerolo, 20 agosto 1884.

aff. mo zio

Sac. GIOVANNI BOSCO

Perchè il Santo non andò a Nizza Monferrato in quell'occasione lieta per lui e per la sua nipote?

Forse era bene che la giovinetta stesse nell'ombra; la presenza del santo zio Fondatore dell'Istituto avrebbe dato — come dire? — lustro anche a lei che si accingeva a muovere i primi passi sulla via dell'umiltà e della mortificazione.

Ma la lettera ben suppliva all'assenza!

Raccoglieva tutto quello ch'egli le avrebbe detto a viva voce; e tutto il suo cuore di stretto parente e di Santo.

In quella lettera, abbiamo detto, sono le linee essenziali del programma spirituale che la giovine Suora s'impose professando i voti di religione; e le rileviamo specialmente in queste parole incisive: « *Ciò che si dà al Signore non si tolga più* ». E in queste altre: « *Ricorda che la vita religiosa è vita di continuo sacrificio, e che ciascun sacrificio è largamente compensato. La sola obbedienza, la sola osservanza delle regole, la sola speranza del celeste premio sono il nostro conforto nel corso della vita mortale* ».

La giovine Professa se le scrisse nella mente e nel cuore come una cara legge da non mai trasgredire.

E incominciò concretamente la sua vita di Figlia di Maria Ausiliatrice; studio e apostolato: Insegnante e Assistente delle educande, che oramai affluivano numerose nel nuovo Collegio; due Superiori specialmente dirigevano l'opera rivolta alla gioventù: Madre Elisa Roncallo e Madre Emilia Mosca; due Madri che lasciarono profonda orma nella storia dell'Istituto.

Madre Emilia Mosca si prese particolarmente cura della giovine nipote del Fondatore: ne aveva inteso l'animo sensibilissimo, e scoperte le qualità e attitudini che si celavano sotto quell'aspetto piuttosto ritroso che poteva parere anche altero. Ma forse non era. Piuttosto era il sentirsi un poco sola, lontana dall'ambiente familiare che,

come abbiamo rilevato in principio delle sue stesse *Memorie*, era tutto semplicità e tenera e confidente espansione.

— Suor Eulalia, vuoi essere la mia segretaria?

— Oh, Madre!...

— Sì. Nelle ore libere della scuola e dell'assistenza verrai nel mio ufficio. Sei contenta?

— Oh, sì, Madre!

— Portami scritti su bigliettini i nomi delle educande, e io li porrò ai piedi della mia Madonna dentro alla campana di vetro. Saranno ben custoditi.

— Sì, sì, Madre Assistente!

Poche battute, e le due anime, l'una giovanissima e ignara, l'altra giovine ancora, ma già esperta, si sono avvicinate per intendersi in una relazione di religioso affetto che, vedremo nel seguito di queste pagine, non sminuì mai, nemmeno dopo la morte.

E Suor Eulalia Bosco tutti i giorni saliva alla stanzetta di Madre Emilia Mosca; e Madre Emilia Mosca, con quell'arte ch'era tutta sua, la incoraggiava, la guidava, la correggeva. Le faceva scrivere qualche biglietto o lettera a nome suo, e intanto le suggeriva pensieri che illuminavano; anche, talvolta, apriva un suo quadernino, e leggeva confidenzialmente qualcosa d'intimamente suo.

— Leggi qui, Eulalia.

Suor Eulalia legge: « *Per avere in cuore l'amor di Dio e la sublime poesia di questo amore, bisogna che tu faccia il primo passo: che ti umilii nelle umiliazioni, e ti mortifichi nelle mortificazioni... ma non per fine umano* ».

Molti anni dopo Madre Eulalia Bosco ripeteva questo forte e soave monito alle Suore e diceva: « È di Madre Assistente ».

Le era, dunque, rimasto ben impresso nel cuore!

E ancora: « Non cerchiamo noi stesse. Il cuore in alto! Tutta la nostra fatica, i nostri studi, tutta la buona riuscita rivolgiamo a Dio. Bisogna educare per la vita, e non per la propria vanità e ambizione.

« Eulalia, fa di voler bene, molto bene, alle tue educande, alle tue alunne. Prendi per massima di lodare e incoraggiare un atto buono assai più che castigare una mancanza. Sii diligentissima nella preparazione delle tue lezioni ».

E ancora: « Son rare le fanciulle che si ribellano alla bontà; la disciplina si ottiene con la bontà e con la fermezza, e col non richiedere mai ciò che è superiore alle forze della fanciulla, o la reprime anzichè aiutarla a conquistare la santa libertà dei figli di Dio ».

— Coraggio, Eulalia! *Preghiera, carità, pazienza.*

— Sì, Madre Assistente!

Cinque anni così nella casa di Nizza Monferrato, sempre sotto la guida della sapiente Madre Emilia Mosca, formatrice di maestre *educatrici salesiane.*

Perchè questo aggettivo *salesiane*? Perchè indica il metodo educativo del grande Educatore dei giovani San Giovanni Bosco; metodo seguito tuttora dai suoi figli spirituali, i Salesiani, e dalle figlie di Maria Ausiliatrice chiamate anche *Salesiane* di Don Bosco.

Gli Archivi generalizi custodiscono relazioni di quei tempi: ne scegliamo una che brevemente, ma chiaramente, dà il profilo della giovine Suor Eulalia Bosco insegnante e assistente delle educande a Nizza Monferrato. Riportiamo:

« ...buona da bambina a Mornese con noi più piccole; buona quando Assistente delle educande ci ritrovammo insieme a Nizza Monferrato. Ella era Assistente delle più grandette; io delle piccine. Ricordo che era indulgente, accondiscendente e pur ferma. Il suo era un metodo di bontà e di giustizia, se posso dir così. Dava molta importanza ai “punti settimanali”, che assegnava con grande criterio. Vigilante sempre. Nella ricreazione del mezzogiorno voleva che tutte giocassero, e lei giocava con loro; ma nella ricreazione della merenda, cioè nel pomeriggio, le voleva tutte intorno a lei in una conversazione che versava su qualche punto morale della meditazione del mattino o della lettura. Le educande le volevano bene.

« Io la conobbi sempre sofferente, ma pronta sempre al sacrificio, dimentica di sè per le sue educande. Soffriva la tosse, e pur con “vescicanti” o “mosche di Milano” alle spalle, veniva ugualmente a giocare. Ricordo che appunto mentre era in queste condizioni, un'educanda nella furia del giuoco inciampò e le cadde addosso. Ella impallidì, ma non disse niente, anzi sorrise... ». (1)

(1) Madre Angelica Sorbone (Arch. gen).

Graziosi i dialoghi tra la giovine Suora che andava pian piano formandosi, e la Maestra sapiente. A noi vennero, ad occasione, ripetuti; e pur eran trascorsi molti anni da quel tempo ch'ella chiamava « felice-antico ».

— Suor Eulalia, sei suscettibile troppo. Basta uno sguardo a buttarli a terra. È l'amor proprio.

— Sì, Madre Assistente...

— E le tue educande, se facessero così con te quando le rimproveri!

— È vero, Madre Assistente!

— Non bisogna pretendere; bisogna aver pazienza; bisogna tener conto del carattere, degli sforzi, e dell'ambiente familiare da cui vengono. Bisogna sentirle nostre figlie adottive.

— Sì, sì, Madre Assistente!

— Amarle, dunque, molto. Impara dal tuo santo Zio, Eulalia! E ricorda questo che ho letto non so dove, ma tengo presente sempre: « Tutte le lacrime che rasciugar potevi, e nol facesti, ricadranno su te nell'ore estreme... ».

— Oh, Madre!

E così, ogni giorno, Suor Eulalia usciva dalla stanzetta di Madre Emilia Mosca con una nuova luce nel pensiero e più vivo raggio nel cuore.

Era a Nizza ora anche la sorella Rosina. Entrata come Postulante il 10 gennaio 1884, aveva fatto vestizione il 24 agosto dello stesso anno; e poichè aveva vocazione missionaria, già si preparava a partire per l'America.

Suor Eulalia ne godeva e al tempo stesso ne soffriva. Sensibilissima d'indole, e affettuosa molto con i suoi, si trovava nell'imminenza di un nuovo doloroso distacco. (1)

E il suo santo Zio Don Bosco? Abbiamo detto che da Torino vigilava in silenzio la cara nipote. Quante volte si rividero in quei cinque anni?

Nella *Cronistoria* dell'Istituto rileviamo una data specialmente: 1885, per un avvenimento che le figlie di Maria Ausiliatrice si tramandarono e tramandano con immenso gaudio.

(1) Cronaca della Casa di Nizza Monferrato.

Nel volume XVII delle *Memorie Biografiche di Don Bosco* si legge: « Il 22 agosto 1885 Don Bosco partì per Nizza Monferrato, per assistere alla vestizione e professione delle figlie di Maria Ausiliatrice. Fu l'ultima sua visita, l'ultima Conferenza che Egli fece alle sue Religiose. Raccomandò loro la carità vicendevole; la pazienza nelle tribolazioni, e l'osservanza delle Sante Regole; e quando scrivete a casa — disse infine, — dite a vostro padre, a vostra madre, ai vostri fratelli, alle vostre sorelle, che Don Bosco prega sempre per loro, perchè il Signore li benedica, e prosperi i loro interessi, e perchè si salvino, acciocchè possano vedere in Cielo le figlie che hanno dato alla mia Congregazione, cara quanto quella dei Salesiani a Gesù e a Maria ».

Sempre tenero e paterno!

Ma c'è ancora qualcosa di più: un particolare, che potremmo dire soprannaturale, di quella giornata.

Il sacerdote Pietro Ricaldone, quarto Successore del Santo, lo ricorda integralmente quale lo ascoltò da Suore che ne furono testimoni. Lo ricorda nel suo volumetto: *La pietà — Maria Ausiliatrice e il Papa*, a pagina 67. Trascriviamo:

« Accondiscendendo alle insistenze di chi lo supplicava di rivolgere una parola alle Capitolari, entrò con Don Bonetti al suo fianco nel parlatorio, dove le Madri aspettavano ansiose tanta grazia, e disse loro: — Oh, dunque voi volete che io vi dica qualche cosa. Se potessi parlare quante cose vorrei dirvi! Ma sono vecchio cadente, come vedete; stento persino a parlare. Voglio dirvi solo che la Madonna vi vuole molto bene. E, sapete, Essa si trova qui in mezzo a voi!

« Allora Don Bonetti, vedendolo commosso, lo interruppe, e prese a dire unicamente per distrarlo: — Sì, così, così! Don Bosco vuol dire che la Madonna è vostra Madre e vi guarda e vi benedice.

« No, no, — ripigliò il Santo — voglio dire che la Madonna è proprio qui, in questa Casa, e che è contenta di voi, e che, se continuate con lo spirito di ora, che è quello desiderato dalla Madonna... ».

« Il buon Padre s'inteneriva più di prima, e Don Bonetti a prendere un'altra volta la parola: — Sì, così! così! Don Bosco vuol dire che se sarete sempre buone, la Madonna sarà contenta di voi.

«Ma no, ma no, — si sforzava di spiegare Don Bosco cercando di dominare la propria commozione — voglio dire che la Madonna è veramente qui in mezzo di voi! La Madonna passeggia in questa Casa, e la copre con il suo manto.

«In così dire stendeva le sue braccia, levava le pupille lacrimose in alto, e pareva voler persuadere le Suore che la Madonna egli la vedeva andare ivi di qua, ivi di là come in casa, e che tutta la Casa era sotto la sua protezione». (1)

Madre Caterina Daghero, Superiora Generale e le altre Madri, non appena il Santo partì, tutte prese d'ineffabile commozione raccontarono alla religiosa Comunità il mirabile fatto. Suor Eulalia Bosco, immaginando commossa, se lo fissava nella mente e nel cuore; e dopo molti anni, negli ultimi della sua vita, lo ricordava e lo ripeteva a conforto proprio e altrui.

Sulle pareti della veranda che s'apre dietro un lato della Chiesa interna (l'antica), e prospiciente il cortile intitolato a *Don Bosco*, una Suora pittrice ha istoriato con il pennello, in tanti quadretti, le origini della Casa; fra essi quello che ricorda l'avvenimento ammirabile. Le giovinette educande quando vi passan davanti, e anche i loro parenti, guardano e interrogano. Com'è dolce rispondere: «*La Madonna è qui!*».

In quaderni personali di Suore di quel tempo, passate all'eternità, è riportata, si capisce subito, alla lettera, quell'ultima conferenza del Fondatore santo. Ne trascriviamo alcuni punti. Cose dette semplicemente, ma profonde, e aggiungiamo: dette a persone per la maggior parte prive della più elementare cultura letteraria, però tutte aperte a ricevere e a intendere la parola di Dio.

Il Santo Fondatore, nella religiosa funzione della vestizione e della professione, aveva consegnato alle nuove Professe il Crocifisso che avrebbero portato sempre sul petto. Con brevi ma efficaci parole spiegò il significato di quel dolce rito.

«Questa mattina, egli disse, ho avuto la consolazione di distribuire delle croci, e avrei voluto distribuirne ancora molte; però alcune l'hanno già, altre la riceveranno.

«Vi raccomando intanto di portar volentieri la croce, non la

(1) SAC. PIETRO RICILDONE, *op. cit.*



Madre Emilia Mosca

croce di vostra volontà, ma quella che vuole la santa Volontà di Dio. O croce benedetta, tu pesi un poco, in questo tempo, ma è breve; ma ci fai guadagnare una corona di gloria per l'eternità. Tenete questo pensiero nella mente e nel cuore; dite con Sant'Agostino: — O Croce santa che io sudi a portarti qui in terra, purchè dopo la portata della croce venga quella della gloria! — Sì, o figlie, portiamo volentieri la croce, e non facciamola portare agli altri. Dite: — Io voglio portare la croce che Dio mi manda, non voglio essere di croce agli altri.

« Le fatiche, i dispiaceri, le contraddizioni, ve lo dice Don Bosco, sono spine che al fine della vita saranno cambiate in fiori per l'eternità.

« Volete che Don Bosco vi dia un ricordo? Vi lascio un ricordo che non vi pentirete mai di aver praticato: *Fate del bene, fate opere buone, faticate, lavorate molto per il Signore...* ».

Le parole del Santo non erano cadute invano nel cuore della giovine Suora nipote; anzi avevan posto, diremo così, il sigillo ai propositi di lei: « *Soffrire con rassegnazione e pace. — Ho ricevuto dalle tue mani la croce, o Signore... la porterò fino alla morte; la porterò così appunto come tu me l'hai posta addosso...* ».

Si presentava aspra e pur luminosa la via!

CAPO III.

I PRIMI PASSI NELLA RESPONSABILITÀ DEL COMANDO

Riapriamo le paginette delle *Memorie* di Madre Eulalia Bosco.

Ella scrive: « Nel 1887 fui mandata ad aprire la casa di Moncrivello, e prima di partire andai a Torino con Sr. Carolina Vigna e Sr. Maria Musso a salutare lo Zio.

« Eravamo in tre, e il Signor Don Bonetti (1) ci presentò dicendo in tono faceto: — Ecco il padre, il figlio e lo spirito santo.

« Sr. Maria Musso, essendo la più anziana di noi tre, nella sua semplicità disse pronta: — Io sarò il padre. — E Don Bonetti: — No, voi sarete il figliolo. — E Don Bosco sorridendo benevolmente disse: — Sr. Eulalia sarà la Maestra, per non dire “ Direttrice ”. Quindi prese un’immaginetta e scrisse per tutte e tre: *Suor Eulalia Maestra. Dio benedica voi, le vostre sorelle, e Maria vi assista nei vostri lavori, e vi aiuti a guadagnare molte e molte anime al Cielo con voi tutte. Amen. Sac. Giovanni Bosco.*

« Quella immagine la conservo ancora come carissimo ricordo.

« Poi ci benedisse e io rimasi sola con lui. Mi diede preziose norme per l’inizio e la direzione di una Casa; mi diede pure particolari consigli, dei quali m’è rimasto specialmente impresso questo: — Condividi sempre le gioie e le pene di chi ti avvicina; per esempio: onomastici, matrimoni, battesimi, decessi, ecc., non lasciarli passare senza prendervi parte.

(1) G. FRANCESIA, *Don Giovanni Bonetti*, Libreria e Tipogr. Salesiana, S. Benigno Canavese.

« Ricordo di avergli poi domandato: — Che cosa devo chiedere al Signore dopo la santa Comunione? Ed Egli: — *Chiedi l'umiltà e la dolcezza, l'umiltà sarà la base; la dolcezza la vera forza.*

« Poi mi regalò trecento medagliette di Maria Ausiliatrice, e alcune dozzine di libretti e corone per i benefattori ».

Anche qui è Don Bosco, il santo Zio ch'Ella mette in evidenza; tutta la sua prima vita s'informò di lui; da lui le prime sapienti direttive che restarono incancellabili nella sua mente e nel suo cuore. A ventun anni, giovanissima, ella incominciava una vita di responsabilità grave, e assumeva il titolo di *Madre*, poichè nei primi tempi dell'Istituto le Direttrici eran chiamate Madri.

Ancor non eran stampate le *Costituzioni* che stabiliscono e regolano i rapporti fra Dirigenti e Dipendenti, ma dalla voce del Fondatore Santo, dal suo esempio, e dalle istruzioni che il Direttore Generale da lui delegato (1) dava a quelle prime Suore, più eloquente che non fosse scritto riusciva il monito: « Voi che siete chiamate alla responsabilità del comando siate madri per quelle che vi sono affidate come dipendenti collaboratrici nell'apostolato ». Oggi nelle *Costituzioni* stampate leggiamo un articolo che esprime brevemente, ma chiaramente, il precetto di carità fra dirigenti e suddite. « *Le Figlie di Maria Ausiliatrice riguarderanno le loro Superiori come altrettante Madri affettuose, e queste siano veramente tali* ». (2)

La giovanissima Direttrice sentì che l'obbedienza religiosa del nuovo incarico le imponeva doveri non lievi e delicatissimi. Era tuttavia una prova di fiducia in lei, e la Madre Generale Caterina Daghero gliel'aveva detto; e Madre Emilia Mosca l'aveva affettuosamente e anche energicamente incoraggiata. E, per di più, c'era la benedizione e la parola del suo santo Zio.

La *Cronistoria* dell'Istituto scrive: « In quest'anno 1887 fondazione di una nuova Casa a Moncrivello, paese posto su un'amena collina tra il vercellese e il canavese. Le Suore furon chiamate a prestar l'opera loro dalla Signora Rosa Persico, il cui marito, morendo senza figli, l'aveva incaricata d'impiegare le sue sostanze in

(1) G. FRANCESIA, *op. cit.*

(2) « *Costituzioni* » delle Figlie di Maria Ausiliatrice.

opere caritatevoli a favore del paese. La Signora Rosa Persico, consigliatasi con il molto Rev. Parroco, Sacerdote dotto e zelante, pensò che il miglior beneficio che si possa fare a un paese è quello di educare cristianamente la gioventù. Istituì un *Giardino d'Infanzia*, un *Laboratorio* e una *Scuola* per fanciulle, e consegnò opere e direzione alle Figlie di Maria Ausiliatrice, alloggiandole e mantenendole nella stessa sua Casa, della quale aveva fatto donazione al Signor Don Giovanni Bosco. Venne eziandio anche iniziato l'Oratorio, che fu subito frequentato da tutte le fanciulle del paese». (1)

La giovine Direttrice con le due Consorelle giunse a Moncrivello il 26 ottobre 1887; ve l'accompagnò la stessa Madre Emilia Mosca, che la presentò alla Benefattrice Signora Rosa Persico, al Rev. Parroco, alle Autorità del paese, alla popolazione. Poi partì e lasciò la sua cara Suor Eulalia un po' sgomenta, tuttavia pronta al lavoro.

Presto la casa si affollò di bambini e di fanciulle: Giardino d'infanzia, Laboratorio, Scuola; e le famiglie dalle più umili alle principali del paese tesseron presto un coro di lodi.

Simpatica, garbata, con un nome che per se stesso la raccomandava, la giovine Superiora si conquistò stima ed affetto.

— Tanto giovine — dicevano — e pur così assennata come fosse di età matura.

Sotto quella fronte pallida gli occhi neri dolcissimi rivelavano l'animo buono e delicato; la bocca si apriva ad un sorriso che faceva dire alle ragazze: — Com'è buona! come ci vuol bene! — e le parole pacate, pensate, facevan dire: — È forte, è ferma, decisa nel suo pensiero.

Mornese e Chieri avevan vista la sua fanciullezza e la sua adolescenza; Nizza Monferrato il primo fiorire della sua giovinezza e il primo aprirsi dell'animo al sogno dell'apostolato, alla voce di Cristo che la chiamava alla dedizione totale di se stessa per la salvezza delle anime; Moncrivello la vedeva ora, giovanissima, nella responsabilità del comando.

Memore dei consigli del suo santo Zio, si mise al contatto delle famiglie andando a loro per mezzo dei bambini del Giardino e

(1) Cronistoria (Arch. gen.).

delle figliole del Laboratorio e della Scuola; si dimostrò comprensiva, tutta per loro: bigliettini di augurio, di congratulazioni, piccoli doni in occasione di feste liturgiche o familiari; biglietti di condoglianze e visite nei lutti, e pronta sempre ad ascoltare, a soccorrere, e consigliare. Le due consorelle Suor Maria e Suor Carolina le erano collaboratrici fedeli.

Una lettera del Direttore Generale Don Giovanni Bonetti ci profila mirabilmente la vita della piccola comunità: tre giovani Suore delle quali la più giovane è prima, e dev'essere maestra ed esempio di quella disciplina religiosa fatta di fermezza e di amore che San Giovanni Bosco ideò, e attuò fra i suoi per la gloria di Dio e la salvezza delle anime.

Don Giovanni Bonetti apparteneva al « generoso drappello » (1) dei primi discepoli di Don Bosco che nella storia della Società Salesiana lasciarono imperitura santa memoria: Don Vittorio Alasonatti; Don Michele Rua; Don Giovanni Cagliari (poi Cardinale); Don G. Battista Lemoyne, il primo storico della Società Salesiana, strenuo raccoglitore, dalla bocca stessa del Santo, di preziose memorie; Don Giovanni Francesia, il dolce poeta; Don Gioacchino Berto; Don Francesco Cerutti, il primo Direttore generale degli Studi; Don Giovanni Bonetti; Don Paolo Albera, secondo successore del Santo; e altri, e altri.

Don Giovanni Bonetti, dotto e piissimo, fine direttore di anime, e anche scrittore battagliero. (2) Da lui la Madre Eulalia Bosco ebbe nel suo primo direttorato, e nel suo primo grande dolore, conforto e luce.

Trascriviamo tutta la lettera che le dà direttive e incoraggiamenti; e illumina noi sullo spirito, tutto semplicità e bontà, al tempo stesso congiunto a fermezza, cui dovevano essere informate Dirigenti e Suore in quei primi felici tempi dell'Istituto, e dare norme di esempio alle moltissime che sarebbero venute più tardi. Madre Eulalia Bosco diceva di averla allora baciata perchè le portava l'alito del suo santo Zio. La conservò gelosamente fino alla morte; fu trovata fra le sue cose più care.

(1) G. B. LEMOYNE, *op. cit.*

(2) G. B. FRANCESIA, *op. cit.*

« Mia buona e cara Suor Eulalia

« La tua lettera del 13 corrente ha fatto piacere al santo tuo Zio e a me, che in paga ti voglio rispondere, sebbene abbia molto da fare. Anzitutto sono contento che le cose vadano bene e per la salute e per la concordia e buona volontà, e per la bontà del Signor Nazzaro e di Madama Persico, che si mostra per voi buona madre. Ti avverto tuttavia che in avvenire ti potrà accadere qualche contrarietà; ma tu non ti affannare mai; perchè oltre che non sei straniera e lontana dai cari tuoi, sarai sempre sotto gli occhi di Gesù e di Maria i quali, se ti daranno qualche amaretto, ti riserberanno anche qualche dolce, almeno nei primi anni di tua direzione, come sogliono fare i papà e le mamme con le loro figliole quando sono ancora bambole. Comunque sia, tu procurati queste due virtù e disposizioni con Dio riguardo il tuo ufficio; cioè fare tutto quello che sai, come il buon andamento dipendesse tutto da te, cioè dalla tua industria e attività, e poi essere dentro di te così umile e al tempo stesso così confidente in Dio come se da Lui solo procedesse, e procede, ogni lume spirituale e materiale per te e per le tue Consorelle.

« Dunque *prudente attività, e umiltà confidente*; ecco il programma di una buona *Superiora*. Ogni mattina raccomanda la tua casa a Gesù, ed Egli, o di per Sè o per mezzo di Maria e di San Giuseppe e del tuo Angelo Custode, ti consiglierà e ti guiderà.

Con le tue Consorelle va sempre con l'amorevolezza, e non mai con il comando; va con il consiglio e con l'esortazione, e non mai con il rimprovero che offende; se ti avvenisse di ricevere qualche atto o di udire qualche parola un po' spiacevole, non farne caso supponi che sia una scappata involontaria, o una debolezza umana; dimenticala, non mostrarti fredda con chi te la usò, e presto ti guadagnerai il cuore delle suore e anche delle ragazze, e ne farai quello che vorrai.

Quantunque ti raccomandi questo modo dolce e mansueto, non voglio però che tu cada nella mollezza e non mantenga in onore l'autorità. E perciò fa tutto quello che ordina la *Regola*; fa e ricevi il *rendiconto*; avvisa quando è tempo; ordina quello che

giudichi bene, e non lasciar mai le Suore nel dubbio di quello che debbono fare. Per questa volta basta per te.

« E voi, mie care Suor Maria e Suor Carolina? volete bene alla vostra Madruccia? e avete già fatto il rendiconto? e quante crivellate avete fatto alla pelle di *Berlic?* (1) Vi raccomando, con lo spillo e le cesoie tagliatelo, foratelo,... ciò farete specialmente con la preghiera, con l'obbedienza, con la vittoria sulle ripugnanze.

« A tutte tre raccomando le nostre malate. Suor Roccati e Suor Matilde han ricevuto l'Olio Santo... Ah come soffrono!

« Don Bosco benedice voi e anche Madama Persico, e vi raccomanda di farvi sante. Addio, mia buona Suor Eulalia, e prega per chi ti desidera ogni bene.

Sac. GIOVANNI BONETTI (2)

In questa lettera che abbiamo testualmente riportata appare quello che, dice il Caviglia, (3) è carattere della pietà salesiana: « non *l'aristocrazia della pietà* » ma la semplicità che riveste le più profonde cose dello spirito, e le vela talvolta anche d'innocente arguzia.

Della direzione di Don Giovanni Bonetti alle Figlie di Maria Ausiliatrice leggiamo nella sua biografia: « Si diede tutto con cuore di padre amoroso a conoscere i bisogni delle nostre Suore e a cercare tutti i mezzi di santificazione. A lui toccava pensare alle varie Case di Asili, di Oratori festivi, Educandati, e lo faceva con cura affatto rara... ».

Alle Suore specialmente dedicò « uno stupendo lavoro che, sotto il modesto titolo di *Lettera*, contiene un vero trattato sull'*Amor di Dio* » ... « Aveva un solo pensiero; mirava ad uno scopo solo, che lo spirito di Don Bosco vivesse tra loro... ». (4)

La giovine madre Eulalia Bosco aveva mente e cuore aperti a comprendere specialmente questo punto. L'opera ch'Ella svolgeva a Moncrivello, coadiuvata dalle Consorelle, vi era tutta intesa; l'oratorio festivo fioriva; il laboratorio delle giovinette era frequentato con amore; il giardino d'infanzia era il sorriso e conforto delle mam-

(1) Termine scherzoso che significa Diavolo.

(2) Corrisp. epist. (Arch. gen.).

(3) A. CAVIGLIA, *Don Bosco storico*, S. E. I., Torino.

(4) G. FRANCESIA, *op. cit.*

me; e alla scuola dove insegnava lei stessa le ragazzine andavano felici perchè la Direttrice era la loro maestra! Innocente orgoglio.

Molto, molto lavoro. E Don Giovanni Bonetti paternamente trepida per quelle giovani Suore che non si danno riposo, e raccomanda: «... come hai diviso il lavoro, bene; spero che potrete tirare avanti; ma dopo la grazia di Dio dovete conservare la sanità; quindi la dovuta prudenza e circospezione: riposare un tantino: rallentate il lavoro». (1)

La giovine Direttrice sorrideva, ma come fare? Dopo molti anni ricordando quel tempo, diceva: «Era difficile in quel caso obbedire; il lavoro era molto e noi eravamo poche; c'era tutto da organizzare; anche la Compagnia delle Figlie dell'Immacolata richiedeva le nostre cure, e noi non potevamo, nè avremmo voluto, evitare preoccupazioni e lavoro per farla fiorire, e renderla vero modello di virtù al paese, e aiuto al Parroco che aveva in noi tanta fiducia».

Nella lettera alla mamma o al padre, con il quale specialmente si confida, ricorrono spesso queste parole: «Perdonatemi se scrivo poco... ma non ho un minuto di tempo mio». «Questa lettera l'ho dovuta scrivere in due volte... ma vi penso sempre, sempre, sempre!...» — «Ho molto lavoro, e siamo in poche, troppo poche a disbrigarlo... ma tutto per il Signore...». (2)

Un episodio interessante di quel suo tempo a Moncrivello e che dimostra la sua chiara intuizione e anche la sua fermezza d'animo a smascherare la frode, abbiám saputo dalla sua voce quando ricordava; e anche da una sua lettera al padre rimasta fra altri documenti di lei.

Una donna di pessimi costumi era riuscita a penetrare in quell'asilo di virtù e diremmo di santità, chiedendo alloggio provvisorio di una camera, e facendosi credere in estremo bisogno. Le fu concesso. Ma presto la giovine Direttrice intuì, capì, e venne decisamente ai ripari. Le intimò la partenza; quella resistette e supplicò, minacciò: «pareva una furia, pareva un agnello»; ma, furia o agnello, dovette cedere e andarsene. «L'ho studiata per diciotto giorni, scriveva la Direttrice, l'ho scoperta bugiarda e imbrogliona». (3)

(1) *Corrisp. ep. (Arch. gen.)*.

(2) *Ibid.*

(3) *Ibid.*

Diciotto giorni di trepidazione, anche di pericolo, poichè la donna era ladra di professione; e poi ancora la pace, l'intenso lavoro sereno dell'apostolato.

E il santo Zio? Don Bosco il Santo era all'ultima ora del suo tramonto. Don Giovanni Bonetti in una sua da Torino, 28 dicembre 1887 scrive: «Prega e fa pregare tanto per il tuo Signor Zio, Don Bosco, perchè sta molto male e temiam di perderlo.

«Egli non riceve nessuno perchè è proibito dai medici; ma pensa ancora a noi ed anche a te, e mi lascia di raccomandarti che *consumi volentieri la tua vita per il tuo Gesù*, e che un giorno o l'altro ci rivedremo tutti in Cielo. Non dico più altro perchè il pianto me lo impedisce... ». (1)

Riapriamo le *Memorie* di Madre Eulalia Bosco e leggiamo:

«Forse otto o dieci giorni prima della sua morte, nel gennaio 1888 andai a Torino con la mamma a trovarlo. Egli si commosse molto; tuttavia volle essere minutamente informato di tutto. Era molto sofferente... e guardandomi mi disse con un sospiro: Eulalia! con tanta parlantina non sei capace di fare un miracolo per fare guarire il tuo Zio? ». (2)

Ci commoviamo anche noi leggendo, e immaginiamo, anzi, idealmente vediamo quella dolorosa realtà. È il santo Vegliardo che sa vicina la morte e *la sente*, e s'intrattiene con la giovine nipote, e dolcemente scherza. In quel sospiro, Egli ci appare umano, umano! Anche gli eroi, che noi soliamo figurarci di una statura morale ben più alta della comune, hanno momenti nei quali ci appaiono vicinissimi a noi. Così i Santi. Nè cotesta umanità, ch'è pur la nostra, sminuisce la loro grandezza; anzi la profila più bella e più attraente.

La *Cronistoria* dell'Istituto, dicembre 1887, ricorda: «Nei primi giorni del dicembre giungono dall'America S. Ecc. Mons. Cagliero e Madre Angela Vallese e Suor Teresa Mazzarello; ma la gioia di questo ritorno è turbata dalla notizia che il nostro Santo Fondatore è gravemente malato. Il Signor Don Rua ordina pubbliche preghiere in ogni Casa delle due Congregazioni. Si prega e si spera!

« 29-30-31 Gennaio 1888. Giunge la notizia che Don Bosco

(1) Corr. ep. (Arch. gen.).

(2) Arch. gen.

è grave, poi agonizzante, poi... Don Bosco non è più... ». (1)

Don Giovanni Bonetti scrive a Madre Eulalia in data 31 gennaio 1888:

« Il buon Gesù ti domanda che ti rassegni a che il tuo carissimo Zio Don Bosco vada in Paradiso... anzi, a che più tacere? È andato in Paradiso questa mattina al suono dell'Ave Maria. Piangi, ma rassegnata... prega e risolvi di assomigliare a lui in terra per andare a fargli compagnia in cielo... ». (2)

In un'altra lettera la conforta: « Bando alle lagrime! godiamo del pensiero che Don Bosco è in Paradiso! e di là ci vuol più bene e ci aiuta ancora di più! L'onore che Torino gli fece col visitarne la Salma, e l'accompagnamento e assistenza alla sepoltura, furon tali che non si fa che ai Santi. E Santo lo proclamano tutti. Anzi raccontano già di guarigioni miracolose ottenute per sua intercessione, fra altre quella di un pazzo furioso guarito all'istante, dopo che gli posero in capo una berretta benedetta da Don Bosco.

« Altro motivo di rallegrarci è che abbiamo ottenuto di non lasciarlo portare al Cimitero comune; lo abbiamo sepolto nel nostro Collegio di Valsalice; un giorno o l'altro lo riporteremo vicino a Maria Ausiliatrice ». (3)

Madre Eulalia si recò a Torino per i funerali del Santo, e pianse, ella diceva, tutte le sue lacrime. Allora Don Michele Rua, che fu il primo Successore, le diede un gran conforto. Ella lo rammentava con dolce commozione ancora dopo tanti anni, e lo confidava a chi scrive queste pagine: « Don Rua mi disse: è morto il vostro santo Zio, Suor Eulalia. Io farò le sue parti, e come lui, d'ora in avanti userò con voi il tu... Sei contenta Suor Eulalia? ».

Delicatezza di Santi.

Ritornò a Moncrivello: nell'animo aveva impresso l'ultimo ricordo che le aveva mandato per mezzo del Direttore Generale Don Giovanni Bonetti: *Consumare volentieri la sua vita per il buon Gesù: si sarebbero riveduti in Paradiso*; e ancora l'altro, inteso dalla sua viva voce: *Chiedi al Signore l'umiltà e la dolcezza; l'umiltà sarà la base; la dolcezza la vera forza*.

(1) Arch. gen.

(2) Corrisp. ep. (Arch. gen).

(3) *Ibid.*



Si presentava aspra e pur luminosa la via.

A Moncrivello fino al 20 agosto 1891; quattro anni, dunque, di lavoro intenso e soavemente nascosto da una serenità frutto di virtù straordinaria in qualunque giovine Suora, non in una giovine Suora nipote del Santo che le aveva impetrato da Dio, e trasfuso con l'esempio, quello spirito di sacrificio, diremo di perfetto olocausto di tutto l'essere, che vince ogni fralezza del corpo.

Il 4 settembre 1891, dopo gli Esercizi Spirituali fatti a Nizza Monferrato, dalla casa di Moncrivello passava a quella di Chieri, ancora Direttrice, e quindi ancora responsabilità di comando.

La Madre Caterina Daghero le comunicò la notizia del cambiamento; Madre Emilia Mosca la incoraggiò anche stavolta, poichè nei dolci occhi neri erano lacrime. Non si può lasciare un campo dove si è lavorato, faticato, anche sofferto, senza sentire nell'animo come uno strappo. Moncrivello era stato il suo primo campo di lavoro e di esperienze. E veramente si era fatta più esperta. Don Michele Rua, ora Successore del suo santo Zio, le diede ammonimenti e conforti: « Sei vicina a Torino, e più facilmente potrai venire a consigliarti, e anche a pregare sulla tomba del tuo santo Zio ». (1)

Il primo biografo della Santa Maria Domenica Mazzarello scrive una pagina interessante sulla fondazione della casa di Chieri. Essa fu lasciata in eredità dai Signori Bertinetti, che non avevano figli, a Don Bosco perchè « *se ne servisse alla gloria di Dio e alla salvezza delle anime* ». (2)

Le Suore partirono da Mornese il 23 giugno 1878 e il 28 dello stesso mese, festa del Sacro Cuore, inaugurarono l'Oratorio che fu dedicato a S. Teresa. Ben presto si videro circondate da duecentocinquanta giovinette le quali crebbero poi fino a settecento; poterono aprire una scuola e un educandato.

Il demonio suscitò contro la nuova fondazione furibonde persecuzioni; ma furono vinte specialmente per lo zelo e la fermezza del primo Direttore Don Giovanni Bonetti...

« ... Pare che la Casa anticamente facesse parte del vicino palazzo dell'antica famiglia Tana, da cui discendeva Donna Marta Marchesa di Castiglione e madre di San Luigi Gonzaga il quale ivi fe-

(1) Corr. ep. (Arch. gen.)

(2) F. MACCONO. *op. cit.*

ce pure soggiorno. Nel palazzo, ora abitato dalle Agostiniane, si venera ancora la stanza in cui San Luigi si diede così aspra disciplina da spruzzare di sangue perfino le pareti. Della casa Bertinetti si racconta che San Giuseppe Cottolengo un giorno, trovandosi in Chieri, dicesse: — Questa casa sarà un giorno abitata da monache. — Le Figlie di Maria Ausiliatrice, quando più tardi seppero tale notizia, ne provarono molto contento; ma più cara soprattutto fu tale dimora perchè il Fondatore e Padre vi era stato più volte da giovinetto, e vi aveva presa la vestizione chiericale il 25 ottobre 1835 ». (1)

Direttrice della casa di Chieri era stata Madre Rosalia Pestarino, nipote del Sacerdote Domenico Pestarino che a Mornese preparò, diremmo così, la pietra fondamentale dell'Istituto delle *Figlie di Maria Ausiliatrice*, poichè Egli diresse spiritualmente fin dall'infanzia la Santa Madre Maria Domenica Mazzarello che la Chiesa ha dichiarata Confondatrice dell'Istituto.

Madre Eulalia Bosco, ripensando ai suoi anni di collegiale a Chieri, parlava di quella sua Direttrice con tenera riconoscenza e ammirazione; e qualche volta le sfuggì un sospiro: « Sulla terra ha ricevuto ben poco, ma il Signore le darà molto, molto in Paradiso ». (2)

E in verità anche noi che la vedemmo per molti anni in un'attività intelligente e generosa, e altrettanto umilmente condotta, ricordiamo con viva commozione la veneranda Suora morta a ottantasette anni; la ricordiamo sempre sorridente e aperta, pronta a donarsi sempre dimentica di sè; ella era chiamata per consenso unanime la *Suora della carità*; e possiamo aggiungere dell'*umiltà*.

Madre Eulalia Bosco andando a Chieri s'impose subito di continuare la tradizione di carità e di zelo che aveva rilevato in Madre Rosalia Pestarino; farsi amare, darsi, senza *se* e senza *ma* per condurre, le giovani anime specialmente, al bene.

A Chieri tra le Suore che le sarebbero state collaboratrici trovava la diletta sorella Sr. Clementina, Insegnante ed Assistente delle Educande; gracile molto, ma altrettanto buona, emula nella virtù della sorella Rosina andata missionaria in America; emula della sua cara Eulalia.

(1) F. MACCONO, *op. cit.*

(2) Memorie dell'autrice.

Anche nella casa di Chieri gran fervore di lavoro, e corrispondenza consolante nelle Oratoriane e nelle Educande. Le Chieresi sono ardenti; tali, almeno, allora si dimostrarono; appassionatamente grate alle Suore; toccar la loro Suora, la loro Direttrice? guai! l'avevano ben dimostrato nei primi tempi della fondazione della casa, lo dimostravano ancora.

Le *Memorie* e le relazioni di quei tempi son tutte in favore della Direttrice Madre Eulalia Bosco e delle Consorelle, e fanno onore alle giovinette e alle famiglie chieresi.

Chieri è molto vicina ai Becchi, e la zelante Direttrice vi conduceva in allegro pellegrinaggio le figliole e anche le mamme; là era il casolare del grande Zio; là era la sua dolce casa natale e le sue più care memorie. Le tradizionali storiche passeggiate di Don Bosco coi suoi giovani si ripetevano, in certo modo, in quelle gite di fanciulle condotte dalla nipote di Lui. La mamma di Madre Eulalia apriva tutto il suo cuore; e le sue mani diventavano prodighe: saporite abbondanti merende ella preparava ogni volta alle allegre gitananti. Queste alla sera tornavano alle loro case cantando, e parlavano di Don Bosco che pareva rivivere ancora nella giovine nipote: dicevano che ella gli somigliava negli occhi; e poté esser vero.

Ma presto il suo cuore fu martellato dal dolore. Due date: 21 gennaio 1892; 8 maggio 1892. La morte a Viedma della generosa sorella missionaria Sr. Rosina; la morte a Chieri, sotto i suoi occhi, della sorella Sr. Clementina. L'una e l'altra nel fiore della giovinezza e tra le gioie sante dell'apostolato.

Madre Eulalia, già debole anche lei di salute, senti il terribile colpo, e tanto più sofferse perchè dovette aiutare i genitori a sopportare generosamente tanto dolore. Maria, Rosina, Clementina, tre fiori staccati troppo presto dal cespo natio...

Nell'agosto dello stesso anno fu richiamata a Nizza Monferrato in occasione degli Esercizi Spirituali, e qui dopo alcuni mesi (aprile 1893) ebbe l'incarico di sostituire nella direzione della Casa Madre Angiolina Buzzetti eletta definitivamente Economa Generale dell'Istituto. (1)

Addio, Chieri! Madre Eulalia confidò molti anni dopo che quel

(1) Cronist. dell'Istituto (Arch. gen.).

cambiamento repentino a metà anno la smarri. È vero: ritrovava la Madre Caterina Daghero; ritrovava Madre Emilia Mosca che, come sempre, pienamente la comprese; ma ella diceva che « quella era stata un'ora di dubbio angoscioso passata sulla sua vita ».

A Nizza, pochi mesi; si trattava di una sostituzione provvisoria, e c'era poco o nulla da fare per parte sua, poichè la Madre Caterina Daghero, Superiora Generale, in quei primi tempi si occupava in gran parte anche della Casa; l'*Esternato* e l'*Oratorio* erano affidati alla Madre Elisa Roncallo; a Madre Emilia Mosca lo *studentato*.

Don Michele Rua le scriveva: « ... compatisco le tue pene e i tuoi timori... sta' tranquilla; deponi ogni tuo affanno nel Cuore di Gesù. Volentieri sentirò le tue difficoltà quando verrai... e per quel poco che mi sarà possibile ti aiuterò a sormontarle con l'assistenza di Maria Ausiliatrice... Ti prego dal Cuore di Gesù, anche per l'intercessione dell'amatissimo zio Don Bosco, salute, coraggio, fermezza ed ogni più eletta benedizione... ». (1)

Madre Daghero intanto si preoccupava della sua salute: tre sorelle erano morte in giovanissima età, e anche lei era pur tanto giovine ancora e gracile.

E pensava di procurarle un soggiorno in aria sana; l'umidità dell'aria di Nizza Monferrato non le confaceva; aria marina l'avrebbe rinvigorita. Madre Emilia Mosca ne gioì, per quanto le rincrescesse riaverla lontana, poichè in quel ritorno a Nizza l'aveva ripresa un po' come sua segretaria; e ancora quei brevi, ma salutari colloqui che miravano per l'una e per l'altra a una sempre maggior perfezione di educatrice religiosa e salesiana.

Madre Elisa Roncallo, anima soavissima, che lasciò nella storia dell'Istituto delle *Figlie di Maria Ausiliatrice* una memoria che è tutta luce di bontà senz'ombra alcuna, un giorno le disse: « *Eulalia, il Cuore di Gesù fa Lui, consola Lui, difende Lui. Spera sempre in Lui* ».

(1) Corr. ep. (Arch. gen).

CAPO IV.

DOVE SI ANNIDAVA L'ERRORE SETTE ANNI DI APOSTOLATO FECONDO

Nella cronistoria dell'Istituto, anno 1894, è scritto: «... la Direttrice della Casa Madre, Suor Eulalia Bosco, a cagione della debole salute, fu mandata Direttrice a Bordighera... » (1)

Nella biografia della Santa Maria Domenica Mazzarello, è scritto molto di più; il biografo s'indugia a parlare dello scopo di quella fondazione voluta da S. Giovanni Bosco per i Salesiani e per le Figlie di Maria Ausiliatrice.

Scrive: « I Valdesi avevano fabbricata una Chiesa nei piani di Vallecrosia in un luogo detto *Torrione*; vi avevano aperto un convitto con scuola maschile e femminile, ed un ospizio per i poveri, perchè vi fossero ricoverati. Scopo principale era di far abbandonare ai ricoverati la religione dei loro maggiori e indurli all'errore. Molti si lasciavano adescare... E per attirare i fanciulli e le fanciulle alle loro scuole regalavano libri, vitto, e anche vestiti ». (2)

Monsignor Biale, Vescovo di Ventimiglia, nell'amarezza del suo dolore si rivolse a Don Bosco. E Don Bosco, che aveva combattuto strenuamente i Valdesi a Torino, anche a rischio della vita, s'affrettò a mandare i suoi Salesiani e le Figlie di Maria Ausiliatrice in quei Piani ridenti di verzura, costellati meravigliosamente di fiori, tra una chiarezza azzurra di cielo e di mare, ma dove si annidava l'insidia.

Dice Dante: « *Tra l'erba e i fior venia la mala striscia* ». A combattere « *la mala striscia* », il serpe subdolo insidioso, la Santa Madre

(1) Cron. dell'Istituto (Arch. gen.).

(2) F. MACCONO, *op. cit.*

Maria Domenica Mazzarello, obbediente a Don Bosco, mandò le sue Suore nel febbraio del 1876; ma trepidava per esse, chè andavano in luoghi abitati da eretici, sicure di averli fieri avversari; prive di mezzi, poco esperte della scuola e della vita, e ignare della malizia del mondo. Il biografo si ferma appunto a dire qual era lo stato d'animo della Santa Madre in codesto frangente, e aggiunge: « Ma Don Bosco aveva parlato, e ogni suo desiderio per lei era legge ».

Madre Eulalia era allora educanda con le sorelline a Mornese; e molti anni dopo, al processo di beatificazione della Santa, depose: « Ricordo ancora quanto diceva la Serva di Dio riguardo le Suore mandate ad aprire una Scuola a Bordighera minacciata nella Fede dalla propaganda protestante. Diceva con calore che bisognava pregare molto perchè le Suore potessero strappare le anime al diavolo ». (1)

Aveva allora dieci anni. Chi le avesse detto che un giorno anche lei, divenuta Suora e Direttrice, sarebbe andata a Bordighera, a strappare le anime al diavolo! Sulla innocente bocca un riso, e le sorelline avrebbero riso con lei.

Vi andò il 12 settembre 1894. Anche stavolta un distacco penoso, e più brusco, più improvviso di quello sofferto per il cambiamento di Chieri. La salute? Le condizioni speciali in cui s'era trovata a Nizza Monferrato ne eran stata la causa? Non sapeva bene, e per questo l'arrivo a Bordighera non fu senza lagrime. Autunno incantevole, magnifico di fioritura più che in primavera; prospettiva di molto lavoro, accoglienza festosa, e tuttavia la malinconia la prese e la fece un poco incerta.

Questo sappiamo da qualche sua frase sfuggitale molti anni più tardi a conforto di altre, e quando altri cambiamenti di luoghi e di uffici aveva sperimentati; e intendiamo anche da una lettera del Servo di Dio Don Michele Rua, in data 19 ottobre 1894, un mese dopo ch'ella si trovava a Bordighera.

« ... sta di buon animo e caccia la malinconia... non potemmo non approvare l'idea di mandarti Direttrice della nostra Casa di Suore, la più importante della riviera. Tanto più ci parve opportuna combinazione, considerando come ti trovavi a Nizza, e molto

(1) F. MACCONO, *op. cit.*

difficilmente si sarebbe potuto rendere agevole la tua condizione. Mettiti pertanto di buon umore per far prosperare cotesto Collegio e Oratorio destinati dal santo tuo Zio a strappare tante anime dagli artigli del demonio e a impedirne tante altre dal cadervi. Di tutto cuore ti benedico, ma più di tutto confido nella benedizione e protezione di Maria Ausiliatrice e di Don Bosco, e del santo Vescovo Mons. Biale che chiamò Don Bosco a piantar costì le nostre tende a salvezza di cotesta minacciata popolazione... » (1)

Tralasciamo per brevità altri particolari di questa lettera che bene chiariscono lo stato d'animo e la situazione in cui s'era trovata Madre Eulalia Bosco prima della sua partenza da Nizza.

Ma la malinconia e lo scoramento che l'avevan presa non apparvero per nulla nel suo aspetto: sorridente, buona, aperta come sempre, sì che nessuno poté immaginare in lei l'intima lotta.

Nelle Memorie del tempo in cui ella fu Direttrice a Bordighera è scritto: «... Quando giunse, subito s'affermò per quella gentilezza e signorilità di tratto, per quella bontà comunicativa ch'era sua caratteristica; venne circondata di affettuoso rispetto, di profonda ammirazione... ».

Leggiamo ancora: «Appariva aureolata di costante sorriso...». Si direbbe un po' troppa poesia, ma è realtà; e la vera poesia non s'ispira forse a realtà? »

Abbiamo sott'occhi la *Cronaca* della Casa di Bordighera dal 12 settembre 1894 al 20 agosto 1901: i sette anni di direzione della Madre Eulalia Bosco, e moltissime relazioni di Suore non solo, ma anche e specialmente di persone che la conobbero; e non sappiamo quasi come scegliere tanto il materiale abbonda per dire di lei.

Certo che la nipote di Don Bosco trasse da lui le virtù dell'apostolato; apostolato spesso battagliero.

Bisogna «*strappare le anime dagli artigli del demonio*» le aveva scritto Don Michele Rua. Con quali armi? Quelle stesse suggerite dal Santo: *umiltà, dolcezza e preghiera*.

Ed ella subito incominciò. V'eran protestanti, v'eran ebrei, vi era il Pastore Valdese che mal vedeva la giovine Direttrice battagliera; ebbene, dice la *Cronaca*: «Madre Eulalia, con quel suo fare

(1) Corr. epist. (Arch. gen.).

grazioso e gentile, entrava nelle famiglie, chiamava le figliole, e le conversioni erano assicurate ».

La Cronaca riporta particolareggiate e commoventi descrizioni di abiure di giovinette e anche di famiglie; « tutto merito » rileva, « del nostro Rev. Parroco (1) e della Direttrice infaticabile che istruisce e prepara ella stessa le neofite. Il Pastore valdese fremere... ».

Di una giovinetta è scritto: « È figlia di genitori cattolici ma che non han fatto battezzare i loro figli; tengono relazione con il Ministro e i Maestri protestanti, li mandano alle loro scuole; essi vendettero i loro terreni ai Valdesi per la fabbrica del tempio evangelico... Povera Secondina! quanto ha da lottare! Ma la nostra preghiera e l'aiuto della sua nuova Maestra, la nostra cara Direttrice, le otterranno forza e trionfo... ».

« Anche Vinifrida, altra giovinetta neofita, fa la sua prima Comunione nella festa del Patrocinio di S. Giuseppe... » (2).

Una scena dolcissima è pur ricordata; e noi leggendo vediamo in uno sfondo incantevole di natura sfilare la bianca teoria delle Figlie di Maria Immacolata, e tutte le Educande e le Oratoriane; portano in trionfo la statua di Maria Ausiliatrice. Tra le biancovestite i veli neri delle Suore Assistenti; e poi i bimbi del Giardino, e le « Mamme cristiane », e le « Associazioni maschili », e folla di popolo osannante. Spicca fra tutti in quella luce di letizia Madre Eulalia Bosco la Direttrice, e ai suoi fianchi, belle di grazia e sfavillanti di gioia nei bianchi veli, e con in mano una torcia accesa, due giovinette ch'ella ha istruite nel Catechismo e ricondotte alla Chiesa... » (3)

Argutamente la cronista scrive: « ... Il povero Ministro protestante e i suoi Maestri si saran certo morsicati i pugni nel vedere le due loro pecore più importanti fatte cristiane cattoliche, in processione, franche, liete, felici di onorare Maria... » (4)

E altre conversioni dal protestantesimo al cattolicesimo si operarono nei sette anni del direttorato della Madre Eulalia Bosco a Bordighera. Leggiamo ancora: « ... Nuovo trionfo della Chiesa! La

(1) Sac. salesiano Don Nicola Cibario che lasciò santa memoria di sé.

(2) Cron. (Arch. gen.).

(3) *Ibid.*

(4) *Ibid.*

signora Stringer anglicana ha abiurato. Altri seguono il suo esempio!»

Nella stessa cronaca di quegli anni è detto di matrimoni fatti regolarizzare; di bambini non battezzati fatti rigenerare dal Santo Battesimo; e non solo i bambini: anche adulti. Famiglie intere si mettevano in grazia di Dio e ricevevano i cinque Sacramenti in poco tempo. (1)

La Madre Eulalia per quelle fortunate circostanze non risparmiava spese; regalava abiti bianchi, acquistava veli, donava catenine d'oro, offriva pranzi; era regale come una regina.

Ma la Provvidenza in compenso le veniva largamente incontro; tutti eran generosi con lei. Il Marchese Doria, la Famiglia Traverso e altri; il Signor Marellò Nicola; quest'ultimo regalava cestoni di verdura e di frutta; nel suo terreno aveva un bel pesco, e a Madre Eulalia, andata a fargli visita: « Lo guardi, Madre, disse, è suo! mandi pure a raccogliere le pesche quante e quando vuole ». Molti i ricchi donatori, e molti anche i poveri, e a questi specialmente Madre Eulalia Bosco dimostrava viva riconoscenza. Bambine povere della scuola portavano un cavolo, o un mazzetto di prezzemolo, ed ella ricambiava con una carezza e una immaginetta, una medaglietta, e diceva: « Ringraziate la mamma per me! ».

Era una graziosa questuante, e senza andare propriamente « alla cerca, » come si dice, la questua veniva incontro a lei... Anche in questo particolare ella rifletteva un lineamento del santo suo Zio!

Il Parroco Salesiano Don Nicola Cibrario aveva in lei il più valido aiuto, e ne scriveva a Don Rua Michele Successore del Santo, e alla Madre Generale Caterina Daghero.

Ma Don Rua le aveva anche scritto: « ... Mi congratulo con te del bel numero di allieve interne ed esterne e di bambini che avete. C'è da esserne contenti, senza però tralasciare di desiderare e di pregare che si aumenti tuttavia il numero; spero che anche questo succederà continuando a tener bene le une e le altre. *L'Oratorio festivo?* Penso che anch'esso proceda bene e sia sempre frequentato, come veramente desidero, specie per la località in cui vi trovate ». (2)

(1) Cron. (Arch. gen.).

(2) Corr. ep. (Arch. gen.).

Bisognava, dunque, lavorare molto per l'Educandato e l'Oratorio festivo. Riprendiamo le «Memorie» del tempo e trascriviamo: «Oltre le conversioni che ottenne con la sua virtù e la sua ben spiccata religiosa personalità, il nome di Madre Eulalia Bosco è legato allo sviluppo dell'Educandato e alla sistemazione dell'Istituto. Con lei, anno per anno, si aggiunge e si completa il Corso Complementare; (1) aumentano le allieve; bisogna aumentare pure il numero dei dormitori; moltiplicare le suppellettili indispensabili all'attrezzatura del collegio. Ci voglion molti denari.

«Madre Eulalia Bosco, pur nella sua povertà, non teme. Ha imparato dal suo santo Zio la lezione della confidenza. Le aveva ripetuto tante volte la gran parola dell'abbandono nella Provvidenza.

«Sii devota della Madonna e vedrai miracoli.

«Spera in Lei.

«Attendi tutto da Lei.

«Non far nulla senza di Lei.

«E Madre Eulalia spera, attende, prega, non fa nulla senza di Lei, e ottiene miracoli.

«Sorge completa la gran Casa e con la Casa un'attrezzatura adatta alle nuove ospiti ormai decisamente avviate agli studi secondari. Le Scuole si affermano: sono eloquenti le cifre della popolazione scolastica; cifre che rispondono al desiderio del suo cuore, e confermano nella maniera più tranquilla la benedizione di Dio». (2)

È questa una pagina di rapida sintesi di un immane lavoro che costò fatiche, sacrifici, e, forse, notti insonni...

Don Michele Rua paternamente le aveva scritto: «Abbi cura della tua salute e non affaticarti troppo». Ma lei, come già ai tempi di Moncrivello quando Don Giovanni Bonetti le aveva rivolto lo stesso monito, dolcemente sorrise... «Come non affaticarsi troppo?... Urgeva il lavoro!» E le sue care Suore la imitavano e assecondavano nell'assidua fatica.

E l'*Oratorio festivo*? Abbiamo pagine eloquenti di antiche oratoriane memori sempre: mamme, nonne ormai, raccontano alle figlie

(1) Oggi detto «Corso magistrale».

(2) COLOMBARA EPIFANIO, *Don Bosco a Valle crosia*, Arti grafiche Silvestrini, Ventimiglia.

e nipoti vicende liete ed edificanti di quel loro tempo felice. Potremmo riportare in queste pagine numerose relazioni sull'argomento.

L'Oratorio festivo è l'opera principe di tutte le opere Salesiane, poichè l'Oratorio fu il primo e il più caro lavoro di Don Bosco Santo: da esso s'irradiò e s'irradia ancora nel mondo la mirabile fattiva carità salesiana che abbraccia tutti i campi dell'umana civiltà. Madre Eulalia Bosco lo sentì e vi trasfuse tutto il suo cuore di salesiana, nipote di Lui che è detto il Santo dei giovani.

Educava veramente, e preparava le giovani oratoriane alla vita? Alla religione?

Sì. Quante vocazioni fiorirono sotto i suoi sguardi e per l'efficacia del suo esempio e della sua parola!

La cronaca ne trascrive i nomi.

Spose... madri cristiane? Sì. Molte.

Racconta una oratoriana: « ... Ci seguiva in tutti i minimi particolari. Ricordo che quando conobbi la mia vocazione al matrimonio, e già avevo stretto una buona relazione, non osavo aprirmene con Madre Eulalia. Ella mi chiamò e molto delicatamente mi fece capire che sapeva ogni cosa; e mi tranquillizzò dicendomi che il matrimonio è un Sacramento istituito e benedetto da Dio, perciò di starmene serena; e continuò a suggerirmi il modo di comportarmi. All'avvicinarsi del gran giorno mi regalò il bel libro *La sposa cristiana*, libro che tengo ancora gelosamente caro.

« Era tanta la venerazione e l'affetto che ci strappava dal cuore che decisi di dare al primo angioletto che il Signore m'avesse dato, se fosse una bimba, il nome di Eulalia. Venne un'angioletta che mi teneva sveglia giorno e notte per la sua estrema vivacità. Io riferivo tutto a Madre Eulalia; le mie ansie, i miei timori, ogni attitudine e inclinazione buona o meno buona della mia bambina; e la cara Madre Eulalia mi diceva come la dovevo trattare; mi insegnava a coltivare in lei ciò che c'era di buono e a correggere quel che era meno buono; sempre con la bontà, con il metodo del suo Zio santo... ». (1)

Ancora: « ... Le Figlie di Maria, le oratoriane erano seguite anche quando esse non se lo pensavano. Quando c'era in paese il ballo

(1) Signora M. Sisoni.

pubblico Madre Eulalia mandava persone fidatissime a vedere se c'era qualcuna delle sue care figliole: quella che era andata al ballo non poteva più avere segnato il suo nome nel quadro posto vicino al piccolo Altare dell'Immacolata. Così, con quel modo tutto suo, riprendeva certe farfalline che presto si rimettevano in carreggiata. « Il suo segreto era la bontà e la dolcezza, congiunte a dignitosa fermezza... ». (1)

Con le educande, specialmente con le piccoline, era teneramente vigile. Madre Maria del Sacro Cuore, (2) Priora delle Visitandine di Salò sul Garda, ci scrive: « Avremo dunque la biografia di Madre Eulalia Bosco? Oh, la ricordo con tanto affetto e venerazione. Ella ci accolse a Bordighera; eravamo sei sorelle, io la più piccina: cinque anni! Sì, ricordo, è un misto di gratitudine e di ammirazione. Ricordo. Ogni sera, quando si scendeva al refettorio noi piccoline poco dopo le diciotto, alla prima cena (le più grandi scendevano più tardi, alla seconda) incontravamo la signora *Dilettrice*, che ci accarezzava esclamando: — Oh, i miei topolini! i miei topolini! — E noi a gara chi a farle vedere un taglietto nel ditino; chi un dentino che... voleva andarsene... E quella cara Direttrice ci ascoltava, e c'invitava a portare il dentino nel suo ufficio dov'era, scavato nel muro, un vano della capacità di un'arancia. — Metti qui il dentino — diceva — e domani vieni a vedere che cosa ti à portato il topolino. — E il topolino misterioso aveva sempre qualche sorpresa di cui l'arancia era la più grande e immancabile. Dopo la partenza di Madre Eulalia il collegio non fu più quello... ». (3)

Ci indugeremmo troppo se riportassimo ancora in queste pagine sia pure un piccolo numero di relazioni consimili, tutte belle, interessanti e commoventi.

Anche ci ricordano le passeggiate che educande e oratoriane di volta in volta godevano, sempre capeggiate maternamente da lei.

Merende nell'aperta campagna, in vista delle colline fiorite di rose, di garofani, di camelie, e d'ogni sorta di corolle; in vista del mare immenso nel suo infaticabile respiro.

Gite a San Remo, al celebre Santuario della *Madonna della Co-*

(1) Relaz. (Arch. gen.).

(2) Al secolo: Signorina Candida Pizzorni.

(3) Relaz. (Arch. gen.).



Madre Elisa Roncallo

sta; a Bussana; al Laghet in Francia; a Ventimiglia. Se nell'allegro viaggio s'incontravano parenti di educande, subito Madre Eulalia con gentile atto li invitava ad accompagnarsi anch'essi con le care gitanti. Sottile accorgimento per attuare sempre più l'unione delle famiglie al Collegio.

Quando mèta della passeggiata era la non lontana Ventimiglia, le educande vi facevano acquisto di fiori artificiali, uno almeno per ciascuna, perchè là non costavano molto; e poi se li appuntavano con uno spillo nel cappellino di paglia alla pastorella, come si usava allora; giunte a casa li staccavano; ne facevano un bel mazzo, e lo regalavano alla Direttrice e alle Suore perchè ne componessero palme da ornare l'altare della Madonna. Graziosa trovata! bellezza, devozione ed economia.

Le recite nel teatrino eran motivo di gioconda festa. « Nei giorni di carnevale, scrive la cronista, le educande hanno modo di divertirsi molto, e perfino si mascherano, e fanno divertire le care Suore e la cara Direttrice, che mette in atto il pensiero del suo santo Zio: — *Tutto eccetto il peccato* ».

Voleva assolutamente che le rappresentazioni drammatiche fossero divertenti e al tempo stesso educative; ne scriveva a Madre Emilia Mosca per esserne sicura: la cultura, e nel tempo stesso lo spirito genuinamente salesiano che informava quella sua cara Madre, valevano molto per lei.

Si deve poter dire: *teatrino salesiano = scuola di virtù*. Questo ripeteva alle Suore, specialmente a quelle incaricate delle feste.

Non possiamo dimenticare in queste pagine l'ultimo incontro, l'ultimo colloquio di Madre Eulalia Bosco con quell'amatissima forte Madre che l'aveva tanto illuminata nei primi anni della sua vita religiosa.

Madre Emilia Mosca ritornava a Nizza Monferrato da un suo viaggio di visita alle Case francesi: l'ultimo suo viaggio! E poichè le linee ferroviarie erano ostacolate causa il mal tempo che aveva imperversato straordinariamente anche nella ridente riviera ligure, dovette sostare a Bordighera; era il 1° ottobre del 1900. Le fu dolcezza rivedere la sua cara « Lalia » nel pieno lavoro dell'apostolato; era molto stanca fisicamente, e anche moralmente: la pungeva una segreta pena. Si aperse con la figlia spirituale, cosa insolita, perchè

Madre Emilia Mosca sapeva ben nascondere le sue preoccupazioni e i suoi dolori. Si aperse, e le due anime quella volta più che mai s'intesero: Madre Emilia Mosca nel tramonto, Madre Eulalia Bosco non ancora nel meriggio, ebbero un solo uguale pensiero e sentimento: abbandonarsi alle *imperscrutabili disposizioni di Dio...*

Chi scrive queste memorie seppe di quel supremo colloquio dalla Madre Eulalia Bosco, che gliene confidò particolari delicatissimi in un momento nel quale cotesta confidenza materna e spontanea poteva consolare, illuminare, dare esperienza a chi la riceveva.

Il 2 ottobre Madre Emilia Mosca partiva da Bordighera, giungeva alla Casa di Alassio e quivi, dopo tre ore, moriva di sincope! Non si rividero, dunque, più!... (1)

Madre Eulalia a Bordighera, abbiám potuto capire, fu tutta per le giovinette, ma non solo; anche per le famiglie, per tutta la popolazione; per le *madri* e per i *lavoratori*.

Due feste troviamo particolarmente ricordate nella Cronaca: «... *Festa della Maternità*; festa solenne per le Madri cristiane ascritte alla Compagnia del SS. Sacramento. È la nostra cara Direttrice che iniziò a Bordighera questa *Compagnia*. — Messa solenne. Vespri e Benedizione con il Santissimo. — Le Madri cristiane hanno un posto distinto nella Chiesa. Monsignor Lagorio fa il discorso della Maternità alle Madri cristiane che per la prima volta festeggiano la Celeste Madre. Dopo la funzione è adunanza nel salone dove con brindisi familiare, al quale prendono parte il Rev. Signor Prevosto, il Predicatore, il Musicò, si chiude la festa commovente e di confortante esempio...». (2)

«Altra festa: *Patrocínio di San Giuseppe*. Canto, pranzo nel nostro salone per gli iscritti alla *Compagnia di San Giuseppe*; è anche questa opera parrocchiale che la Direttrice favorisce e aiuta per quanto le è possibile: ella è anima apostolica, diremmo quasi sacerdotale; ama i *lavoratori* come il suo santo Zio; e per mezzo dei bambini del Giardino, delle giovani del Laboratorio e delle Oratoriane, manda loro la buona parola, e quando è necessario anche l'aiuto...» (3)

(1) G. MAINETTI. *op. cit.*

(2) Cron. (Arch. gen.).

(3) *Ibid.*

Una piccola nota scordante fra tanta armonia. Ma no: anzi la fa risaltare.

Una data: 9-10 maggio 1901. I ladri verso la mezzanotte segano col diamante i vetri che chiudono le persiane di una finestra che dà sul pianerottolo interno: aprono le persiane, penetrano dentro, e si dirigono sicuri all'uscio dell'Ufficio Direzione: aprono, entrano. Madre Eulalia, che dorme nella camera attigua, avverte il rumore, si alza, apre la sua finestra e grida: — Aiuto! — Nel tempo stesso esce nel corridoio, passa necessariamente davanti all'Ufficio dove sono i ladri, e s'affretta alla campana e suona l'allarme. I ladri, spaventati, balzano dalla finestra e fuggono.

I Salesiani che abitano al di là della Chiesa, si alzano: accorre il Signor Don Cibrario Direttore...

Poco dopo, l'umile e altrettanto coraggiosa Madre Eulalia insieme con le sue care Suore, che si sono tutte alzate, ringrazia la Madonna dello scampato pericolo. E le educande? Dormono placidamente: il mattino dopo sapranno.

Altra data: 1901, 14 agosto. S'intravedono lacrime in queste linee: « La nostra carissima Direttrice parte per Nizza Monferrato, ci lascia nella mestizia... L'accompagnano quattro Direttrici venute dall'Africa e dalla Francia per i Santi Spirituali Esercizi... ».

26 agosto: « La nostra Direttrice non torna forse più!... quale sacrificio!... ».

27 agosto: « Sappiamo ormai certo il cambiamento della nostra Direttrice: *Fiat! fiat! fiat!* ».

29 agosto: « Oggi riceviamo la sua lettera di addio!... ». (1)

(1) Cron. (Arch. gen.).

CAPO V.

ROMA TORINO ROMA E POI? ANCORA LA VOLONTÀ DI DIO!

ROMA. La parola Roma, è detto, significa *amor*; ma per Madre Eulalia, quando senti che a Roma sarebbe andata e non più a Bordighera, significò *dolor*. Senti fortemente il cambiamento più che non avesse sentito quello di Moncrivello e di Chieri; era più matura nell'esperienza, più matura nel lavoro, fatta più sensibile e più consapevole delle difficoltà che un nuovo campo di lavoro offre a nuovi lavoratori. Ma confidava in Dio: sue armi l'umiltà e la dolcezza; dall'umiltà l'obbedienza pronta e serena; dalla dolcezza la forza di conquista.

Nel suo viaggio verso Roma da Nizza Monferrato e Torino, sostò un giorno nella Casa di San Pier d'Arena, e qui trovò di passaggio quattro giovani Suore universitarie, le quali, terminate le vacanze nella Casa Madre, tornavano a Roma per l'ultimo anno dei loro studi. Pranzò con loro: esse, inesperte di molte cose, la sogguardavano: guardavano quel viso pallido e un poco triste, ma illuminato da un fuggevole sorriso: « È la nostra nuova Ispettrice » dissero, e non provarono turbamento o contrasto; sentivano anzi vagamente che per esse era un bene. Chi scrive queste memorie sa che quel vago presentimento divenne realtà.

Il Direttore Don Nicolao Cibrario, quand'ella era ancora in attesa della partenza, le scrisse una lettera; aveva ancora un filo di speranza che tornasse, ma tenue.

« ... Scrisi alla Rev.ma Madre Generale perchè cercasse di rimediare allo sproposito commesso a danno di questo Educatorio. Spe-

ro poco, perchè tutti quelli che arrivano cantano sullo stesso tono, che, cioè, non venite più; che a giorni andrete a Roma! Se è scritto lassù che non abbiate più a ritornare, pazienza... ma l'uomo propone e Dio dispone... Pregate per la povera anima mia. Dio ci aiuti a portare la croce... ». (1)

Il Venerando Sacerdote sentiva che gli sarebbe mancata una preziosa collaboratrice nella sua opera di bene, di evangelizzazione nei Piani di Vallecrosia; l'aveva conosciuta a fondo e provata nella pietà, nel coraggio, nella generosa dedizione di se stessa. Gli era doppiamente cara anche perchè pronipote di Don Bosco, per il quale aveva un culto di filiale affetto e ammirazione; se lo teneva sempre davanti allo spirito per imitarlo, e soleva dire umilmente, ma con una certa compiacenza: — Io sono una brutta copia dell'indimenticabile Don Bosco.

Don Michele Rua, invece, a Torino le si mostrò deciso; la incoraggiò, le fece noto che a Roma c'era bisogno di lei; un cambiamento di direzione era indispensabile per varie ragioni; l'obbedienza alla Madre Generale era obbedienza a Dio, obbedienza a Don Bosco.

Madre Eulalia era affezionatissima alla Madre Caterina Daghero, fedelissima anche ai suoi minimi cenni, e, con la croce nel cuore ma serena, partì.

La Cronaca della Casa Ispettorale di Roma segna: « 18 settembre 1901 — Stamane è arrivata Madre Vicaria con la nuova Visitatrice Madre Eulalia Bosco. Fresca è la ferita, ma le Suore sperano un compenso nell'avere a Superiora chi, certo, col nome, ereditò anche le virtù dell'amatismo Fondatore Don Bosco... ». (2)

Ebbero davvero il compenso, forse più ancora di quanto avevano pensato.

Settembre, ottobre, novembre li passò nella Casa ispettorale a Roma, e si conquistò facilmente la religiosa comunità. Come? Ascoltò benignamente in particolare colloquio tutte le Suore; si rese conto, osservando, studiando, passando le ore della ricreazione fra loro, delle condizioni fisiche, intellettuali, morali, di ciascuna; del

(1) Corr. epist. (Arch. gen.).

(2) Arch. gen.

carattere, specialmente; delle incombenze, del lavoro più o meno pesante; delle difficoltà dei vari uffizi di cui erano incaricate. Così le Suore sentirono che un occhio vigile materno le seguiva, non per reprimere e intimorire, ma per incoraggiare e consolare.

Le numerosissime relazioni che abbiamo tra mano questo concordemente attestano. (1)

Erano ancora nella Casa la Direttrice e alcune Suore affezionatissime alla Visitatrice che l'aveva preceduta: Madre Eulalia Bosco non fece rilievo alcuno che potesse, sia pur lontanamente, sonare disapprovazione di ordini o disposizioni in uso nella Casa; parlava anzi con lode di lei che, d'altra parte, aveva meriti di attività e d'intelligenza. Prudente, delicata, accorta, Madre Eulalia Bosco diede tempo al tempo, decisa però di fare quanto la *regola* e la carità le avrebbero suggerito per il buon andamento della Casa e il bene delle Suore.

Si prese subito cura speciale delle quattro giovani Suore universitarie; Don Michele Rua le aveva raccomandate a voce e poi scritto: « ... benedico e prego per codeste povere Universitarie. Fa loro coraggio, assistile amorevolmente, cioè *fortiter et suaviter*; ed abbi anche speciale attenzione alla loro salute ». (2) Povere? Sì, avevano, quelle giovanissime Suore studenti, bisogno di assistenza materna. I pericoli, e dobbiamo anche apertamente dire le insidie vestite di beltà, non erano pochi: erano allora le prime Suore che si cimentavano in pubbliche Scuole, e perciò tutti gli occhi su loro: si era in pieno periodo massonico; massoni quasi tutti i Professori che avevan però un bel nome nel campo della cultura. C'era, dunque, bisogno di uno sguardo accorto, ma straordinariamente buono: bisogno di comprensione sincera, di vigilanza oculata ma non dura; vigilanza che attirasse confidenza e affetto.

Una di quelle giovani Suore ricorda: « Facevo l'ultimo anno, e preparavo la mia tesi di laurea: *Il sentimento religioso nelle poetesse del Cinquecento*. I "rarissimi" che dovevo consultare erano alla biblioteca Casanatense, e io vi andavo e vi restavo per ore e ore, sola donna, e per di più Suora, tra molti uomini studiosi che la frequen-

(1) Arch. gen.

(2) Corr. epist. (Arch. gen.):

tavano, tra essi anche qualche Sacerdote. Le mie tre compagne, per l'argomento delle loro tesi, andavano o alla Biblioteca Nazionale o agli Archivi Vaticani. Ero dunque tutta sola, e non mancavano cimenti. Un giorno alzando a caso lo sguardo dal mio intenso lavoro, vidi ritta nel vano della porta davanti a me che metteva alla prima sala del Catalogo, Madre Eulalia! Balzai in piedi e corsi a lei. Era tutta benigna e sorridente; mi disse: — Volevo vedere anch'io queste sale che accolgono tanta scienza. Da un po' sono qui, e la vedo lavorare seria seria. Brava! — Una Superiora che l'accompagnava, venuta dalla Casa Madre, sorrideva anche lei, e appariva soddisfatta. (1)

« Allora non compresi la ragione di quella inaspettata visita in Biblioteca; compresi più tardi: la cara Madre Eulalia aveva voluto assicurarsi *de visu* della condotta di noi giovanissime Suore studenti, fuori, troppo fuori, del sicuro nido... ». (2)

E anche bisogno avevano di assistenza materiale. « ... Abbiate attenzione speciale alla loro salute ... » esortava Don Michele Rua. Infatti, studi gravi: tensione d'intelletto e di nervi; conciliare la disciplina religiosa, la pratica fervorosa dei doveri imposti dalla *Regola* con quella vita che le poneva in continuo forzato contatto con persone, usi, discorsi, lezioni, libri, che la contrastavano, influiva pure sul fisico, che bisognava sostenere, non debilitare.

Una di quelle giovani universitarie racconta: « ... Il mattino, oltre la cartella dei libri, ci portavamo una povera borsetta di stoffa nera, nella quale era la colazione del mezzogiorno, e cioè: una pagnotta alla militare, qualche noce, o una mela, o qualche fico secco e... come dire? un poco più di una crosta di formaggio... Venne Madre Eulalia, seppe; non disse nulla; ma ecco: la buona Suora addetta alle commissioni fu incaricata di portarci al mezzogiorno nello scaldavivande una buona minestrina e un discreto sostanzioso companatico; non molta roba, no, chè la Casa in quei primi tempi era povera, ma noi ci sentimmo meglio, e soprattutto sentimmo di essere comprese e amate... »

« E quando alla sera, e spesso accadeva, dovevamo per ragione

(1) Madre Marina Coppa.

(2) Arch. gen.

di studi ritardare l'ora del riposo, ci faceva portare nella camera dove studiavamo un uovo e un sorso di vino... ». (1)

Questo racconto della Suora, che non ha dimenticato nulla di quel tempo, commuove e fa pensare.

Nel novembre si recò ad ossequiare, presentata dalla Vicaria Generale Madre Enrichetta Sorbone, l'Em.mo Cardinale Protettore Lucido M. Parrochi; egli l'accolse con palese bontà e si mostrò lieto di conoscere la nuova Ispettrice pronipote del Fondatore.

Nel gennaio del 1902 incominciò i suoi viaggi di visita alle Case dell'Ispettorato; la cronaca li segna con brevissimi cenni; le memorie che raccogliamo dicono lo spirito che l'animava in quei viaggi, in quelle soste di casa in casa; la sua virtù penetrativa fatta di bontà, di pazienza, di leali e sempre materni richiami. Ella iniziò l'opera sua di Visitatrice recandosi anzitutto alla Casa di Genazzano ov'è il celebre Santuario della « Madonna del Buon Consiglio ». E non a caso: davanti a quell'altare dove splende di mite bellezza il quadro della Vergine dipinto da mano « ignota », mano però maestra (la leggenda dice mano di Angelo), Madre Eulalia Bosco si consigliò con *Quella* ch'era stata la Maestra del suo santo Zio. *Quella* che l'aveva ispirato, sostenuto, soccorso, e nei sogni divinatori gli aveva tracciate le direttive della grande sua opera fondata nell'umiltà e nella Fede.

Noi pensiamo che davanti a quella Immagine benedetta, ella richiamò nell'animo il suggerimento datole dal suo santo Zio: « *Chiedi l'umiltà e la dolcezza; l'umiltà sarà la base, la dolcezza sarà la forza* ».

E veramente ella si ammantava di umiltà e di dolcezza. Aveva trentacinque anni: era nel pieno fiore della vita per una donna: simpatica per l'espressione dolcemente seria nel volto; bella di modestia nel suo velo di religiosa, attraeva subito per un mite fascino che faceva sentire in lei l'autorità di chi sta sopra gli altri, ma non la fa pesare.

Nel febbraio fu ricevuta in particolare udienza da S. S. il gran Papa Leone XIII. Un sorriso illuminò l'augusta fronte quando sentì ch'ella era nipote di Don Giovanni Bosco da lui ben conosciuto. La incoraggiò, la benedisse; ed ella sentì nella parola del Vicario

(1) Rel. (Arch. gen.).

di Cristo la sanzione della propria croce, e ne fu, raccontava, inefabilmente consolata; più volte negli anni che seguirono ricordò quel primo brevissimo ma significativo colloquio.

Poi riprese il suo «giro» di visita alle case dell'Ispettorìa.

Un Superiore Salesiano le scriveva: «... In mezzo alle pene del suo ufficio dev'essere conforto non piccolo l'essere la sua Ispettorìa la più vicina al Vicario di Gesù Cristo e a coloro che più da vicino lo coadiuvano; possa essere il *modello* di tutte le Ispettorie, anche perchè di tutte le Ispettorie è l'unica che ha Superiora una parente di Don Bosco... ». (1)

Madre Eulalia questo profondamente sentiva e voleva.

L'Ispettorìa Romana contava allora case non solo nel Lazio, ma anche in Romagna, nelle Marche, nell'Umbria, negli Abruzzi, nel Napoletano: poche, ma primizie rigogliose divennero sotto la sua direzione che diede ad esse sviluppo d'intenti e di opere. E altre ne aperse. Non la trattennero disagi, nè la poca salute; compariva nelle Case sorridendo e invitava alla filiale confidenza; vi si fermava fin che non aveva tutto conosciuto, tutto compreso; ascoltava tutte in particolari e ripetuti colloqui e provvedeva.

Leggiamo: « Durante il suo soggiorno nelle Case, con quanta attenzione materna ci seguiva in tutti i particolari del nostro ufficio, specialmente per ciò che riguardava il tratto nell'assistere le ragazze in Chiesa e nelle diverse ore della giornata. Notando qualcosa di poco lodevole in noi, ci chiamava a sè e ci faceva rilevare in che avessimo mancato sia pure involontariamente. Le sue materne osservazioni, che avevano l'efficacia di un insegnamento prezioso, erano accettate con gratitudine... ».

Ancora: «... Era franca, leale; mai nella sua voce il tono del risentimento; piuttosto si sentiva che soffriva di non poter dare una lode, e il desiderio che la meritassimo.... Faceva osservazioni giuste, forti, amabili ».

Ancora: « Non dimostrava mai stanchezza. I nostri resoconti qualche volta erano forse troppo lunghi, ma lei ci ascoltava pazientemente, e quando si diceva, per esempio: — Sarà stanca, Madre? — lei rispondeva subito: — No, no! Non sono qui tra voi per ascol-

(1) Cor. ep. (Arch. gen.).

tarvi e aiutarvi? — E ci aiutava veramente, e non soltanto con parole... Qualcuna aveva pene in famiglia, e Madre Eulalia comprendeva, e fin dove le era possibile le veniva in aiuto ».

Leggiamo ancora: « Un tatto speciale ella esercitava nel tenere unite le Suore delle varie Case. In quel tempo il tenore di vita era meno assillante di oggi, e permetteva di poterci riunire con gioia comune. Madre Eulalia voleva che la festa di una Casa fosse festa di tutte; i dolori di una fossero dolori di tutte. Organizzatrice ed animatrice delle adunanze era sempre lei: lei precedeva tutte nella Casa dove era gioia o dolore, e tutte eravamo felici di poter avere occasione di rivederla e ascoltare la sua materna parola... Quando doveva dare una negativa sapeva condirla di carità e di benevolenza... ».

« Nei cambiamenti delle Suore da una casa all'altra dell'Ispettorìa, che richiedevano sacrifici e facevano sanguinare il cuore, Madre Eulalia sapeva usare frasi e parole di bontà, e portava ragioni che convincevano, persuadevano non solo, ma destavano una certa gioia nello stesso sacrificio... ».

« Delicatissima sempre! Io venivo dal Piemonte, ed ero destinata ad una Casa dell'Ispettorìa Romana. Sentivo molto doloroso il distacco. Ella comprese, mi tenne presso di sè quasi tutto il giorno; poi mi affidò a una Suora perchè nei giorni seguenti mi accompagnasse a visitare le bellezze di Roma, e santamente mi distraessi e mi consolassi. Quando partii per la mia destinazione n'ebbi pena come se avessi dovuto lasciare una persona con la quale fossi vissuta lungo tempo, tanto mi ero legata a lei da riconoscenza... ».

« Preveniva, andava incontro specialmente alle timide. Ero in giardino in attesa di potermi avvicinare a lei, ma una Suora, un po' prepotente, voleva passarvi avanti. Madre Eulalia mi chiamò, e all'altra, con un cenno tra dolce e severo, disse: — No! no! Non si fa così ». (1)

« Non si fermava alle prime impressioni. Una volta che me la esprese aggiunse: — Non farne caso per ora; ne riparleremo. — Una settimana dopo mi disse: — Ho ascoltato tutte, ho studiata la cosa; sono convinta che la mia prima impressione non corrispondeva a ve-

(1) Relazioni (arch. gen.).



Panorama della Casa di Nizza Monferrato

rità. Continua a formare le Novizie allo spirito di famiglia e di Don Bosco, e avrai le benedizioni di Dio. Anche tu sii cauta nel giudicare... In lei era franchezza e rettitudine... ».

« Voleva sincerità, e si vedeva chiaramente che era sincera, così quando lodava come quando rimproverava, sempre con materna dolcezza e comprensione. Non si fermava ai *rapporti* e non vi dava assoluta importanza. Andava a fondo delle cose; voleva sentire, diceva, *le due campane* perchè, se no, si possono commettere delle gravi ingiustizie. Non si possono prendere provvedimenti giusti se non si fa con questo metodo l'esame delle parti in contrasto... ».

Affettuosa e premurosa sempre. Riportiamo ancora: « Venendo a visitarla Suore delle altre Case di Roma, se alle ore 11,30 erano ancora in Via Marghera, non le lasciava assolutamente andar via: voleva si fermassero a pranzo. Se non era possibile fermarsi per impegni presi, allora faceva portare un bicchiere di vermut; se era pomeriggio faceva loro portare una buona merenda... ».

« ... Come si fa a non volerci bene? — diceva. — E volercelo veramente, non con belle frasi che suonano soltanto, ma con i fatti che operano... Noi sentivamo in lei Don Bosco... ». (1)

E per questo sentimento di religioso affetto e di giustizia, nella quale è la vera carità, Madre Eulalia Bosco si dava stretto conto dell'andamento economico delle Case, e non per imporre stretti legami alle Direttrici e alle Econome, piuttosto per allentarli: « Non trasgrediamo alla povertà — diceva — dando alle Suore quello non solo che è necessario, ma anche un po' di più; diamo fidando nella Provvidenza, e ricordiamo quello che è scritto nel Vangelo: Dio che veste i gigli del campo non penserà anche a noi? Fate che le vostre Sorelle abbiano buon nutrimento, e risparmierete medici e medicine, ed eviterete le mormorazioni. Don Bosco era largo con gli altri, stretto solo con se stesso, e fece miracoli... ». (2)

Una Direttrice scrive: « Parlandomi, fra l'altro, la cara Madre Eulalia mi domandò: — Sapresti farmi il nome di una brava Economa? — Io pensai un istante, e dissi il mio parere. Ella mi guardò, poi, tutta sorridente mi rispose: — Non basta essere brave,

(1) Relazioni (arch. gen.)

(2) *Ibid.*

ricòrdati: per essere buone economie bisogna essere brave, sì; ma soprattutto materne e non tirate...» (1).

Non ci possiamo indugiare in una più ricca spigolatura di relazioni scritte da Suore sempre memori; dobbiamo dire, sia pur brevemente, dei suoi rapporti con persone esterne, con Autorità Civili ed Ecclesiastiche; dire del suo lavoro, intenso quanto nascosto, per l'Istituto che a Roma doveva spesso ricorrere per chiarimenti, aiuti e giuste protezioni.

Madre Eulalia seppe le vie (dobbiamo dire le scale?) che conducono ai vari Ministeri. La Scuola Normale della Casa Madre a Nizza Monferrato aveva da poco ottenuto il pareggio: unica Scuola femminile in Italia, allora, pareggiata. Fiorente di alunne, ben guidata da Insegnanti Suore laureate, non era ben vista da qualcuno posto ben in alto. S'era detto: — *Peccato quelle «vesti nere!»* — E ciò voleva significare: «Tutto bene: insegnamenti, risultati ottimi, ma... *Suore! e, dunque, scuola confessionale*».

I R.R. Commissari, finito il loro compito di vigilanza sull'andamento degli esami finali, partivano dall'Istituto soddisfattissimi, ammirati, ma... Insomma, una lotta sorda, coperta, era mossa contro la fiorente Scuola che ancor oggi con altro titolo «Istituto Magistrale», prepara belle schiere d'Insegnanti educatrici, alcune delle quali portano anche all'Estero il nome d'Italia.

Madre Eulalia Bosco fu il tramite fra Nizza Monferrato e Roma; la Consigliera Scolastica Generale Madre Marina Coppa la teneva al corrente di tutto, e le dava difficili incarichi; ed ella, pronta, instancabile, con quell'accortezza che le era propria, congiunta a una grande serenità di spirito e a modi cortesissimi, giungeva là dove altri non sarebbe giunto. Quante volte se ne stette ore ed ore per le vie di Roma e per i vari Uffici del Ministero in attesa e speranza!

La Suora che l'accompagnava le diceva: — Madre, è troppo stanca! andiamo a casa. Torneremo domani. — No, no! — rispondeva, — Madre Marina ha scritto: *urgentissimo*.

Ancor oggi la Segretaria di quel tempo, (2) che a sua volta anni dopo fu Ispettrice a Roma, ricorda quelle odisee che sfiniva-

(1) Suor Maria Canale.

(2) Madre Marietta Figuera.

no la cara Madre Eulalia, ma non la facevan desistere mai.

Di quel suo prezioso lavoro potremmo dire di più, e anche di qualche umiliazione patita per adempierlo, umiliazioni non lievi. Chi scrive queste memorie le seppe dalla bocca di lei che sorrideva ricordandole: sorrideva! Un'altra, forse, le avrebbe ricordate con amarezza e accusando chi ne era stato cagione per non aver accettato i suoi accorti consigli.

Anche presso la Curia Romana Madre Eulalia aveva facile accesso e nome. Eminentissimi l'ascoltavano attentamente e la favorivano nelle sue richieste. Certo che il suo nome stesso s'imponeva, ma s'imponeva soprattutto il suo tratto umile e a un tempo disinvolto.

Ci commove leggere quello che la sua Segretaria di allora ricorda, e noi qui testualmente riportiamo:

« Andando in visita a Dignitari Ecclesiastici, mi diceva: — Quando io parlo, se sbaglio, se non sono alla portata, prenda lei la parola, mi raccomando. — Invece sapeva dire tanto bene che ne erano edificati, oltre che persuasi e quindi inclini a favorirla. Si avverava in lei che il Signore esaltava la sua grande umiltà, poichè il suo tratto delicato e gentile, e tutto il suo aspetto subito conquistava. Persone ragguardevoli domandavano se appartenesse a famiglia nobile, e quando sentivano che no, ma era pronipote di Don Bosco, la esaltavano ancor più dicendo che in lei ben trasparivano le virtù del santo suo Zio... ». (1)

Così anche in codesto delicatissimo campo, fiancheggiata dai Salesiani di Roma, rese preziosi servigi all'Istituto. Ma c'era un altro mondo, se possiamo esprimerci così, nel quale la nipote di Don Bosco esercitava la sua azione di salesiana autentica: il mondo giovanile. A Bordighera l'aveva conosciuto da vicino; a Roma ancor più vi penetrava con il suo zelo, il suo cuore, la sua intelligenza, il fine intuito, ch'era anch'esso un suo bel dono di Dio.

E anche qui spiccarono in particolare la sua umiltà che la faceva tanto vicina alle giovani anime; e la sua dolcezza che le conquistava. Quando apparve a Roma, le oratoriane, non esageriamo, ne furono affascinate. Le ragazze romane de Roma, come dicono di se stesse con un certo orgoglio per distinguersi da quelle native di

(1) Relazioni (Arch. gen.).

fuori, sono indoli vive, pronte di lingua come ardenti di cuore: parlano il linguaggio che è proprio il linguaggio del loro animo: « sì », « no, no »; ed esprimono i loro sentimenti senza esitazione; chiare nella manifestazione dell'affetto, e altrettanto chiare nel dirvi che non piacetete loro... Si direbbe che non sanno mentire mai.

Ebbene, quando videro Madre Eulalia Bosco, dissero: — *Ce piace...* »; quando la conobbero da vicino, ancora nel loro bel dialetto romanesco dissero: « *Come se vede che ce vo' bene!* ».

L'anno prima che Madre Eulalia Bosco andasse a Roma, il tentato suicidio di una giovinetta oratoriana aveva messo in allarme: in un momento di esaltazione la giovinetta s'era buttata dal Pincio proprio al finire di una giornata trascorsa all'Oratorio! Bisognava arginare: maternamente vigilare le Suore Assistenti; dar loro un nutrimento spirituale e istruzioni rispondenti direttamente al loro delicato compito; istruzioni che le agguerrissero, le facessero più attente e oculate; affettuose sì con le giovinette, ma forti e prudenti.

La giovinetta è un mistero: è come la corolla ancora chiusa ma pronta a ricevere non la rugiada soltanto e il raggio del sole, ma anche il minutissimo vorace insetto che ammorba e distrugge.

L'Oratorio festivo è l'opera principale di S. Giovanni Bosco, e, come fu inteso da lui, deve salvare le giovani anime. Come? Temprarle nella fede, nei principi della religione e della morale cristiana; deve sanare dove occorre; deve preservare, prevenire; e tutta questa mirabile opera in un'aura di giocondità cristiana.

Madre Eulalia Bosco ne era perfettamente compresa.

Una oratoriana di quel tempo, ora donna colta e che sa la vita, ed è memore sempre, ci manda una pagina bellissima di ricordo. Fra altro ella dice:

« ... Volle riunire con la sua vigile presenza gli spiriti delle oratoriane le quali subito ebbero in lei la Madre ideale, la Suora modello ». (1)

E veramente questo fece Madre Eulalia Bosco in quel giovanile mondo nel quale ardevano nascenti passioni, che aveva bisogno di affetto, sì, ma temperato e prudente. Non si senti più dire: « Noi siamo della Suora B; voi siete della Suora C »; non più gruppetti, e

(1) Sig.a Vincenzina Gagliardi.

coperte mormorazioni e coperte ribellioni. Madre Eulalia Bosco vedeva, capiva, consolava; amava tutte e, come il santo suo Zio, faceva sì che ognuna si sentisse singolarmente amata. (1)

Il Suo Direttore di Bordighera, Don Nicolao Cibrario, le aveva scritto: «... Combattete le amicizie particolari; combattetele senza tregua, senza dar loro quartiere». (2)

Ella seguiva il saggio consiglio, e combatteva, ma senza che alcuno se ne avvedesse; senza urtar nessuno, senza reprimere; bensì indirizzava e rettificava con tatto delicato e sapiente.

Incantevoli scene nei cortili degli oratori, nei laboratori, nelle scuole, quando Madre Eulalia compariva. Il pallido viso sempre soffuso di un'aria di bontà e d'indulgenza; il gesto delle mani, tutto suo, in un materno saluto che invitava; l'affollarsele intorno delle ragazze, avrebbe attratto un pittore; ma più ancora attraeva le stesse Suore, che si sentivano felici della sua visita.

« *Non illumina se non chi splende, non accende se non chi arde* ». Queste parole le aveva scritte Madre Emilia Mosca, e lei se le era impresse nell'animo; da Madre Emilia Mosca aveva imparato quest'arte d'illuminare e d'accendere nella luce e nell'amore di Dio le giovani anime che si aprono alla vita come un fiore al sole. E, prima ancora, il suo santo Zio gliene aveva dato l'esempio.

Anche a un altro mondo giovanile Madre Eulalia Bosco teneva fisso lo sguardo, al mondo intellettuale, alle giovani universitarie compagne delle Suore studenti, in massima parte figlie di alti funzionari dello Stato; belle di giovinezza e di eleganza, con bei sogni per l'avvenire. Le invitava nelle feste dell'Istituto, e anche a corsi di conferenze per la preparazione pasquale; otteneva loro udienze dal Santo Padre, e ve le accompagnava lei stessa: anche ad amene passeggiate, così per esempio, alle Cascate di Tivoli; questo leggiamo nella Cronaca della Casa Ispettorale di Roma.

Le signorine ammiravano i suoi modi cortesi e signorili; la delicatezza del sentimento e al tempo stesso la dolce disinvoltura con la quale s'impadroniva della loro giovanile confidenza. Un episodio di quel tempo: una signorina laureanda, fra tutte, tiene desta la sua

(1) Sig.a Vincenzina Gagliardi.

(2) Corrisp. epist. (Arch. gen.)

vigilanza materna. Ella sa che Don Michele Rua, che ha il dono profetico, ha detto a lei: «Terminati gli studi sarò Figlia di Maria Ausiliatrice». La giovine laureanda s'era meravigliata al sommo: l'aveva guardato, aveva sorriso incredula: nella sua elegante toeletta non appariva preparata per quella via. Il viso, sì, gli occhi grandi e un po' melanconici sì, rivelavano un'anima delicata e sensibile. Ma suora? Madre Eulalia, sa, e la tiene di vista. La giovinetta a poco a poco sente la voce divina che la chiama, ma esita e soffre. Staccarsi dai suoi, andare lontana, in un paese del Monferrato; dal cielo azzurro, dal clima mite, dalle acque limpide di Roma... andare a... No, no!... — Intanto continua i suoi studi, prepara la sua tesi di laurea: è un argomento interessante e nuovo e il Prof. Raffaele Giovagnoli loda la scelta e le promette vittoria. L'argomento è difficile: *Relazioni tra la corte di Roma e la Corte di Francia, ossia tra Alessandro VII Chigi e Luigi XIV per il dissidio del 1622*. Con documenti degli Archivi Vaticani e degli Archivi di Stato, difende il grande Papa dalle calunnie che ne falsarono la memoria.

Ella sorride dicendo: «Difendo un Papa!» e se ne compiace. E anche Madre Eulalia Bosco.

— Signorina Jannelli, come andiamo? Da Nizza mi domandano di lei.

— Madre, ho ancora un anno e più di studi... Poi, poi...

— Sa? Madre Marina Coppa m'ha scritto che è pronta a riceverla anche studente; lei può continuare i suoi studi ugualmente e intanto essere già con noi... abbiamo bisogno di lei. — E sorride.

— No, Madre, troppo presto...

I parenti la contrastano molto. La mamma, finalmente, le dice: «Se proprio vuoi vestire l'abito, entra dalle *Marcelline*... Sono più aristocratiche...».

La giovine universitaria è in una tremenda incertezza. Il tempo corre: Madre Eulalia è sempre lei, buona, paziente, cortesissima, e con il pensiero alla predizione del Superiore ch'ella venera come un altro Don Bosco; ha studiato, d'altra parte, la giovine, e le vuol bene: ha scoperto in lei un'anima limpida e una vera vocazione religiosa.

Ecco gli esami di laurea, ecco la discussione della tesi che i Professori classificano con *cinquanta a lode*.

— È tempo, Assuntina! — Usa il *tu*, ora, per più affettuosa confidenza. — Scrivo alla Madre Generale che vai...

— Madre Eulalia!...

Un mese dopo conseguita la laurea lascia quasi di fuga la bella Roma per Nizza Monferrato; delude le speranze dei suoi; dice no allo zio avvocato Francesco Jannelli Presidente della Corte di Cassazione di Roma che le promette una bella carriera... È uno strappo dolorosissimo: lo sentirà per tutta la vita, ma San Giovanni Bosco Fondatore, e Santa Maria Domenica Mazzarello Confondatrice, la compenseranno nel Cielo.

Prima della Professione Religiosa i genitori tentano un ultimo assalto; ella soffre, ma non cede; e la Madre Generale Caterina Daghero l'abbraccia e le dice: — Suor Assunta, fin che ci sarò io sta tranquilla; ti sarò mamma...

La predizione del Servo di Dio Don Michele Rua, come altre sue predizioni, s'è pienamente avverata. (1)

Abbiamo riportato in queste pagine il fatto per rilevare la delicata arte di Madre Eulalia nel coltivare, seguire e incoraggiare le vocazioni; Dio le dona; ma occorre la mano sapiente che le guidi; così come il giardiniere coltiva il seme perchè si svolga il suo fiore.

Sì, ella parlava spesso alle Suore della grazia singolarissima della vocazione religiosa; diceva che il suo santo Zio aveva molto lavorato, e faticato e sofferto per aiutare le vocazioni al Sacerdozio, anche le vocazioni tardive.

Un angelo, diceva, bacia in fronte il neonato o la neonata quando sono predestinati alla vocazione religiosa; è una leggenda, ma in realtà fin dalla nascita portiamo dal Signore l'indicazione della nostra via, che può essere appunto quella della religiosa vocazione. Bisogna corrispondere, e aiutare altri a corrispondere. Invitava le Suore a indicarle le giovinette che dimostrassero inclinazione alla vita religiosa. Anche, però, le avvertiva di non esagerare per falso zelo, di stare attente, di non prendere abbagli in cosa tanto delicata e grave.

(1) cfr. A. AMADEI, *Il Servo di Dio Don Michele Rua*, vol. II, S. E. I. Torino..

Riportiamo fra moltissime, una paginetta: «... Frequentavo l'O-
ratorio festivo; e posso dire che si faceva molto amare per il suo
tratto fine, gentile, per la sua materna comprensione. Che dirò
di quando le manifestai la mia vocazione? Degna nipote del san-
to suo Zio Don Giovanni Bosco, incominciò a seguirmi, a consi-
gliarmi e ad aiutarmi con delicata bontà, fino al compimento del
mio santo desiderio. Ebbi la fortuna di fare il mio postulato sot-
to il suo sguardo; quanta comprensione ebbe per il mio carattere
vivace e un po' refrattario alla disciplina allora per me pensosa!
Tutto seppe comprendere e sollevare!

«Nelle sue brevi conferenze private, nelle sue esortazioni, io
scopro che nell'anima sua ardeva un grande amore per il Sacro
Cuore di Gesù, e cercava d'infonderlo in me...». (1)

Ci dilungheremmo troppo sullo stesso argomento se riportassi-
mo in queste pagine fosse pure una piccola parte delle «Memo-
rie» scritte da Suore; e tutte, raccontando diversi episodi, diversi
momenti, diversi incontri della loro vita, con diverse parole, han-
no una voce sola: Madre Eulalia era mamma per le Postulanti,
le Novizie, le giovani Professe; comprendeva, compativa, correg-
geva con tatto sapiente: ci voleva diritte e forti, e al tempo stes-
sa di tenero e largo cuore. «Dovete formarvi rette e forti, giu-
ste e buone; umili e dolci per gli altri, come voleva Don Bosco».

Una Suora scrive:

«Animo forte lei, ma in quella sua fortezza, quanta finezza e
tenerezza materna! Son passati quarant'anni e ancora mi commo-
vo a ricordare quanto oggi scrivo di lei. Eravamo alla vigilia del-
la Vestizione, ed io ero tutta compresa di gioia. Madre Eulalia
mi chiamò e mi domandò:

— Hai avvertito i tuoi che domani farai vestizione?

— Sì, Madre.

— Sai, abbiamo dovuto anticipare di un'ora la funzione; come
si fa, ormai, ad avvisarli?

— Madre, speriamo che venga loro l'ispirazione di arrivare un
po' prima. — Lessi nei suoi cari occhi un'ombra di pena. Il domani
i miei vennero, a funzione finita, sì che non mi poterono vedere

(1) Relaz. (Arch. gen.).

vestita di bianco andar all'altare. Una mia cara zia non si poteva rassegnare. Madre Eulalia venne al parlatorio, la consolò, e poi disse: — Ebbene, gliela faccio vedere vestita di bianco... — E con un sorriso mi ordinò di andarmi per davvero a rimettere il vestito bianco e il velo bianco... e a ritornare così in parlatorio. Una gran commozione di tutti, e specialmente della mia cara zia che non finiva di guardarmi e di ringraziare. Poi Madre Eulalia, volgendosi a me, con tono quasi profetico mi disse: — Ora vai a spogliare quell'abito del mondo — e scandendo le parole: — Non lo metti più... » (1)

Madre Eulalia Bosco coglieva e cercava tutte le occasioni per ricopiare la carità del suo santo Zio.

Leggiamo ancora: « Il postulato e il noviziato eran le aiuole più care del suo giardino... Ricordava alle Suore le parole d'ordine di Don Bosco: — Fomentare e coltivare le vocazioni religiose ».

A uno dei suoi primi figli partenti per le Missioni d'America, disse: « Inculca a tutti e raccomanda costantemente di promuovere le vocazioni religiose tanto delle Suore come dei Salesiani. Io mi sento profondamente angustiato perchè con tanta messe che ci si offre mancano gli operai. Coltivate dunque con ogni impegno le vocazioni. Sia questa la grande opera di ogni Salesiano!... » (2)

Madre Eulalia Bosco rispondeva perfettamente alla calda esortazione del suo santo Zio.

Nella Cronaca della Casa Ispettorale di Roma è raccontata la visita apostolica durata due giorni: 27-28 novembre 1905. La cronista evidentemente si compiace di segnarne anche i piccoli particolari; e soprattutto la felice conclusione che noi qui testualmente riportiamo: « Il Rev.mo Padre Visitatore ci tiene una conferenza: si congratula della carità e del buono spirito che regna nel nostro Istituto. C'incoraggia a seguitar a lavorare con ardore mantenendo lo spirito antico per poter formare in esso le Suore che verranno in seguito. Ci raccomanda il lavoro e la preghiera, la semplicità e l'umiltà. Dopo la Benedizione papale ci raduniamo nella « stanza dei fiori » (3) dove Egli viene a salutarci, e noi ringraziamo... Egli dice

(1) Relaz. (Arch. gen.).

(2) Don A. AMADEI, *op. cit.*

(3) Perchè dipinta a fiori, e nella quale si deponavano i vasi dei fiori.

che darà di noi buone relazioni al Santo Padre. *Deo gratias!*

« All'Ispettrice che lo accompagna all'uscita dice accomiatandosi queste parole: — Superiora, ho una cosa sola a dirle; ed è che ringrazi il Signore per le condizioni morali in cui si trova presentemente la sua Comunità; e lo preghi di volerla conservare sempre così! Ho interpellato minutamente tutte le Suore, e le ho trovate tutte contente e allegre, piene di buona volontà. Benediciamo, dunque, il Signore! » (1)

Il Servo di Dio Don Michele Rua le aveva scritto nei primi tempi del suo ispettorato: « Hai ragione di credere che il pensiero di averti mandato costì per... (*puntini*) Ma fa coraggio! Con l'aiuto del Signore gli romperai le corna... (*puntini*) ». (2)

Le lacune della lettera colmate da puntini, suggeriti certo da prudenza, lasciano sottintendere che Madre Eulalia Bosco doveva compiere a Roma un lavoro non facile, forse di riordinamento, e la Madre Generale Caterina Daghero l'aveva affidato a lei che conosceva osservantissima delle Regole, e al tempo stesso delicatissima, accorta, prudente. In una pagina scritta in memoria di lei leggiamo: « Tutte le Case dell'Ispettorato romana migliorarono; ci fu, si potrebbe affermare, l'elevazione in massa dello spirito femminile salesiano. Madre Eulalia Bosco fu lo strumento docile nelle mani di Dio: insegnò a tutti quelli che l'avvicinarono con l'esempio e con la parola nel nome di Dio ». (3)

Intanto il primo triennio era finito; la cronaca della Casa di Roma non solo, anche quelle delle altre Case dell'Ispettorato romana hanno una nota di esultanza là dove segnano che è riconfermata per un secondo triennio. Madre Eulalia Bosco obbedì, e continuò per altri tre anni la sua via. Gracile di fibra sofferse fisicamente; ebbe periodi di prostrazione di forze, ma reagì; sensibilissima d'animo, nascose sotto un aspetto costantemente sereno preoccupazioni e dolori inevitabili a una Superiora che sente pienamente la responsabilità del suo mandato da Dio; nascose; ed è suo monito alle Suore questo segnato nella cronaca: « *Nelle pene ordinarie e straordinarie*

(1) Arch. gen.

(2) Corr. ep. (Arch. gen.).

(3) Arch. gen.

narie, specialmente quelle che più ci feriscono il cuore, uniamoci al buon Gesù, nascondendoci nel Suo Divin Cuore...»

In quel sessennio conobbe due Papi: il grande Pontefice della *Rerum novarum*, Leone XIII, e il Papa dell'*Instaurare omnia in Christo*, Pio X; e nelle sue umili richieste ebbe sempre in risposta paterni larghi favori per l'Istituto.

Negli ambienti Vaticani era conosciuta donna di valore, Superiore saggia, Figlia di Maria Ausiliatrice salesiana modello. Quando lasciò Roma, perchè chiamata a Torino, vi furono Prelati che ne auspicarono il ritorno.

La Cronaca della Casa ispettoriale di Roma segna: « 30 giugno 1908 — Dopo la lettura spirituale delle 17 ci è data dalla Vicaria Suor Marietta Figuera la triste notizia, da tempo temuta, del cambiamento della nostra amatissima Madre Eulalia, destinata all'Ispettorìa piemontese che fa centro a Torino. Presto dovrà lasciarci, sostituita dalla Rev. Madre Chiarina Giustiniani.

« La notizia è accolta con la più penosa impressione da tutte le Suore vivamente affezionate all'ottima Madre in cui stimano la Superiore prudente e saggia, l'angelo buono che compatisce, incoraggia, guida amorevolmente alla virtù, e sempre giunge sollecita dov'è un bisogno a cui provvedere, un inconveniente a cui rimediare... Degna nipote del Ven. nostro Padre Don Bosco e fondatore, ne possiede lo spirito, ne ricopia gli esempi.

« Più tardi la cara Madre viene in mezzo a noi, dà prova di forza mirabile dissimulando col suo modo sempre soavemente fatto la sua interna sofferenza. Ma nel rivolgerci la « buona notte » è vinta dalla commozione che le tronca la parola sul labbro.

« Commosse anche noi fino alle lagrime, andiamo in Cappella a recitare le preghiere chiudendo questa giornata di prova con un atto di rassegnazione alla sempre amorosa divina volontà ». (1)

« 1° luglio 1908: L'amatissima nostra Madre Eulalia, che da sette anni illumina questa Casa con la luce dei suoi esempi, la profuma con l'incenso della sua abnegazione, della sua carità, che la rendevano stimata e cara a quanti l'avvicinavano, oggi ci lascia!... L'accompagnano nel viaggio Suor Linda Lucotti, Suor Giani Erne-

(1) Arch. gen.

stina, e la signora Maria Vallarta. Al momento della partenza della nostra amata Madre la commozione ci toglie la parola: l'accompagnamo circondandola, o meglio serrandola fra di noi sino alla porta, e alla vettura che la porterà alla stazione. Anche lei tace, e cerca solo di farsi libero il passo... Ci guardò, ci salutò ancora una volta col capo, e quel suo caro gesto delle mani, dalla vettura.

« In noi resterà sempre il ricordo di lei, l'affettuosa intensa riconoscenza che le dobbiamo... ». (1)

TORINO! — La Casa Ispettorale *Maria Ausiliatrice* di Torino segna in data 7 luglio 1908: « Arriva l'amatissima Madre Elisa Roncallo con la Rev. Madre Eulalia Bosco; ce la presenta come nostra nuova Ispettrice, e tutte noi l'accogliamo con festa perchè ci è nota la sua materna bontà ». (2)

A Torino Madre Eulalia trovò i genitori; fin dal 1898 essi avevano lasciato la loro casetta e i loro poderi di Castelnuovo-Becchi al figlio Giuseppe, per ritrovarsi all'ombra del Santuario di Maria Ausiliatrice, vicinissimi all'Oratorio di Valdocco dolce regno, diremo così, creato da Don Bosco, e dov'egli aveva tanto vissuto ed era morto. Tutto parlava di lui.

Il signor Francesco Bosco fu subito impiegato dai Superiori Salesiani in uffici di fiducia: il disbrigo delle operazioni di Banca; la signora Angela Bosco divenne quasi un'altra Mamma Margherita per i chierici e i ragazzi dell'Oratorio non solo; ma anche per i Preti perchè sentivano nella voce, nelle parole, nelle premure di lei, il cuore della mamma lasciata per seguire Don Bosco. Ella era una Bosco!

E trovò Don Rua: le parve di ritrovare il suo santo Zio; e al fianco di Don Rua, Don Filippo Rinaldi; l'uno e l'altro, benchè con ritmo molto diverso, tempre autentiche di Salesiani santi. (3)

Ancora la cronaca segna tra altre una data che ferma l'attenzione di chi la sfoglia: « Vigilia della festa onomastica della nostra Madre Ispettrice: la Messa della Comunità celebrata dal Rev.mo Sig. Don Michele Rua, il quale ci fa anche la meditazione, pren-

(1) Arch. gen.

(2) *Ibid.*

(3) Sono in corso le cause di beatificazione per entrambi.

dendo per argomento il nome « Eulalia » che significa: buona parlatrice ».

Se stiamo alle numerosissime relazioni di Suore non solo, ma anche di persone esterne, dobbiamo dire che veramente Madre Eulalia Bosco era « buona parlatrice » e non s'intende nel senso di brillante eloquio, no, ma di *efficace*; si sarebbe detto che dal suo santo Zio, poichè tanto l'aveva amato e l'amava, avesse ereditato il suo dono: l'efficacia della parola.

Nel nuovo campo della Ispettorìa Piemontese avvenne quello che era avvenuto nell'Ispettorìa romana, e cioè, presto, Suore, educande, oratoriane, ex-allieve, aderenti alle Figlie di Maria Ausiliatrice, si affezionarono a lei umile e mansueta, serena e riflessiva, organizzatrice accorta di opere, e con nella voce e nella parola sempre la dolcezza del cuore, e non soltanto la fermezza della volontà.

Inutile fare lunghi brillanti discorsi sulla virtù se questa non si possiede: l'adagio antico « l'esempio trascina » vale pur sempre; e l'altro « la parola persuade »; Madre Eulalia Bosco persuadeva con la parola e trascinava con l'esempio.

Anche qui nel Piemonte incominciò presto i viaggi di visita alle Case; l'Ispettorìa Piemontese ne contava allora anche nella Lombardia e nel Veneto; ella tutte le visitò ripetutamente. E sempre lo stesso metodo: osservazione, studio, conferenze private con le Direttrici e con le Suore: raccomandazioni e ammonimenti e correzioni prima pensate con Dio, e poi espresse come voleva il suo santo Zio: con fermezza, cioè, e schiettezza, ma con umiltà e dolcezza: da ciò la vera forza.

Una buona Suora scrive:

« ... Madre Eulalia in una sua conferenza ci raccomandò la carità; ci parlò con severità, eppure sentivamo ugualmente tanta dolcezza e tanta umiltà nelle sue parole, che ci commovevamo; ci raccomandò di essere mamme specialmente noi che avevamo da educare le povere orfanelle: si sentiva che soffriva nel timore che non comprendessimo bene il nostro dovere di carità, e per questo, ripeto, ebbe parole forti. Ma non ci scoraggiò.

« Sono passati da quel tempo molti anni, ma io ho viva ancora nel cuore quella sua forte e cara parola... ».

E un'altra: « ... Salivo le scale con le educande per andare nel

dormitorio: una di loro chiacchierava salendo. Io la rimproverai bruscamente. Madre Eulalia, che io non avevo veduta, mi chiamò poi, e seriamente mi disse: — Don Bosco avrebbe fatto così?... E mi guardò fissa negli occhi... Non la educanda ha disturbato il silenzio, bensì... — La interruppi confusa: — Oh, Madre, ho capito! — E lei s'illuminò in volto e mi lasciò con un materno sorriso... Ancora dopo tanti anni passati da quel giorno, quando debbo riprendere qualche ragazza, o ammonire qualche Suora, mi suonano nell'animo quelle sue parole, e mi dico: Don Bosco farebbe così? » (1)

Don Bosco vuole delle Suore allegre, semplici, disinvolute, ma riservate al tempo stesso; diceva: — Una Suora che non abbia buono spirito in una casa è un disastro, contagia le altre; una Suora di buono spirito è una grazia. — Una Suora allegra edifica e lavora per Dio; una Suora triste non fa nemmeno per una... — Allegria semplicità, carità, dolcezza!... Non siamo « disastri », ma « grazie »! Allontaniamo dalle Case i disastri!... ».

Abbiamo riportato ben poco di molto.

La Casa ispettoriale di Torino durante l'ispettorato di Madre Eulalia Bosco si arricchì di un'opera bella e importante che continua ancora, e dà copiosi frutti di bene: « *Scuola Popolare Femminile* » che fu definita anche *Scuola-Famiglia*.

Il quotidiano *Il Momento* del 1° Maggio 1910 fa il nome di Madre Eulalia Bosco che incita e dirige le Suore con attività intelligente e materna, coadiuvata anzitutto dalla Direttrice Suor Giacinta Laureri, una delle prime antiche educande della Casa di Mornese culla della Congregazione delle Figlie di Maria Ausiliatrice, e poi Suora ai tempi della Confondatrice Santa Maria Domenica Mazzarello.

« Le figlie di Maria Ausiliatrice, scrive il cronista, hanno in Valdocco un fiorentissimo Oratorio festivo che segna tra le frequentatrici dalle 800 alle 900 ragazze. Ora, studiando le loro condizioni, esse sono venute a persuadersi che la maggior parte delle loro ragazze, costrette, appena abbandonate le scuole, a cercare lavoro nelle fabbriche, non solo ha dimenticato come si possano esprimere graficamente i propri pensieri, ma, più grave ancora, non sa come

(1) Relazioni (Arch. gen.).



Capitolo Superiore: quando fu eletta Consigliera generalizia
Madre Eulalia Bosco

si confezioni un fazzoletto, una camicia, un grembiule, qualsiasi indumento che loro abbisogni.

« E si sono dette: — Ripariamo; diamo loro il mezzo d'imparrare queste piccole e grandi cose; cerchiamo di creare le buone e sagge madri di famiglia. E hanno iniziato la Scuola ». (1)

Il cronista s'indugia a descrivere una visita fatta alla *Scuola* nelle ore in cui, « ... divise a gruppi e in diversi reparti, le numerose giovani lavorano; l'impulso è merito della Madre Eulalia Bosco, e la cooperazione della Direttrice e di brave Suore lavoratrici ».

Conforto grande questo popolarsi della Casa Ispettorale di gioventù volenterosa e gagliarda; questa attività nuova di apostolato! Madre Eulalia Bosco lo ebbe; la Madre Generale Caterina Daghero, e Madre Marina Coppa Consigliera Scolastica generale, andavano di tanto in tanto a Torino a visitare la *Scuola*, e se ne rallegravano con lei; Don Filippo Rinaldi, Prefetto Generale della Società Salesiana, ch'era stato il primo ideatore e animatore della bella opera, sosteneva, incoraggiava, premiava.

Ma a Torino Madre Eulalia Bosco ebbe anche due grandi dolori a poca distanza l'uno dall'altro: la morte del padre tanto amato, e la morte di Don Rua ch'era stato per lei quasi un altro Don Bosco.

La cronaca segna le date dolorosissime.

Alternative di tenui speranze e di perdute speranze; Madre Eulalia, la figlia spirituale prediletta, soffre e prega e fa pregare; visita il venerando Infermo; l'ultima volta è la vigilia del santo trapasso.

La cronista scrive: « 5 aprile 1910. Alle ore 6,40 la nostra Madre Ispettrice, chiamata dal Rev. Sig. Don Filippo Rinaldi, si reca ancora una volta a visitare il venerando Infermo, e ode da quelle sante labbra queste parole: — *Prega per me* — pronunciate con grande stento... ». (2)

Madre Eulalia Bosco se le porta in cuore per sempre...

E nella sua prima Conferenza alle Suore dopo la solenne Messa di suffragio, parla di lui; ne rileva la perfetta osservanza delle « Re-

(1) Arch. gen.

(2) *Ibid.*

gole», e la sua dolcezza, e la sua umiltà... le invita a imitarlo. Il suo cuore è profondamente ferito, ma il suo programma è sempre lo stesso formulato il giorno della sua professione religiosa: «... *soffrire con rassegnazione e pace* ... ». (1)

Nell'anno seguente, la morte del padre. Il Signor Giuseppe Bosco era stato felice di vedersi ritornare da Roma la sua *Lalia*: erano vicini ancora, quasi come quando nella casetta dei Becchi se la vedeva tornare per le vacanze dal Collegio; dal 1918 al 1921 questa dolcezza; e anche Madre Eulalia l'aveva sentita; ella era tanto tenera coi suoi famigliari!

Poi lo sorprese una malattia lenta, mortale. La cronaca segna: «8 marzo 1911 — Alle ore 6,30 spira nel bacio del Signore il padre amatissimo della nostra cara Madre Ispettrice, dopo aver sopportato serenamente per più di otto mesi una penosa malattia... ».

Madre Eulalia Bosco, come aveva fatto per Don Michele Rua, lo accompagnò all'ultimo riposo; vide collocare la bara là dove sono sepolti i confratelli coadiutori salesiani. Il suo caro papà, dunque, riposava nella famiglia salesiana: la grande famiglia fondata dal suo santo Zio! E questo le fu di conforto.

Era il terz'anno del suo ispettorato in Piemonte; in quei tre anni aveva molto lavorato; aperte nuove case, dato maggiore sviluppo ad altre, e soprattutto diffuso con le parole e con l'esempio lo spirito di Don Bosco: spirito di umiltà e di dolcezza, spirito di carità vera, non teorica, ma pratica; sono sue parole queste: — *Dobbiamo sentirci in famiglia; trattarci come si trattano i membri di una buona famiglia cristiana; non egoismo, ma vicendevole affetto e cordialità.*

Alle Direttrici aveva dato questi ricordi: — *Dare buon esempio. Essere le prime in tutto, ultime nelle eccezioni, amare le Suore, stimarle, compatirne i difetti e pregare per loro, specialmente per le più difficili. Continuare, con le giovani Suore, l'opera di formazione incominciata nel noviziato. Non umiliare mai.* (2)

Nel luglio dell'anno 1911, lesse l'ultima conferenza tenuta dal suo santo Zio alle Suore, ne commentò commossa l'insegnamento,

(1) (Arch. gen.)

(2) *Ibid.*

e tanto più efficace fu il suo commento in quanto ella stessa l'aveva ascoltato dalla paterna voce.

Nell'agosto ella è a Nizza Monferrato per gli Esercizi Spirituali. La Madre Generale Caterina Daghero le dice: — Madre Eulalia, è necessario che tu ritorni a Roma. Hai finito il triennio a Torino...

— Sì, Madre.

Dovrà lasciare la mamma! Non è trascorso un anno da che le è morto il marito, e nella sua Lalia ha tutto il suo conforto... Come le dirà: — Mamma, devo tornare lontana a Roma?

Don Bosco, Don Rua, la Madre Maria Mazzarello, le hanno insegnata l'obbedienza pronta, serena... Ed ella nel suo intimo ripete: — Sì. — Un giorno lontano confiderà: — *Ho sofferto...*

Madre Eulalia Bosco anche in questo sarà molto comprensiva verso le Suore che le apriranno i loro dolori, le loro interne lotte, e soccorrerà, conforterà, perchè ella stessa *aveva provato*.

La cronaca della Casa Ispettorale di Torino segna: «1911, venerdì 13 ottobre: la nostra cara Madre Ispettrice parte da Torino per Roma. Le Suore la salutano tutte con pena, e vorrebbero che non fosse mai venuto questo doloroso momento...». (1)

Poche parole: un accenno solo, ma espressivo...

Don Filippo Rinaldi, poichè fu a Roma, le scrisse: «Sr. Catalina venne a farmi puntualmente la visita, i saluti, le tante grazie, ma non era necessario. Comprendo benissimo che in certi momenti non siamo padroni di noi stessi. Questa volta, poi, la vostra partenza da Torino segnava un sacrificio speciale, che doveva naturalmente conturbarvi.

«La buona mamma ritornerà fra poco a Torino, e vi si troverà tutta sola... Vedremo tuttavia noi di lasciarle sentire il meno possibile il sacrificio. Maria Ausiliatrice e Don Bosco ci aiuteranno, e lei, nella sua pietà, troverà il conforto di cui abbisogna. Certo non riempiremo il vuoto della figlia lontana da lei, ma come voi ella avrà occasione di farsi molti meriti.

«Coraggio! Nel sacrificio pregate qualche volta per il vostro in C. J.

Sac. F. RINALDI (2)

(1) Arch. gen.

(2) Corr. ep. (Arch. gen.).

Don Filippo Rinaldi, il Superiore Salesiano nel quale rifulse regina la *carità*, aveva compreso il grande sacrificio e l'aveva voluta consolare.

ROMA! — La Cronaca della Casa Ispettorale di Roma segna: « 1911, 13 ottobre: alle ore 24 arriva la nostra sempre carissima madre Eulalia Bosco, rieletta nostra Ispettrice! 15 Ottobre. Si festeggia l'arrivo della nostra amatissima con un pranzo di gala al quale partecipano Direttrici di varie Case. Viene letto un breve ma caldo indirizzo di circostanza a cui fanno eco le acclamazioni più cordiali di tutte le Suore. La carissima Madre Eulalia ci fa la Conferenza e ci raccomanda la pratica dei propositi fatti nei santi spirituali Esercizi, e specialmente della *umiltà* e della *dolcezza* ». (1)

E incominciò un secondo sessennio, laboriosissimo come già era stato il primo; viaggi di visita alle Case, apertura di nuove; relazioni, per l'Istituto, con Autorità civili ed ecclesiastiche; e soprattutto lavoro di mente, di cuore, di tatto, di materni accorgimenti, per mantenere vivo negli animi lo spirito di Don Bosco, spirito, ella diceva, di *bontà*, di *dolcezza*, di *zelo*; per avvivare il sentimento di concordia e di pace nelle Case; e l'affettuosa incondizionata obbedienza alle Superiori, alla Madre Generale, verso la quale dimostrava sempre filiale deferenza.

Una Suora racconta: « Un giorno le corremmo incontro festose gridando: — Madre! Madre! — Ella, con un gesto delle mani tutto suo, ci arrestò e disse: — Io sono Madre Eulalia; una sola è la Madre, ed è a Nizza! La nostra cara Madre Generale... ». (2)

Direttrice della casa Ispettorale è ora una giovine Suora da poco laureata in Lettere: Suor Linda Lucotti; tra questa, ancora alle prime armi nella responsabilità del comando, e lei è una gara di virtù religiose; Madre Eulalia Bosco non sa che un giorno quella giovine Suora dal mite riso e dal mite animo, diverrà la terza Successora della Santa Confondatrice nel governo generale dell'Istituto, e non sa neppure che da lei riceverà molto conforto quando Dio la chiamerà a Sè attraverso una lenta crudele malattia. Quel giorno è ancora molto lontano, e negli occhi neri di Madre Eulalia Bosco

(1) Arch. gen.

(2) Rel. (Arch. gen.).

e negli occhi azzurri di Suor Linda Lucotti splende solo il raggio di una lieta operosa convivenza nel bene.

In quel secondo sessennio d'ispettorato a Roma aperse, tra altre, una nuova Casa in Sardegna. Una Suora scrive: « Quando Madre Eulalia indimenticabile si recava in visita alle Case della Sardegna, vestiva, durante il viaggio, l'abito delle coadiutrici; (1) appariva così in una condizione di umiltà di vita: nessuno avrebbe indovinato che sotto quell'umile uniforme si nascondesse una Superiora ». (2)

Durante cotesto sessennio, una sciagura: il terremoto delle Marsiche: la Casa di *Gioia dei Marsi* crollò intieramente e seppellì sotto le macerie tre Suore! Tornavano appena dall'aver assistito alla Santa Messa in parrocchia.

La cronaca segna: « 1915, 13 gennaio. Questa mattina una forte scossa di terremoto mette lo scompiglio in tutta la Casa ».

« 15 gennaio. Si dice che anche Gioia dei Marsi sia stata distrutta!... »

Si: tre Figlie di Maria Ausiliatrice perirono nell'immane disastro. Madre Eulalia Bosco piange e prega, e fa pregare.

Il 24 maggio 1915 l'Italia entra in guerra: la guerra mondiale che insanguinerà tutte le strade del mondo. Madre Eulalia sa che il giovane nipote, già padre, è chiamato anch'egli al combattimento.

Anni di tormento per tutti; anni di lotta anche per la Chiesa. Benedetto XV, succeduto a Pio X cui lo scoppio della guerra ha spezzato il cuore, soffre intensamente sotto il pesante fardello della sua suprema Autorità combattuta: anche tra i più vicini a Lui c'è chi non lo comprende: Madre Eulalia Bosco lo sa dai Prelati che la conoscono, la stimano altamente, e fidano nella sua prudenza e nella sua preghiera. Ella più volte è andata a prostrarsi ai suoi piedi; più volte, nella sacra immensità del Maggior Tempio del mondo in occasione di « beatificazioni » o « canonizzazioni », l'ha veduto pallido, emaciato nel volto, aprire con gesto d'infinita stanchezza le braccia e benedire.

1915-16-17. Anni di guerra, anni di agitazione; e Roma, forse

(1) Suore addette alle commissioni fuori delle case: vestono l'abito alquanto modificato.

(2) Rel. (Arch. gen.).

più che ogni altra città, conosce l'aspra via che condurrà prima alla sconfitta di Caporetto, e poi nel '18 alla vittoria del Piave.

La cronaca della Casa Ispettorale di Roma non segna più avvenimenti particolari: si direbbe che tutto sia rivolto e assorbito in quel periodo di guerra.

Intanto un grave lutto colpisce l'Istituto delle *Figlie di Maria Ausiliatrice*: la morte della Madre Angelina Buzzetti, Economa Generale; figlia di uno dei primissimi e più fedeli giovani dell'*Oratorio di Valdocco*: Carlo Buzzetti che appare più volte ricordato nelle *Memorie biografiche* di San Giovanni Bosco; (1) quel giovinetto che vide i due miracoli operati dal Santo: la *moltiplicazione delle castagne* e la *moltiplicazione delle sacre Particole*; e poi, fatto adulto e valente architetto, fu lavoratore per Don Bosco nella costruzione di Chiese, di Ospizi, e anche della Basilica Santuario di Maria Ausiliatrice a Torino.

Madre Angelina Buzzetti moriva il 6 luglio 1917. Religiosa fervente ne' suoi doveri, purificata da dolorosissima e lunga malattia, nei momenti di più acuti dolori, mormorava: « *Sia fatta, o Signore, la vostra Volontà... insegnatemi a fare sempre e tutta la vostra volontà...* ». (2)

La volontà di Dio! Anche Madre Eulalia Bosco la sentì e la obbedì quando la Madre Generale Daghero la richiamò a Nizza per affidarle il difficile incarico di Economa Generale: l'animo suo sentì più grave il fardello che le si imponeva, perchè le parve dovesse incatenare il suo cuore sempre aperto a dare, a dare... e dovesse gettarlo tutto in un complesso di affari materiali, soffocando così la fine spiritualità cui ella sempre tendeva. Questo ella confidò alla Madre; ma la Madre corresse: — E Madre Angelina? Tutto faceva per il bene dell'Istituto, dunque, per il Signore. Il suo sacrificio tocca a te, Madre Eulalia.

(1) G. B. LEMOYNE, *op. cit.*

(2) F. M. A. *Madre Angiolina Buzzetti*, Elle. Di. Ci., Colle Don Bosco (Torino).

CAPO VI.

INTENSO LAVORO A FIANCO DELLA MADRE GENERALE NEL CONSIGLIO GENERALIZIO

Nella lettera circolare diramata dalla Vicaria Generale il 24 settembre 1917 alle Case dell'Istituto è detto: « La Rev.ma Madre Generale con il suo Consiglio ha pensato d'interpretare la Volontà di Dio nominando alla carica di Economa Generale Madre Eulalia Bosco. L'eletta è troppo conosciuta perchè qui si dica della sua competenza all'ufficio cui è stata chiamata... La raccomanda alle preghiere di tutte per ottenerle la sanità di cui abbisogna nel disimpegno della sua assai più onerosa che onorevole carica... e nota è la intelligente attività che la caratterizza ... ». (1)

La Madre Eulalia Bosco a sua volta in lettera circolare del 24 novembre 1917 chiedeva umilmente aiuto di preghiere alle Consorelle, e le ringraziava per le loro « graditissime lettere » inviatele in occasione della sua nomina a sostituta della compianta Madre Angiolina Buzzetti. (2)

Anche da Superiori Salesiani, tra i quali il Rettor Maggiore Don Paolo Albera succeduto a Don Michele Rua, e da persone eminenti nella Società e nella Chiesa le giunsero lettere di congratulazione, alle quali ella rispose con ringraziamenti, senza ostentazione di umiltà, sebbene sinceramente convinta di essere stata scelta a tale importante ufficio senza suo merito.

Due mesi dopo la sua elezione a Economa Generale le venne un

(1) Arch. gen.

(2) *Ibid.*

grande conforto. Il 13 ottobre 1917 ebbe luogo la ricognizione della Salma del suo santo Zio. Fu trovato perfettamente integro e con i lineamenti inalterati; ancora conservate le mani sacerdotali; gli occhi no: quegli occhi paternamente scrutatori e riverberanti sempre l'interna fiamma della carità. Tra i pochi intimi presenti alla ricognizione era lei. Contemplò quell'aspetto non dimenticato mai nella memoria del cuore; rivide quegli occhi che non erano più; si chinò a baciare quelle mani che tante volte l'avevano benedetta ancora bambina; senti risuonare nel suo cuore le parole: « *Lalia, sei la mia consolazione* ».

A chi scrive queste memorie confidò: « *Io l'ho sentito vivo...* ». E incominciò serenamente a portare il fardello. Tempo ancora di guerra: ristrettezze economiche; carità che doveva donarsi a tanti infelici cui la guerra aveva devastato beni e famiglia, tolti impieghi di lavoro: orfanotrofi da sussidiare; ospedali cui vigilare; offerte da chiedere alle Case ed ai benefattori; responsabilità di amministrazioni davanti alla Congregazione e davanti alla Chiesa. Era tutto un lavoro che le occupava tempo, mente e cuore, ma non sminuiva quel senso del soprannaturale che l'aveva sempre guidata e sorretta. La figura del suo « santo Zio » le era presente nelle occupazioni materiali del suo ufficio, a spiritualizzarle, e ad avvivare in lei la fiducia nella Divina Provvidenza; fiducia che allarga il cuore, e non lo stringe di preoccupazioni e di dubbi. Questo vediamo nelle *circolari* ch'ella diramò nel tempo del suo incarico di Economa Generale e da relazioni di Suore. Nulla di mutato nel suo spirito; generosa sempre e pronta a dare; raccomandava alle Direttrici che abituassero le Suore e le alunne alla mortificazione cristiana seguendo anche in questo i « luminosi esempi del Padre e Fondatore »; ma altresì raccomandava di non restringere sotto pretesto di economia l'andamento materiale della Casa a danno della Comunità. Voleva la « *cristiana forza per cui si sopportano serenamente privazioni, rinunzie, disagi imposti specialmente nelle ore difficili* », ma nello stesso tempo esortava caldamente ad « *aumentare ogni giorno più la fiducia nella Divina Provvidenza* »; era solita dire: — *A chi dà, Dio dà* — e aggiungeva: — Don Bosco riceveva moltissimo perchè dava moltissimo. Don Bosco ha promesso che « *non ci mancherà mai lavoro, pane e Paradiso, finchè vivremo da vere Religiose* ».

Aveva detto bene la Madre Generale Caterina Daghero classificando l'incarico di Economa Generale « più assai oneroso che onorifico », e aggiungendo « scabroso e penoso ». (1) Certo che in un Istituto di vita attiva che estende la sua azione in vastissimo campo, la persona che ha l'incarico dell'amministrazione generale dev'essere di attività non comune e di non comune criterio e destrezza, e dotata di alto spirito di sacrificio: l'io con le sue naturali e legittime esigenze va spesso sacrificato. L'attuale Madre Economa Generale, in una graziosa lettera di scusa per il suo involontario silenzio con chi scrive queste pagine, dice: « Anch'io non la dimentico, pur conservandomi in silenzio, e non già, pur troppo, per coltivare l'unione con Dio, ma perchè assillata continuamente dalle più svariate e inconsuete occupazioni. Sia fatto il volere di Dio ». Eppure questa Madre, quanto intelligente, è altrettanto fervidamente pia. (2)

Il 19 aprile 1919 un altro grave lutto colpiva l'Istituto: la morte della Consigliera Generalizia Madre Elisa Roncallo, una delle prime discepolo della Santa Madre Maria Mazzarello e di S. Giovanni Bosco. Aveva vestito l'abito a Mornese, culla della Congregazione.

Bella intelligenza, ardore di carità che non conosce limiti e ostacoli; non conosce sacrifici se non per abbracciarli con gioia; cuore tenerissimo tutto rivolto a imitare il Divin Cuore di Gesù, e a diffonderne la devozione, tanto da meritare nell'Istituto e fuori dell'Istituto il soprannome di « Apostola del Sacro Cuore ». (3) Tale era stata la Madre Elisa Roncallo. Ella, come Consigliera Generalizia e anche, per molti anni, Segretaria privata della Madre Generale, aveva protesa l'anima sua e l'opera sua in vastissimo campo: la società nelle sue varie classi, nelle sue varie manifestazioni, esigenze, manchevolezze, e anche miserie morali e materiali. Poichè a lei era stato affidato il delicatissimo compito della relazione con gli esterni, sempre secondo lo spirito del Santo Fondatore e le esigenze della carità, diremo così, *salesiana*.

Chi l'avrebbe potuta degnamente sostituire? La Madre Generale Caterina Daghero indisce preghiere: all'assistenza della S. Messa fosse posta la particolare intenzione di ottenere da Dio i lumi neces-

(1) Lettera Circol. (Arch. gen.).

(2) Madre Bianca Patri.

(3) Cfr. G. MAINETTI, *Madre Elisa Roncallo*.

sari per la scelta. E il 24 novembre 1919 diramava la lettera circolare nella quale dava l'annuncio atteso: « Il Rev.mo Consiglio Generalizio, con l'autorevole approvazione del nostro Rev.mo Superiore Don Paolo Albera, ha nominata la Rev.da Madre Eulalia Bosco Consigliera Generalizia, in luogo dell'indimenticabile Estinta ». (1)

Madre Eulalia Bosco anche questa volta accettò: le pervennero lettere, anche questa volta, di congratulazione da Suore, Superiore, ex-allieve; da Roma e da Bordighera specialmente dov'era stata molto conosciuta e stimata, da Personaggi dell'alta società, da Sacerdoti, da Prelati, che vedevano aprirsi sempre più vasto il campo di apostolato alla nipote di S. Giovanni Bosco.

Che provò per quel nuovo incarico che le veniva dato? Chi scrive queste pagine lo seppe da lei più di una volta, da lei che maternamente effondeva il gentile animo suo quando, occasionalmente, ricordava momenti particolari della sua vita.

Provò una tacita gioia di essere tolta da un ufficio che le gravava troppo più che la mente il cuore, e incaricata di un altro più consono all'animo suo; ma d'altra parte, nella sua umiltà, e nella immediata visione de' suoi nuovi doveri, temette di non potervi corrispondere, perchè si riteneva priva di quelle virtù ch'erano state ricchezza e forza di conquista della Madre Elisa Roncallo.

Dal Rev.mo Don Paolo Albera le vennero parole di paterno incoraggiamento poichè egli conosceva bene le sue virtù d'intelletto e di cuore; e la sapeva aureolata dal nome che portava, e più ancora dallo spirito che quel nome stesso teneva sempre desto come un richiamo e come un conforto.

Madre Eulalia Bosco accettò, e incominciò la sua nuova via a fianco della Madre Generale e in virtuoso accordo con le altre Madri del Consiglio Generalizio, e prendendo ispirazione e norme dalla *Indimenticabile* che l'aveva preceduta.

Madre Elisa Roncallo aveva imparato molto dal Santo Fondatore; le *Memorie biografiche* scritte di lei dicono quanto ella ne fosse imitatrice, assetata di ricopiarlo nella sua carità, specialmente nelle sue opere di zelo per la salvezza delle anime, nella sua bontà larga, longanime quando più l'esercizio della carità verso il

(1) Arch. Gen.



Madre Eulalia a sessantadue anni in veste secolare durante la sua visita al Messico, mentre infuriava la persecuzione.

prossimo richiedeva pazienza instancabile, e totale sacrificio di sè.

E Madre Eulalia Bosco molto spesso aveva ascoltato commossa la dolce Madre della carità parlare del suo santo Zio; ricordare episodi commoventi che si riferivano a lui; e i conforti che ne aveva ricevuti in momenti difficili, quando pareva che tutti l'avessero abbandonata in una incomprendione ingiusta e penosa. « *Il Sacro Cuore questo permetteva* », concludeva soavemente, « *ma mi dava un Padre in Don Bosco!* » Ora quella voce soave le parlava dalla tomba.

Madre Eulalia Bosco, in una lettera circolare, con semplicità commovente l'attesta.

Era andata, ella dice, al Cimitero con la Rev. Madre Marina Coppa a pregare sulla tomba delle care Consorelle, e specialmente della carissima Madre Elisa; e le era parso che questa le ripetesse quelle sue lettere circolari sullo *spirito di famiglia* che avevan fatto tanto bene anche a lei quand'era Ispettrice a Roma, prestandole argomento e aiuto per ottenere il buono spirito nelle case dell'Ispettorìa... Ritornata dal Cimitero aveva detto alla Madre Generale il sentimento provato, quasi un avvertimento, sulla tomba della *Indimenticabile*, e aveva filiamente domandato: — Non gioverebbe a tutte le Suore riandare sullo *spirito di famiglia*? — E la Madre Generale le aveva risposto un bel « sì ». Pregava, dunque, le Direttrici a proporsi in giorni determinati la lettura di quelle Circolari della compianta Madre, che son rimaste documento di affetto e di carità sincera nella storia dell'Istituto, e monito perenne a non transigervi mai. (1)

Le due anime si erano perfettamente incontrate; Madre Elisa Roncallo e Madre Eulalia Bosco: delicatezza di sentimenti e salda pietà nell'una e nell'altra, e spiccato carattere della loro idea ispiratrice: la *fedeltà incondizionata* allo spirito del Fondatore e della prima Madre Maria Mazzarello.

Ma che cosa spiega la frase *spirito di famiglia*, che ripetutamente ricorre nelle lettere circolari della Madre Elisa Roncallo, e torna in quelle della Madre Eulalia Bosco? Ci vengono alla mente le parole del Salmista: « *Oh com'è dolce e giocondo che i fratelli siano insieme uniti! Perchè quivi il Signore ha posto la sua benedizione e la vita,*

(1) Lett. cir. (Arch.).

in sempiterno». E queste altre dell'Apostolo ancor più chiare e concrete: « *Con amore fraterno vogliatevi bene gli uni gli altri;... prevenitevi nel darvi onore... L'autorità è ministra di Dio in vista del bene... La carità è il compimento della legge...* ». E San Giovanni Bosco il Fondatore aveva esortato: « *Fra di voi amatevi, aiutatevi, sostenetevi; il bene e le sofferenze di una, siano il bene e le sofferenze di tutte...* ». (1)

« *Spirito di famiglia* »: dolce e saldo vincolo di reciproco amore che lega i membri di una religiosa Comunità, di un Istituto Religioso; amore che non ha fondamento nella carne e nel sangue, ma è un meraviglioso portato della carità di Cristo, ed è il segreto della felicità e della santità del Religioso. Sì, bisogna che il Religioso si senta in famiglia; ha tutto lasciato per rispondere alla chiamata eccelsa del Maestro Divino che lo invitò; bisogna che senta di aver tutto ritrovato; anche la piccola famiglia, lasciata con strazio, nella grande nuova famiglia religiosa che offre anche qui in terra la mirabile comunione dei Santi.

Condizioni sociali diverse, e qualità fisiche e intellettuali diverse, educazioni diverse, ma un unico ideale per tutti: *la perfezione nella carità*.

Madre Elisa Roncallo diceva: « *Le nostre Sorelle sono il nostro primo prossimo*; e aggiungeva interrogando: In che consiste lo *spirito di famiglia*? Ricerchiamolo nella vita del nostro Fondatore e Padre; in quello della nostra prima Superiora Madre Mazzarello, e troveremo che è basato sulla carità, sul disinteresse personale; sulla scambievole fiducia tra Superiore e dipendenti; tra Sorelle e Sorelle, e nel comune desiderio di aiutarsi, di compatirsi a vicenda, di rendersi bella e serena la vita nel servizio del Signore ». (2)

E a *Mornese* era così: la Santa Madre Maria Mazzarello manteneva nella casa lo « *spirito di famiglia* » che dava giocondità anche nei sacrifici; non soggezione verso l'autorità, ma confidenza filiale; e tra Suore e Suore quella cordialità sincera e costante alla quale appunto par che accenni il Salmista: « *Oh com'è dolce e giocondo che i fratelli siano insieme uniti* ».

(1) G. B. LEMOYNE, *op. cit.*

(2) Lett. circ. (Arch. gen.).

Una Suora di quei tempi depose: « *Quando entrai nell'Istituto a Mornese ebbi l'impressione di entrare in famiglia dove nel lavoro e nella preghiera si camminava diritto, verso il Cielo...* ». (1)

La Santa Madre Maria Mazzarello voleva l'amore non il timore; questo è salutare e non opprime solo quando viene dall'amore; e San Giovanni Bosco diceva: *Fatevi amare se volete essere temuti.*

« *Spirito di famiglia* » anche in questo, poichè i figli che amano veramente i genitori hanno sempre il timore di contristarli; e appunto perchè li amano, li obbediscono.

Madre Eulalia Bosco non lasciò dunque cadere la parola e l'esempio della Madre Elisa Roncallo; a fianco della Madre Generale Caterina Daghero ne seguì l'opera e le direttive.

Quanto più un Istituto Religioso estende la sua opera nel tempo e nello spazio, tanto più c'è pericolo che allontanandosi dalla sorgente svingorisca nel carattere e nello spirito che gli diede il Fondatore. L'Istituto delle *Figlie di Maria Ausiliatrice* non era più ristretto a Mornese e a Nizza Monferrato e ad altre poche Case, nè contava più circa duecento Suore come alla morte della Santa Maria Mazzarello; abbracciava ormai tutta l'Italia e molte regioni lontane all'Estero; e le Suore erano salite a parecchie migliaia.

Uno straordinario sviluppo in poche decine di anni, e c'era perciò da consolarsi e altresì da sgomentarsi.

Sgomento? Sì, bisognava, pur seguendo ragionevolmente quello che chiamiamo modernità d'idee e di forme, tener però fermo sempre alle prime linee fondamentali, alle prime direttive, allo spirito *genuino* del Fondatore.

Qualcosa dell'aura nuova che spirava al di fuori poteva essere penetrata anche dentro per le accettazioni di giovani postulanti che l'avevano, sia pure inconsapevolmente, respirata: l'interesse personale, l'egoismo frutto della prevalenza dell'io, la ripugnanza ai disagi, alla mortificazione, forse anche qualche segreta aspirazione a cariche, una certa freddezza tra le une e le altre per divergenze di vedute, per educazione sociale diversa; e aggiungiamo: lo stesso intenso lavoro e sviluppo di opere poteva far dimenticare quello che veramente costituisce l'anima dell'apostolato salesiano: cioè

(1) F. MACCONO, *op. cit.*

uniformità d'intenti, di metodo, e reciproca fiducia e carità fraterna.

Il Cardinal Cagliero, cresciuto al fianco di San Giovanni Bosco, e vegliando ormai ma sempre alle vedette, aveva esclamato: « *Torniamo all'antico! Temete lo spirito nuovo moderno; spirito di una moderna inciviltà sociale. Chiedete la grazia di non perdere lo spirito del Fondatore!* ». (1)

E Don Filippo Rinaldi, nel *centenario del primo sogno* di San Giovanni Bosco, il sogno di quando era pastorello a nove anni, aveva detto: « *Torniamo alle sorgenti!* » e ai *Salesiani* e alle *Figlie di Maria Ausiliatrice* aveva indetta una speciale commemorazione di quel primo sogno divinatore.

La frase rapida del terzo Successore di San Giovanni Bosco, e il commento ch'egli stesso ne fece, richiamavano gli sguardi al passato per trarne ammaestramento e vigore.

Anche oggi la Superiora Generale (2) è vigile in questo costante richiamo al passato, e a mantenere le tradizioni dell'Istituto, che han principio nel cuore e nella sapienza del Fondatore San Giovanni Bosco e nella interpretazione fedele della prima Madre e Confondatrice Santa Maria Mazzarello. Pur tanto mite per indole e per virtù, ella è rigorosissima e intransigente su questo punto; e con lei sono le altre Superiori Generalizie. Mentre scriviamo queste pagine ci viene a conoscenza un fatto proprio di questi giorni: l'attuale Consigliera Scolastica Generale a una Direttrice che le proponeva di transigere alquanto a una tradizione salesiana, rispose recisa: — No, io sto con Don Bosco. (3)

Madre Eulalia Bosco a questa costante fedeltà intese con la parola e con l'esempio. Abbiamo sott'occhi le sue lettere circolari e altresì numerosissimi scritti di Suore che ne danno piena dimostrazione.

Ricordano episodi nei quali appar chiara e commovente la bontà di lei che andava a tutti costantemente; andava anche a quelli che sfuggono a occhi indifferenti o non aperti abbastanza a cercare là dov'è bisogno di conforto e di comprensione. C'è chi si fa avanti,

(1) Corr. ep. (Arch. gen.).

(2) Madre Linda Lucotti.

(3) Madre Angela Vespa.

e ha l'arte di farsi ascoltare e ottenere; e c'è chi tace, o per timidezza, o per una certa dignità che si rifiuta a chiedere, o perchè teme di sè e non sa esprimersi. Madre Eulalia Bosco intuiva, preveniva, ascoltava e provvedeva; soprattutto consolava efficacemente. Imitava la carità di Don Bosco.

« Ero addetta all'orto, scrive una Suora; quante volte venne a confortarmi mentre lavoravo tra le zolle! Se talvolta non poteva venire lei, mandava la sua segretaria a portarmi la sua materna parola, e persino qualche caramella. E io dicevo: — È proprio sempre la buona Madre! — Un giorno mi prese un forte mal di capo, e l'infermiera non potè occuparsi di me. Madre Eulalia lo seppe; mi chiamò, e quando piangendo, forse per la debolezza cagionata dal male, le raccontai l'accaduto, ella mi prese la testa fra le mani dicendomi: — Coraggio, va presto a letto, prendi questo, — e mi diede una medicina. Poi venne due volte a trovarmi. Sempre ebbe per me affettuosissime cure materne. Un giorno mi fu lanciata contro per isbaglio una palla, che mi colpì a un occhio. Io mi risentii con forti parole. Madre Eulalia mi corresse, ma con tanta bontà; e anche quella volta mostrò di occuparsi della mia salute: — Non restare ferma al sole; non sudar troppo; cambiati spesso... ».

Ingenuo scritto, ma che dice molto, e noi leggendo vediamo profilarsi a lato della Madre Eulalia Bosco la indimenticabile figura di Madre Elisa Roncallo, che alle Suore ortolane dava il profumo della carità. (1)

E un'altra scrive: « Quando mi trovavo in qualche difficoltà o avevo fatto qualche sbaglio inerente al mio ufficio, entravo nella cameretta di Madre Eulalia; dicevo tutto e chiedevo consiglio. Quando un ritardo mi agitava per il timore di non giungere in tempo all'ufficio postale, Madre Eulalia mi diceva col più bel sorriso: — Dopo oggi c'è domani; faremo forse ancora meglio, perchè le cose fatte con troppa premura difficilmente riescono bene. Siedi qui: io intanto scrivo qualche altra lettera. E poi, finito, alzando il capo dal foglio diceva: — Ho fatto apposta a tardare per farti sedere un pochino, povera Suor Regina, che devi far tanti giri nella giornata! ».

Un giorno m'incontrai con una Suora che usciva dalla cameretta

(1) Relaz. (Arch. gen.).

di Madre Eulalia, e piangeva di consolazione dicendo: Madre Eulalia è come Don Bosco, perdona tutto! (1)

Leggiamo ancora: « Madre Eulalia era proprio una *reliquia vivente* di S. Giovanni Bosco... Le sue conferenze, le sue « *buone notti* » eran tutte appoggiate sugli insegnamenti e gli esempi del suo santo Zio e della nostra Santa Madre Maria Mazzarello. Quante vocazioni scoperse e sostenne con il suo cuore che aveva tanta bontà intuitiva! Era impossibile non amarla perchè parlava con tutti con molta affabilità e dolcezza, pazienza, carità. — Raccomandava di trattare bene i parenti delle Suore, delle Novizie, delle Educande; tutti, perchè, diceva, Don Bosco faceva così, ci insegnò a diportarci così. Noi formiamo e dobbiamo formare una santa famiglia. Era larga: dava immagini, reliquie dei nostri Santi; raccomandava l'*oratorio festivo*, e con le oratoriane si dimostrava pur larga di carità.

« A noi diceva: — Ogni domenica l'Oratorio dev'essere vestito a festa; ogni domenica, possibilmente, deve offrire alle oratoriane qualche sorpresa; così si attirano, così si affezionano all'oratorio e noi possiamo allontanarle dal male.

« Ma con noi Suore specialmente era madre, e ci voleva sorelle. Preveniva i bisogni e diceva: — Va bene praticare la povertà, ma non bisogna essere avarie: quel che ci vuole, ci vuole! — E io ne ebbi personalmente la prova ». (2)

Leggiamo ancora: « Soffrivo molto e tacevo. Madre Eulalia però sapeva da altra fonte, e soprattutto intuiva e tutto seguiva. Mi fu Madre veramente come vuole Don Bosco il nostro Santo. Delicatissima, educata con me e con i miei quando venivano a trovarmi.

« Lavoravo molto e riuscivo, e non mi rifiutavo mai. La punta della invidia altrui, forse, era quella che più cagionava il sottile tormento. Madre Eulalia capiva e diceva: — Continui a lavorare, a scrivere. Lei può far molto per l'Istituto con la sua penna. Perchè gliel'ha data il Signore? Don Bosco ha pur sofferto e molto più di lei per parte di quelli che pur si dicono *buoni*, e questo è scritto nella sua vita. Ho letto il quaderno voluminoso delle deposizioni

(1) Suor Regina Azzolin, veneranda di anni e di meriti per molto lavoro sostenuto con grande virtù. Mentre scriviamo queste pagine è gravemente ammalata.

(2) Relaz. (Arch. gen.).

per il processo della sua beatificazione, e ho anche letto in un altro quello che di male disse di lui *chi* gli fu ostile fino alla morte... Non si scoraggi. — Lavoravo anche per lei. E lavorare per lei era gioia...». (1)

Negli scritti che riportano le sue « *buone notti* » è detto che erano brevi, ma calde di carità, e pratiche; scendeva a particolari che illuminavano e persuadevano. Ne riporto qualcuna almeno fra le molte ascoltate e scritte da Suore che non dimenticano.

« Non lesiniamo l'ospitalità alle Suore delle altre Case; facciamo loro un piatto di buona cera che è il più gradito. Non siamo forse tutte sorelle? non facciamo tutte una sola famiglia? » Ed ecco un'altra volta venirci alla mente la Madre Elisa Roncallo, e le sue *lettere circolari*, in una delle quali son proprio queste parole: « *Ospitalità e spirito di famiglia, dolci e benefiche emanazioni della carità di Gesù* ».

E come la madre Elisa Roncallo, raccomandava la buona educazione nel tratto e nelle parole: « Educazione non è etichetta, diceva; questa lasciamola fuori. L'educazione è a base di umiltà e di carità sincera. Nelle nostre Case, *educazione* vuol dire mettere giù gli interessi personali, gli egoismi: la ricerca delle proprie comodità, e mettere su la carità fraterna che suggerisce buone maniere; dolcezza di parole; vuol dire essere l'una per l'altra, meglio: una per tutte e tutte per una ». (2)

Madre Eulalia Bosco che nel contegno, nei lineamenti del volto, nella dolcezza dello sguardo, riverberava l'intima religiosa spiritualità, aveva altresì quel non so che di eletto e distinto che si direbbe nobiltà di gentildonna e può allontanare il timido; invece ella non metteva soggezione, poichè era lei stessa che andava incontro alle Suore; lei spontaneamente offriva la sua fiducia e il suo cuore. La carità spirava da tutto l'aspetto della Madre Elisa Roncallo; la dolcezza e l'affabilità dall'aspetto di Madre Eulalia Bosco.

Suore Professe ricordano le sue visite al noviziato: dal Veneto, dalla Lombardia, dal Piemonte, da Roma e da Noviziati dell'Estero vengono i ricordi. Ne riportiamo alcuni:

« ... Conferenze private, conferenze alle giovani Comunità; le *buo-*

(1) *Memorie* dell'Autrice.

(2) Relaz. (Arch. gen.).

ne notti particolarmente che erano veramente un saluto e un augurio come voleva il suo santo Zio... ».

Madre Eulalia ci diceva: « Siate allegre, confidenti, riservate e nel tempo stesso disinvolute. Ricordatevi che siete entrate in una famiglia, la grande famiglia di Don Bosco, e Don Bosco vuole che vi sentiate figlie... ».

E ancora: « ... Siate sincere e siate umili. Cosa vuol dire umiltà? vuol dire essere pazienti, docili, buone; vuol dire riconoscere di non poter nulla da noi, ma tutto con il Signore. Don Bosco era umile, riconosceva di non poter fare nulla da sè, ma tutto con il Signore e con la Madonna; e ha fatto quel che ha fatto! Aveva coraggio con il Signore. Abbiate coraggio anche voi:... è vero, l'obbedienza, qualche volta specialmente, pesa, e vi peserà... Ma io vi dico il significato di questa parola *pesa* e anche come si deve fare l'obbedienza perchè non pesi. Attente: *p* = pronta; *e* = esatta; *s* = sempre; *a* = allegra... ».

Anche diceva, scherzando: « Sapete cosa vuol dire $a + b - c$? Vuol dire *allegre più buone meno cattive*. Questo diceva Don Bosco, e una volta me lo scrisse Don Rua, perchè lo ripetessi alle Suore... ».

Ancora: « Don Bosco vuole che le figlie di Maria Ausiliatrice siano *semplici*, non doppie, oh, no! Sempre, in tutte le circostanze, egli vuole un *sì* e un *no* franchi. Le vuole umili: *sì, umiltà, semplicità, gioia*: che bella cosa! ».

« ... Don Bosco c'insegnò a *ben pregare* e a *ben lavorare*. Egli non voleva molte preghiere: non è necessario; voleva poche preghiere ma ben fatte. « A *ben lavorare*. Non bisogna temere il lavoro: il lavoro non rovina la salute. Ci si deve dare al lavoro con ardore, pensare come pensava Don Bosco: *Ci riposeremo in Paradiso per tutta l'eternità*. Preghiamo Don Bosco che c'insegni ad amare il lavoro... ».

« ... Madre Maria Mazzarello possedeva le nostre Regole in manoscritto: le stamparono più tardi. Ella lo baciava devotamente, e diceva alle Suore mostrandolo: *È la nostra preziosa reliquia...* Anche lei incoraggiava al lavoro, lei lavoratrice indefessa, e diceva: **Facciamo come Don Bosco; lavoriamo allegramente perchè lavoriamo per un Signore che paga largamente...** ». (1)

(1) Relaz. (Arch. gen.).

Sempre Don Bosco, sempre la prima Madre Maria Mazzarello erano il richiamo a un dolce, santo passato, e un augurio per l'avvenire.

Le novizie ascoltavano intente con giovanile entusiasmo e nel loro animo s'imprimevano intanto, senza sforzo, i concetti fondamentali che dovevano informare tutta la loro vita di Religiose.

Raccogliamo ancora:

«... Regalò a tutte copia della lettera di Don Bosco indirizzata a lei per la sua professione religiosa. E quasi se ne scusò dicendo: — Una lettera personale è cosa sacra, e questa, per di più, è di San Giovanni Bosco. Ma dev'essere tesoro non solo mio: dev'essere di tutte. Siamo sorelle per divisa comune, per comuni doveri, per fraterna carità; e perciò anche questa ricchezza e questa gioia dev'essere di tutte. Ciascuna al mio nome sostituisca il suo, e ritenga come indirizzata a se stessa la lettera del nostro comun Padre Don Bosco. Ne avrà gioia e si sentirà spinta alla religiosa perfezione... ». (1)

Della sua tenerezza di Madre, un altro ricordo fra tanti. Una Suora racconta: « Avevo perduto la mia mamma amatissima, e non trovavo, mi pareva, comprensione e conforto. Madre Eulalia intuì. Mi chiamò, mi fece parlare, mi domandò particolari della malattia della mia carissima; della sua vita; tante memorie care, tante dolcezze e tante amarezze. E quando ebbi sfogato tutto il mio cuore, mi disse con espressione che non dimenticherò mai: — Avevi bisogno di questo sfogo, povera figlia! — E mi abbracciò dicendo: — Pensa che questo abbraccio sia della tua mamma. — Oh, quanta delicatezza materna in Madre Eulalia Bosco!... ». (2)

In un'altra relazione è scritto: « ... Desideravo tanto rivedere i miei, ma non osavo esprimere alle R.R. MM. Superiore il mio desiderio. La cara Madre Eulalia indovinò, e un giorno dei Santi Spirituali Esercizi mi disse: — La Madre, tanto buona, ti dà il permesso di andare a vedere i tuoi cari. Sei contenta? Vedi come la Madre è buona? »

« Io seppi poi che la tanto caritatevole Madre Eulalia aveva par-

(1) Rel. (Arch. gen.).

(2) *Ibid.*

lato per me. Sempre buona, sempre felice di farci del bene, di aiutarci!... ». (1)

Così Madre Eulalia Bosco, a ogni occasione che le si presentasse, faceva sentire dolce e confortante il legame fra Superiore e suddite; legame non di freddo comando e di obbligata obbedienza, ma di carità e comprensione per una parte; di docilità, di riconoscenza, di sicurezza per l'altra.

Spirito di famiglia, spirito del Santo fondatore D. Giovanni Bosco!

Leggiamo ancora: « ... Pronta sempre ad ascoltare e ad aiutare. La sera di un giorno tutto trascorso a dare udienza alle Suore, le sfuggì questo lamento: — *Non ne posso proprio più!... Ma... sono contenta.* — La stanchezza e la fragile salute l'avevano fiaccata, ma non vinta. Tutto il giorno era apparsa benevola, sorridente; e nella ricreazione, affollata di Suore; allegra e scherzosa ». (2)

Faceva rivivere davvero il passato di Mornese e di Nizza Monferrato dei primissimi tempi, come voleva la Madre Generale Caterina Daghero, come aveva fatto Madre Elisa Roncallo fino alla morte.

Nelle sue lettere circolari che richiamano il passato e insistono sullo « *spirito di famiglia* », Madre Eulalia Bosco non esclude le persone esterne, anzi le abbraccia tutte in uno sguardo di bontà e di sollecitudine, e aggiungiamo di gentilezza, che fa pensare ancora una volta all'apostolato fra gli esterni esercitato dalla Madre Elisa Roncallo.

« *Lo spirito di famiglia*, leggiamo in una circolare, che deve regnare nelle nostre Case, deve pur suggerire quelle manifestazioni di cordialità che fanno tanto bene a chi le riceve, e sono virtù di chi sinceramente le fa. Don Bosco fu nemico di ogni grettezza, dei piccoli e bassi calcoli, e ricevette molto perchè egli era pronto a dare e a darsi sempre senza restrizione, e anche in questo cercando la maggior gloria di Dio e il bene delle anime... La cordialità, la giovialità, la buona educazione, la riconoscenza sono monete preziose con cui si conquista quella reputazione e quella stima che non dobbiamo disprezzare, bensì guadagnare per sostenere l'opera di bene sociale nei paesi, nelle città, nelle nazioni in cui la Madon-

(1) Rel. (Arch. gen.).

(2) Rel. (Arch. gen.).

na ci apre campi di lavoro, di sacrificio e per il sacrificio campi di merito». (1)

Per le giovani oratoriane dimostra una sollecitudine tenera e sapiente, e scende a particolari suggerimenti per rinvigorire l'opera degli Oratori festivi; suggerimenti ispirati dallo studio meditato del cuore, della mente, e degli insegnamenti del santo suo Zio. Richiama pagine degli aurei volumi di G. B. Lemoyne sulla vita di Don Bosco e trascrive quello che il Santo stesso scrisse di sè: « *Mi sentivo sempre più accendere nel desiderio di trattenermi in mezzo ai giovanetti per assisterli, giungere a conoscerli bene, sorvegliarli, per metterli nell'impossibilità di fare il male, e appoggiarli in ogni occorrenza...* ».

Ed ella commentava: « In queste parole del nostro Santo Fondatore è tutto il segreto della sua grande riuscita nell'opera della salvezza dei giovani. E noi dobbiamo farlo nostro. Anzitutto dobbiamo sentire e chiedere a Dio, e coltivare in noi, la santa attrattiva verso la gioventù... ». (2)

S'indugiava poi a insegnare i mezzi con i quali si può attuare con molta semplicità fatta di carità, che è sacrificio giocondo, il pensiero del Fondatore.

L'oratorio festivo è ostacolato? Ancora Don Bosco insegna, e Madre Eulalia Bosco richiama Direttrici e Suore alla pagina 410, Vol. II, *Memorie biografiche del Ven. Don Bosco*, (3) la quale si riferisce a momenti difficilissimi, quando tutto pareva cospirare a impedire l'opera degli Oratori festivi. Parole testuali del Santo son queste: « *Oh, la Divina Provvidenza! Io sono ben lontano dal non poter più continuare l'Oratorio festivo!... La Provvidenza mi ha inviato questi fanciulli... Ho l'invincibile certezza che la Provvidenza stessa mi fornirà tutto ciò che è loro necessario...* ». (4)

Madre Eulalia Bosco anch'ella, come il suo santo Zio, suggerisce il sano *sport*, la composizione cioè di squadre *ginnastiche* o *sportive*. « Le giovani oratoriane, ella dice, saranno così più invogliate di venire all'Oratorio... ».

(1) Lett. circ. (Arch. gen.).

(2) Lett. circ. (Arch. gen.).

(3) G. B. LEMOYNE, *op. cit.*

(4) Lett. circ. (Arch. gen.).

Le Circolari di Madre Eulalia Bosco sull'argomento degli *Oratori festivi*, raccolte insieme formerebbero un piccolo *vade mecum* per le Suore che vi sono addette.

Bisogna fare come Don Bosco: andare alla cerca di anime. Questo diceva alle Suore.

Riportiamo un grazioso episodio trascrivendolo dalle relazioni di una Suora.

«Sono a Montecatini, e c'è, per qualche poco, anche la carissima Madre Eulalia. Un giorno tocca a me la fortuna di accompagnarla agli Stabilimenti termali. — Facciamo la predica di San Francesco: *educate, raccolte, occhi bassi*, mi dice sorridendo... Le vie sono affollatissime di forestieri, e sfoggi di eleganza e... di lingue. Propongo di fare come ha suggerito la cara Madre, ma vedo tra la folla una ragazzina che girovaga sola: — Ecco una birichina di Don Bosco — penso, e senz'altro le vado vicina e la fermo. — Come ti chiami? Chi sei? Dove vai alla domenica? Vieni all'Oratorio Don Bosco, ti farò un bel regalino... ti troverai bene, ci sarà da giocare... Vieni a cercarmi... — La bimba mi dice: «Sì, sì», e se ne va. E io m'accorgo di aver lasciata sola Madre Eulalia; mi volto, e la vedo ferma dove l'ho lasciata. Voglio scusarmi, ma ella con dolcezza m'interroga: — Conosci quella ragazzina?

— No, Madre, ma... — Poi silenzio, e quando torniamo a casa io non mi sono ancora rimessa dalla confusione.

La sera siamo tutte raccolte per la «buona notte». E la cara Madre, con un sorriso che direi furbetto, ma tanto buono, incomincia: — *Un episodio di oggi: si era nel più fitto della folla... io mi trovai sola sul marciapiede... la mia compagna era scomparsa...*

Io mi fo quasi piccina, perchè tutti gli occhi delle Suore si sono rivolti a me. E la nostra amatissima Madre Eulalia sorride e dice guardandomi: — *Brava! Brava! Così va bene, così io vedo lo zelo per l'Oratorio. Così, sì: avvicinare le bambine, andare incontro alle anime; pescarle tra la folla, anche in piazza, senza timore di mancare al galateo; anche quando si è con la Superiora, sì così. Non mi era mai capitato il fatto di oggi; ma mi è piaciuto, mi piace...* Gli occhi le brillano come inumiditi di lagrime. E io sono felice!» (1)

(1) Rel. (Arch. gen.).

Con le giovinette educande era dolcissima: le attraeva con il suo bel garbo; vedeva in loro, ella diceva, la Madonna fanciulla nel Tempio. Trascriviamo fra tante relazioni che ci pervennero:

« La conobbi quando ero a Nizza educanda e mi sentivo attratta verso di lei, per la singolare dolcezza del suo modo di fare, così nobile e delicato, pieno di rispetto anche con me, piccina. Ogni volta che la incontravo, spontaneamente mi fermava: ora, facendomi ripetere l'*Ave Maria* in francese, ora qualche raccontino pure in francese; mi diceva parole di incoraggiamento con un sorriso che mi avvinceva, e spesso con un tono finemente scherzoso.

« Noi educande, alla domenica, avevamo la massima libertà di recarci dalle Ven.me Madri (che allora risiedevano a Nizza) e così molte volte mi recavo dalla carissima Madre Eulalia alla quale, non avendo nulla di ben definito nella mia mente, ma sentendo il desiderio vivo di avvicinarla, dicevo soltanto: — Madre, sono venuta perchè mi dica, per favore, una buona parola. — Era la frase di prammatica che dava inizio ad un bel discorsetto dell'amatissima Superiora, pronta sempre ad accontentarci. Non mi lasciava mai allontanare senza il dono d'una bella reliquia, o altro. Tra i pensieri che ricordo, e che forse tutte conoscono c'è questo. Un giorno, mi disse: — Don Bosco mi consigliò di domandare sempre ad ogni elevazione, la virtù dell'umiltà e della dolcezza, e sono molti anni che chiedo queste due virtù: vuoi chiederle tu pure? — Un'altra volta mi disse che recitava ogni giorno un *Pater, Ave, Gloria* a tutti i Santi perchè l'aiutassero a farsi santa. Noi educande la salutavamo con entusiasmo quando la vedevamo, ed ella, rimboccando le maniche lunghe, protendeva alquanto le braccia e ci salutava con tutte due le mani sorridendo a lungo. Era il suo gesto caratteristico ». (1)

Non meno delle giovani oratoriane e delle educande le stavano a cuore e diremmo forse ancor più le ex-allieve: « Ogni ex-allieva dev'essere una *Figlia di Maria Ausiliatrice* operante nel mondo secondo il nostro spirito: deve amare l'Istituto nostro come sua propria grande famiglia... amarne, desiderarne, favorirne, per quanto le è possibile nella sua condizione, l'incremento, la forza e le spi-

(1) Rel. (Arch. gen.).

rituali conquiste. Ma perchè le nostre care ex-allieve siano tali, operino come tali, bisogna che *abbiano la persuasione di essere amate* dalle loro Suore; amate e protette dall'Istituto stesso al quale come ex-allieve esse appartengono.

« *Spirito familiare con loro, bontà, generosità, dolce cordialità.*

« Il nostro Fondatore e Padre riponeva negli ex-allievi dei suoi Istituti gran parte delle sue speranze di rigenerazione sociale ». (1)

Madre Eulalia Bosco, a questo scopo, promuoveva e incoraggiava i *Convegni regionali*, ed esortava le Direttrici a seguire anche in questo gli esempi e le direttive dei Superiori Salesiani. Nell'anno giubilare dell'Istituto ebbero luogo in tutte le regioni riuscitissimi *Convegni*, ed ella se ne congratulò con le Direttrici e le Suore che vi avevano tanto lavorato. Sorgeva l'*Azione Cattolica*, e Madre Eulalia Bosco diede opportuni chiarimenti per dissipare un certo timore che la nuova *Associazione* dovesse sfollare gli Oratori festivi e staccare le ex-allieve dalle loro Sezioni. « No, no, — scriveva in una sua lettera circolare, — bisogna incoraggiare le ex-allieve a iscriversi all'*Azione Cattolica*, e le allieve nei circoli interni se convittrici, o nei Circoli parrocchiali se oratoriane. Ricordava l'esortazione del Superiore Don Filippo Rinaldi, e ne riportava le testuali parole: *Il Santo Padre a più riprese manifestò più volte la sua volontà, che tutti i giovani educati da Religiosi e formati nelle varie Associazioni Religiose, siano avviati per tempo all'Azione Cattolica, che è vita Cattolica...* L'*Azione Cattolica* voluta dal Santo Padre Pio XI era stata preveduta, possiamo dire, dal nostro beato fondatore e Padre ». (2)

Madre Eulalia Bosco attuò pienamente il pensiero di Don Filippo Rinaldi promovendo la stampa mensile di un foglietto intitolato *Unione* che tiene unite in vivace affettuoso legame di pensieri e di sentimenti e di azione, le ex-allieve delle *Figlie di Maria Ausiliatrice* sparse in tutte le Nazioni.

Abbiamo numerosi scritti di ex-allieve che dicono di Madre Eulalia Bosco la bontà, la cortese ospitalità, la protezione quasi materna verso di loro.

(1) Lett. circ. (Arch. gen.).

(2) *Ibid.*



Casa di Torino, dove madre Eulalia morì

Di un altro foglietto mensile Madre Eulalia Bosco curò la composizione e la stampa: *Il Notiziario*.

Nel primo numero in data 24 dicembre 1921 è la presentazione fatta dalla Madre Generale Caterina Daghero. Ella scrive: «*Il Notiziario* porterà alla conoscenza di tutte il bene che nelle varie Case si fa; lo sviluppo sempre crescente delle nostre opere benedette da Dio e dal Ven.mo nostro Fondatore e Padre».

Chi scrive queste pagine sa tutto il lavoro della Madre Eulalia Bosco per raccogliere le notizie che pervenivano dalle numerosissime Case italiane ed estere, e vagliarle e farle riassumere... Sa che «*Il Notiziario*» fu da qualcuno ostacolato, quasi disapprovato e per un anno sospeso. Ella, serena, non si scoraggiò.

«*Il Notiziario*» fu ripreso; continua ancora a tener vivo lo scambio di idee, di sentimenti, di opere tra le Figlie di Maria Ausiliatrice; e il suo primo numero può portare in fronte due cari nomi: *Madre Caterina Daghero* e *Madre Eulalia Bosco*.

Forte richiamo al passato fu anche la pubblicazione di un'opera voluta da Madre Eulalia Bosco, con il pieno accordo della Madre Generale Luisa Vaschetti succeduta alla indimenticabile Madre Caterina Daghero.

«Bisogna far rivivere la figura della Madre Emilia Mosca ella diceva: presentare alle nostre Suore Insegnanti e Assistenti di oggi gli esempi e gli insegnamenti che Madre Assistente ci lasciò di perfetta educatrice salesiana».

E la Madre Generale Luisa Vaschetti diceva: «Un'ondata nuova è entrata fra noi, e non è tutta come la vorremmo... e come la vorrebbe Don Bosco... Bisogna che le Insegnanti di oggi imparino davvero che cosa vuol dire *sistema preventivo di Don Bosco*, che cosa vuol dire *responsabilità di vigilanza* tra le ragazze; che cosa vuol dire insegnare *non per istruire semplicemente, ma per educare*, come voleva Don Bosco, che cosa vuol dire *dimenticarsi per far del bene...*» (1)

Madre Eulalia Bosco chiamò un giorno la Suora che avrebbe dovuto scrivere, e la interrogò sorridendo: — Non le ha detto nulla la Madre?

— Di che?

(1) Parole della veneranda Madre Luisa Vaschetti di s. m. all'Autrice.

— Proprio nulla?... Lei deve scrivere la vita di Madre Assistente.

— Oh, Madre Eulalia, e la Scuola?

— Appunto per la Scuola!

E poichè sapeva che la Suora non si rifiutava mai di obbedire, la congedò ridendo un poco... — Vada, per ora; dopo pranzo ne parleremo. Gliene parlerà anche la Madre. E intanto... le regalo questo. — Era un grazioso oggettino religioso. E aggiunse: — Ma non vada però a far la *cria*, perchè non ne ho un altro come questo da dare a un'altra.

Intendeva dire: « Non lo faccia vedere a nessuno ». Ma la Suora sapeva bene che, forse subito dopo, la cara Madre avrebbe fatto ad altra uno stesso regalino che facesse piacere.

La biografia di Madre Emilia Mosca uscì alle stampe, e fu definita un « *trattato di pedagogia salesiana* ».

Merito in gran parte della Madre Eulalia Bosco se la memoria di Madre Emilia Mosca, che si formò alla vita religiosa sotto la guida della Santa Madre Maria Mazzarello, e fu interprete fedele del pensiero di San Giovanni Bosco nel campo culturale ed educativo, vive e vivrà tra le *Figlie di Maria Ausiliatrice* come modello a cui guardare.

Proprio in questi giorni un dotto Padre della Compagnia di Gesù ci scriveva: « ... *Fissare nello scritto tradizioni ed esempi di chi camminò sotto la guida diretta di un Santo o di una Santa è apostolato prezioso; è un adoperarsi perchè si mantenga sempre vivace lo spirito dei Fondatori...* ». E in un'altra sua chiariva ancor più: « *Sotto la guida di anime grandi quali un San Giovanni Bosco e la Santa Madre Maria Mazzarello Confondatrice* ». (1)

Nel quadernino di pensieri della Madre Emilia Mosca è scritto di sua mano: « *La pietra del sepolcro non infrange l'amore dei Santi...* ».

La pietra del sepolcro non aveva infranto il riconoscente e tenero affetto della Madre Eulalia Bosco verso quella che l'aveva guidata nei primi passi della sua vita religiosa, e nel giorno stesso della sua morte s'era confidata a lei come a una figlia.

Di un'opera importante per l'Istituto, la Madre Eulalia Bosco

(1) Padre Felice Rinaldi, già Direttore della rivista *La Civiltà Cattolica*.

pure si occupò direttamente per incarico della Madre Generale Caterina Daghero, e cioè della costruzione di una nuova grande Casa a Torino nel quartiere *San Paolo*.

Abbiamo sott'occhi un fascicoletto di lettere circolari nelle quali ella si raccomanda alle Ispettrici, Direttrici, Suore di voler concorrere e far concorrere il loro mondo giovanile dai Giardini d'infanzia alle Scuole Superiori, dalle Oratoriane ed ex-allieve alle persone amiche e parenti, per le gravi spese della costruzione e per l'arredamento.

« *La Provvidenza*, ella esorta, *molto largisce a chi più dà con generoso cuore*. La nuova Casa dev'essere *monumento vivente* di gratitudine alla *prima Madre Maria Mazzarello*, e deve intitolarsi al suo caro nome. In quella grande Casa dovranno svolgersi tutte le opere che caratterizzano l'*Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice*: i vari tipi di scuole diurne e serali; di cultura e di lavoro; e anche deve essere Casa di formazione delle *neo-professe*.

Tutte le giovani energie debbono trovare nella grande Casa un ambiente propizio di sano sviluppo e di direzione schiettamente salesiana. Essa segnerà gloriosamente il fausto « *cinquantenario* » dell'Istituto: 1872-1922. (1)

La calda parola della Madre Eulalia Bosco trovò largo consenso. Il 5 agosto 1922 s'incominciarono gli scavi delle fondamenta; e i lavori procedettero alacramente. Ella li seguiva attenta e pregava e faceva pregare.

Si sarebbe fatta l'inaugurazione il 14 maggio 1924, ma il crollo di una piccola parte del caseggiato cagionò un ritardo.

Madre Eulalia Bosco in una sua lettera circolare ne dà notizia, ma senza turbamento: « *È un danno finanziario, è vero, ma la Provvidenza è inesauribile nella sua sorgente... bisognerà però ritardare l'inaugurazione: dal 14 maggio già prefisso, al 15 agosto...* ». (2)

E nel *Notiziario* torna sull'argomento, solo per rincuorare nel pensiero che anche a Don Bosco avvenne qualcosa di simile, poiché « *quando egli faceva costruire un nuovo braccio alla prima Casa per i suoi giovinetti, il diavolo scatenò la sua furia... crollò parte*

(1) Lett. cir. (Arch. gen.).

(2) *Ibid.*

della nuova Costruzione.... godiamo dunque, di somigliare anche in questo al nostro santo Fondatore!... ». (1)

Il 5 agosto 1924, Madre Eulalia Bosco dà l'annuncio che la Casa ha ormai le sue abitatrici, e già quattrocento oratoriane l'affollano nei giorni festivi... e si sono aperti: il Giardino d'Infanzia, un Laboratorio... le Scuole... Sono solo gli inizi, ma promettenti un avvenire che sarà rigoglioso. (2)

La Cappella ampia che possa contenere tanta gioventù e una numerosa Comunità di giovani Suore non c'è ancora: la piccola provvisoria non basta; bisogna affrettarsi. Concorrano dunque le varie Case alle spese della costruzione. Coraggio!

E dalle varie Case si risponde all'invito, e giungono abbondanti offerte, frutto di lavoro, di piccole industrie, di sacrifici...

Fra tanta letizia una pena: Madre Caterina Daghero, che aveva molto desiderato quella grande Casa, non la vedrà. Il 26 febbraio 1924 è salita al premio. Madre Eulalia esclama: « *Madre amatissima!... Ella vede di lassù, ora, ancor più chiaramente, lo zelo delle Figlie sue che nell'imperituro ricordo di lei saranno sempre più animate a continuare nella loro generosità...* ». (3)

Il nome di Madre Eulalia Bosco resta legato a quella Casa che s'intitola alla *Santa Maria Mazzarello*, non solo perchè si occupò direttamente della sua costruzione con tanto lavoro di mente, di cuore, di abnegazione; ma anche perchè Ella stessa vi dimorò spesso per dirigerla, per informare Direttrici e Suore a quello spirito *salesiano* che vi doveva regnare; a incoraggiare e a iniziare le opere che oggi vi si svolgono fiorentissime: è Casa *italiana*, e al tempo stesso diremmo *internazionale*, perchè da ogni Nazione riceve e ad ogni Nazione trasmette della sua vita.

Nella cronaca della Casa *Maria Mazzarello* leggiamo: « ... *ci auguriamo che la nostra carissima Madre Eulalia rimanga a lungo tra noi per comunicarci i sempre nuovi tesori della sua esperienza e del suo cuore, per trasfonderci il vero spirito di Don Bosco che ha in lei la più genuina incarnazione...* ». (4)

(1) Lett. circ. (Arch. gen.).

(2) *Ibid.*

(3) *Ibid.*

(4) Cron. (Arch. gen.).

CAPO VII.

DUE FAUSTI AVVENIMENTI I SUOI VIAGGI IN ITALIA E ALL'ESTERO

Prima di parlare dei molti e lunghi viaggi della Madre Eulalia Bosco in Italia e all'Estero come delegata Visitatrice della Rev.ma Madre Generale, vogliamo ricordare gli avvenimenti che fecero esultare il suo cuore, e furono come dolci riposi nel suo intenso lavoro.

Il decreto di venerabilità della prima Madre Maria Mazzarello, e la beatificazione e canonizzazione del suo santo Zio.

Maria Mazzarello aveva sorriso materna alla fanciullezza di lei e delle sorelle: l'aveva accolta a Mornese; aveva conosciuta la sua mamma: quante care memorie e quanta devota riconoscenza!

Ella depose al *processo informativo* diocesano quanto sapeva della santa Madre: rievocò gli anni di Collegio, la sua pura adolescenza; riferì con fedeltà e tenerezza tutto quello che direttamente aveva veduto e udito della santa Madre, e quello che sapeva indirettamente e per sentito dire. Nei giorni che doveva andare alla Curia di Acqui per deporre appariva molto raccolta; scriveva appunti nel suo quadernino; e quando ne ritornava era raggiante.

Chi scrive queste pagine un giorno la interrogò un po' arditamente: — Che va a dire, Madre Eulalia, di Madre Mazzarello?

Ella sorrise, e poi grave rispose: — C'è il giuramento. Non si può ripetere quello che si dice là.

— Ma qualcosa che non ha che fare con il processo, mi dica, Madre Eulalia!

La Suora voleva sentir parlare della prima Madre da quella che l'aveva conosciuta tanto da vicino.

E Madre Eulalia sorride divertita: — Ebbene, sì. Dirò che quan-

d'ero bambina a Mornese, e vedevo la Madre un po' seria, le dicevo:

— Madre, io vado in America.

— Va pure, Eulalia.

Ma poi, quando non mi pareva più seria, correvo a dirle:

— Madre, non vado più in America!

Madre Eulalia Bosco fu presente alla esumazione e ricognizione dei resti mortali della santa Madre; li toccò, li vide tumulare nella Chiesa della Casa Centrale di Nizza Monferrato, ed esultò quando il 3 maggio 1936 fu pubblicato il decreto che decorava la Madre Maria Mazzarello del titolo di Venerabile. Era il primo passo verso la *beatificazione* e quindi della *Canonizzazione*. Queste ella le avrebbe vedute dal Cielo.

Del suo santo Zio vide la gloria: 2 giugno 1929 la *beatificazione*, 1° aprile 1934 la *canonizzazione*.

Il Ceria nel volume della *Glorificazione* (1) descrive in tutti i particolari il trionfo di quei giorni a Roma e a Torino. Viveva ancora dei primissimi ragazzi dell'Oratorio di Valdocco uno solo, vecchio vecchio, novant'anni, Don Giovanni Francesia, il dolce poeta della Congregazione Salesiana; era quello stesso che Don Bosco aveva veduto in un suo sogno divinare del lontano avvenire; l'aveva veduto vecchio vecchio, parlare a una moltitudine di giovinetti, raccontar loro le vicende dell'Oratorio nei primi anni; raccontar loro di lui.

Viveva la nipote cara per la quale egli aveva tessuto speranze e ottenuto grazie di apostolato e di santità. Ed ella a Roma e a Torino in quei faustissimi giorni sentì risonare in acclamazioni entusiastiche e preghiere il nome di Don Bosco, ch'era pure il suo nome, sulla bocca di moltitudini innumerevoli; e vide Altezze Reali e Principi della Chiesa inginocchiarsi al passaggio dell'*Urna* che contiene i resti mortali e la effigie del Santo; ascoltò il festoso inno «*Don Bosco ritorna*» cantato da centinaia di migliaia di giovani e persone di ogni età e condizione sociale; inno rimasto celebre nel mondo salesiano; si prostrò davanti l'altare sotto il quale *Egli* riposa, e sul quale *Egli* figura mirabilmente dipinto nell'atteggiamento consueto di Padre.

Chi la vide in quei giorni e ricorda, può dire che Madre Eulalia

(1) *Memorie Biografiche*, vol. XIX.

Bosco era sempre lei, mansueta nel volto, nel gesto, nel sorriso, ma con qualcosa di nuovo in tutto l'aspetto, quasi che la gloria del santo suo Zio le riverberasse un raggio della sua letizia di Paradiso.

Cotesti avvenimenti, dunque, furon conforti e riposi spirituali dolcissimi all'animo suo; il lavoro incombeva e non dava tregua, la salute sempre delicatissima le cagionava sofferenze ch'ella però non lasciava trapelare. Quando era costretta al letto nessuno, tranne la Segretaria e chi le stava più vicino per ragioni di lavoro, se ne accorgeva. E quando si rialzava appariva ancora in quel suo consueto atteggiamento di calma attività e bontà.

Sebbene tanto delicata e cagionevole di salute sosteneva il disagio di lunghi viaggi in Italia e all'Estero. Visitò ripetutamente Ispettorie italiane, e vi lasciò memorie edificantissime che le cronache delle varie Case fissano: episodi, buone notti, ammonimenti, lodi, incoraggiamenti, richiami all'osservanza religiosa, allo spirito del Fondatore e della prima Madre Confondatrice; e sempre, intendiamo dalle memorie, con quell'accento di sincerità e di bontà che persuade e conquista.

Viaggi all'Estero. In Europa: *Francia, Belgio, Inghilterra, Svizzera*; in America: *Stati Uniti, Cuba, Messico*; in Oriente: *Egitto, Palestina, Siria*.

Abbiamo gli interessanti diarii e vorremmo poterne riportare almeno le note più belle; il diario del viaggio in Palestina, specialmente, mentre ci porta idealmente nel *Paese di Gesù*, e ci comunica le commozioni provate dalla cara Madre Visitatrice, anche ci profila mirabilmente la figura di lei attivissima e fervidamente pia.

Riferiamo qui un particolare che riguarda come Madre Eulalia Bosco intendeva fare i viaggi di visita alle Case. Con incantevole semplicità, che le veniva dalla rettitudine dell'animo, ci spiegò:

« Io dico alla Madre: — Mi fissi pure l'itinerario ma, per favore, non mi fissi il tempo, perchè quando ricevo le Suore ho bisogno, e mi sento in dovere, di ascoltarle con tutta comodità: sentire tutto quello che mi vogliono dire; non lasciar loro pensare che io abbia fretta. — E la Madre mi dice: — Faccia pure, Madre Eulalia, — e infatti mi lascia tutta la libertà ».

Saggezza questa oltre che buon cuore, ed esperienza di governo. La Suora che si presenta alla Superiora ha bisogno di sentire che

non dà noia, che non disturba; che trova anzi un cuore aperto a ricevere i segreti del suo. E possono essere delicati segreti; essere delicate intime pene; immaginarie forse talvolta? Può anche darsi, ma il più delle volte no; sono reali. A ogni modo, la Suora quando si sente compresa e aiutata, è più incuorata a far bene e a correggersi dei suoi difetti.

— Madre Eulalia, le consola dunque tutte le Suore? Non ne sgrida qualcuna?

— Sgridare? oh, no! nemmeno le ragazze si debbono sgridare. Ma scuoterle un poco sì, se ce n'è bisogno. E... *brichet a la prøva...* (1)

— Cosa vuol dire Madre?

— Provarle... — E un giorno, con un sorriso disse: — Ah, è difficile togliere dal *cadreghin!* (2) Eppure qualche volta è necessario, è doveroso.

Dolcezza, dunque, era in lei, e bontà longanime, ma altresì forza e fermezza.

Nelle sue visite alle Case era tutta e solo per le opere che vi si svolgevano, per le Suore, le alunne ed ex-alunne. Potevan ben esservi bellezze naturali o di arte, o monumenti insigni, o Santuari celebri: ella non vi pensava; se mai vi mandava la sua segretaria a vedere e a godere. — E lei, Madre Eulalia? — le dicevano. — Io son qui per voi, solo per voi.

Il dovere, non il piacere. Ed era per lei un caro dovere conoscere le Suore, informarsi minutamente dei loro lavori, delle loro difficoltà, dei loro rapporti con la Direttrice e con le Consorelle, con gli esterni; e condividere, almeno per poco, la loro vita.

Quando fu a Londra la invitarono ripetutamente a visitare la famosa Torre: è storicamente il più interessante e antico edificio di Londra: teatro di tragedie sanguinose, in origine dimora di Re, poi prigione di Stato e ora Museo storico. In esso, si può dire, è figurata per cimeli preziosi ed effigi di personaggi celebri, la vita travagliata e superba dell'Inghilterra.

Ella non si mosse nè per la Torre, nè per altri monumenti in-

(1) Frase dialettale piemontese.

(2) Dimettere da una carica.

signi della grande metropoli; nè per andare proprio là su quella zona delle rive del Tamigi dove, secondo la leggenda, o tradizione che sia, andò errando l'anima della regina Elisabetta gemendo il suo passato.

Quando fu in visita delle Case in Francia fece ugualmente. Tutta per le Suore. E le care Suore francesi vivaci ed entusiaste fissarono in appunti brevi, ma chiarissimi, tutto un programma ch'ella vi svolse giorno per giorno con mirabile ordine: argomento *lo spirito del Fondatore*.

Leggendo, ammiriamo Madre Eulalia Bosco, e al tempo stesso ci sentiamo attratte verso le care Suore che ci figuriamo intente, e avido quasi della sua parola, la parola di lei, nipote del Fondatore Santo.

Non ci ripetiamo per il Belgio, dal quale ritornò profondamente commossa anche per la fede di quel piccolo forte popolo attaccato al suo Dio e al suo Re.

Quando andò nella Svizzera, passando dal Lago Maggiore non si fermò a goderne gli incanti come avrebbe potuto se avesse accettato agli inviti delle Case poste sulle rive fiorite di camelie; a Lugano fu tutta delle care Suore che fanno Marta e Maria per i Salesiani e i loro fanciulli.

E dovunque lasciò un'impressione di soavità e di pietà; i Salesiani stessi ne erano conquistati perchè la sentivano degna nipote di San Giovanni Bosco, e la ossequiavano.

L'11 giugno 1925 segnò la sua partenza per l'*America: Stati Uniti, Cuba, Messico*.

Madre Eulalia Bosco ricorse certo con il pensiero al lontano passato quando il Servo di Dio Don Michele Rua le aveva scritto (la lettera porta la data 3 novembre 1900): « Abbiamo bisogno di una brava Direttrice da mandare al Messico per una nuova fondazione molto importante. Il nostro pensiero si è portato sopra di te. Non parlarne con nessuno, ma solo con Gesù e Maria Ausiliatrice; e all'indomani di questa mia, dopo la Santa Comunione, fammi la risposta. Il Signore t'illumini e ti aiuti ». (1)

Indoviniamo la risposta poichè in seguito il Servo di Dio, in un

(1) Corr. ep. (Arch. gen.).

biglietto di visita, le scriveva: « Il Sac. Michele Rua, Successore del Sac. Giovanni Bosco, augura permanenza prospera e tranquilla... ». (1)

E Madre Eulalia restò infatti a Bordighera, di dove partì per Roma nel successivo agosto del 1901. Venticinque anni erano trascorsi, ed ora vi andava come Visitatrice delegata della Madre Generale.

La mamma, veneranda di anni e di meriti, non si oppose alla partenza della sua « Lalia » anzi disse: — Manderei dieci figlie in America per fare del bene. — Mamma cristiana! È vero che sapeva bene che la sua Lalia non si sarebbe fermata in America con le Missionarie, e che sarebbe stata ricevuta festosamente, e confortata, oh, quanto, nel viaggio e dopo il viaggio; è però vero altresì che il mare prospetta incertezze e imprevisti anche terribili... — Ma c'è la Madonna, pensava Mamma Bosco, e c'è Don Bosco stesso a custodire la mia Lalia!...

Madre Eulalia Bosco portava dunque in America la voce del Centro della Congregazione; andava a constatare se lo spirito del Fondatore era in piena vita anche in quelle Case lontane; a ravvivarlo, se c'era bisogno; a dare conforti a quelle care Sorelle che avevano dato tutto, patria e parenti eroicamente. Da Don Filippo Rinaldi aveva norme sapienti: « Compilate la vostra visita con pace e serenità; lasciate tutte soddisfatte di avervi potuto parlare; di aver ascoltata una buona parola di conforto. Il resto lo farà il Signore... Fate onore a Don Bosco... ». E ancora: « Continuate la vostra visita guidata da un grande spirito di carità e di bontà; imitando anche in questo il nostro Beato Padre, che così rimediava a molti inconvenienti, più che con disposizioni di altro ordine. Togliete gli abusi e fate osservare tutto quello che non è conforme al buono spirito, ma il vostro richiamo resti in loro con il ricordo di una grande carità con cui avrete trattato tutte; e il bene sarà fatto. Il Signore feconderà Lui le buone impressioni, e provvederà per quello che voi non potete per il momento modificare... ». (1)

Madre Eulalia Bosco faceva tesoro di questi suggerimenti che rispondevano perfettamente al suo criterio e al suo cuore. Dalla Madre

(1) Corr. epist. (Arch. gen.).

Generale Luisa Vaschetti, già stata missionaria e Ispettrice in America, riceveva spesso i più cordiali incoraggiamenti ed auguri.

Del *come* Madre Eulalia Bosco si comportò nelle visite delle Case degli *Stati Uniti* e del bene che vi fece è documento autorevolissimo quanto scrive la Rev. Madre Carolina Novasconi allora Segretaria Ispettorale là, e, tornata in Italia, eletta Consigliera Generalizia, succeduta nella carica stessa dell'indimenticabile Madre Eulalia Bosco.

Lo riportiamo integralmente.

« ... La visita della venerata Madre Eulalia fu apportatrice in tutta l'Ispettorìa degli Stati Uniti di un'onda purissima di genuino spirito salesiano che rese più saldi i vincoli già così forti di attaccamento al centro, e diede nuovo impulso alle opere di apostolato che, nel nome e nello spirito di S. Giovanni Bosco, già si andavano compiendo a favore soprattutto della gioventù nella grande America.

« Impossibile descrivere la gioia delle Suore, molte delle quali vedevano per la prima volta una Superiora del Consiglio Generalizio!

« Attratte dalla sua squisita maternità, dal suo tratto particolarmente distinto, e soprattutto dalla sua parola sostanziata di profonda *salesianità*, eco fedele del pensiero e del cuore di S. Giovanni Bosco e della venerata Madre Generale, le si stringevano filialmente attorno in ogni istante libero; ne ascoltavano con avidità le interessanti narrazioni della vita di *Mornese* e di *Nizza Monferrato*, edificandosi sempre più del suo fare tanto materno, della sua carità che sapeva giungere alle più delicate sfumature per ciascuna in particolare, e la faceva larga della parola di compiacenza e di edificazione per l'opera di bene che, con l'aiuto di Dio, si andava compiendo nelle Scuole e con i Catechismi. Oh, la sua gioia nell'avvicinare le nostre scolaresche, nel vedere alunni e alunne assistere alla S. Messa quotidiana celebrata per loro prima della Scuola; nel constatare il fervore eucaristico di quelle schiere giovanili nel primo venerdì e nel 24 di ogni mese! Quasi non credendo ai propri occhi andava ripetendo con visibile commozione: — Lo dirò, lo dirò alla nostra amatissima Madre che negli Stati Uniti le sue Figlie lavorano come a Nizza e a Torino!

« Tutte ebbero la grazia e il conforto di avvicinarla personalmente più volte, traendo da quei colloqui così intimi e così salesiani nuovo

incitamento alla virtù; più forte desiderio della perfezione; più slancio nel sacrificio per la salvezza delle anime». (1)

Nel *diario* sono segnati particolari interessanti anche dal punto di vista ambientale; costumi, consuetudini, accoglienze diremmo quasi solenni da parte di Personaggi eminenti della Chiesa e della Repubblica; manifestazioni grandiose in omaggio alla « Nipote di Don Bosco »; ma a noi importa solo sapere di lei, che nello scritto della Madre Carolina Novasconi appare profilata in tutta la sua spirituale beltà salesiana e bontà di Madre.

Intanto da *Cuba*, la « perla delle Antille », e dal *Messico* le giungevano ripetuti inviti di affrettare la desideratissima visita.

A *Cuba* allora era una sola Casa: Carmaguy: poche Suore, e molto lavoro. Il diario segna giorni di letizia; « *sedici giorni di paradiso* » è scritto; dal 15 ottobre al 1° novembre. Poi il distacco; e Madre Eulalia Bosco soffre con le care figlie che deve abbandonare; e lascia loro questo ricordo: — *Cercare la felicità nel compimento sereno del dovere e nell'abbandono meritorio alla Volontà di Dio.*

E parte per il Messico il 1° novembre 1925.

A *Veracruz*, porta centrale del Messico, il 5 novembre. Qui bisognò modificare alquanto l'abito religioso, sostituendo al velo nero l'ampio manto alla messicana, usato dalle pie signore e dalle vedove. Per la *Costituzione* del 1917 era proibito nella Repubblica qualsiasi distintivo religioso; *Costituzione* antiecclesiastica, donde la lotta con il clero e il Vaticano e l'espulsione del Delegato Pontificio.

Quando Madre Eulalia Bosco entrò nel Messico la guerra religiosa era per riprendere più violenta del passato; covavano minacce, e il 7 febbraio 1926 scoppiò aperta e spietata. Era Presidente Plutarco Elias Calles il quale dichiarò: — *Finchè io sarò Presidente farò osservare la Costituzione del 1917.*

Il governo ha determinato di far eseguire nella sua integrità tutto il suo programma senza por mente alle smorfie dei sagrestani, e ai cicalecci dei monaci poltroni.

« Era promesso il premio di cinquanta scudi a chi consegnasse un prete o una monaca. Sorgeva una *Chiesa Apostolica Messicana*. Lotta accanita tra i Separatisti e i Cattolici. Furono violati e saccheggiati

(1) Relaz. della Rev. Madre Carolina Novasconi (Ach. gen.).

i Conventi: monache di clausura cacciate e fatte disperdere in lontane campagne; Sacerdoti, Religiosi di tutti gli ordini, e Vescovi oppressi e cacciati e imprigionati; anche i Salesiani furono spietatamente colpiti. Barbarie continue, e intanto al Governo si divertivano e la figlia di Calles, in una festa di malvagi, veniva incoronata « regina ». (1)

Il *Diario* segna pagine dettagliate della sanguinosa tragedia.

Madre Eulalia Bosco si trovò dunque in pieno periodo di persecuzione, e condivise con le Suore e con i Salesiani terribili ansie e dolori e pericoli.

Diramò a tutte un ordine convenzionale: — *Smettete il lutto, vestite in colore mamma è contenta.* — Ella pure e la Segretaria deposero l'abito religioso e vestirono da borghesi. Possediamo il ritratto della cara Madre nella nuova foggia di vestito: appare molto distinta, vera dama; il velo di crespo nero dal viso e dalle spalle scende in molli pieghe, e tutto l'aspetto dice dignità e dolore.

Ma fu coraggiosa, e fu consolatrice delle Suore non solo, anche dei Salesiani. Più facilmente della donna l'uomo si lascia abbattere; in lui, che è la forza, questa non sempre resiste nelle gravi difficoltà, o meglio, nei più gravi dolori: la donna, che è fragilità e debolezza, resiste, e tanto più resiste quando la purità e la fede sono le sue più belle virtù.

Coraggiosa e serena. Quando Gesù Sacramentato veniva trafugato dall'Altare disfatto, e nascosto in fondo al cassetto di uno scrittoio nella segreteria, diceva: — Gesù si nasconde per nascondere e salvare noi — e sorrideva rincuorando; quando il Sacerdote salesiano, camuffato da indio o da carrettiere, penetrava nella casa passando dal terrazzo o dalla *ruota*, ella prima giubilava e trasfondeva il suo giubilo e la sua fiducia nelle povere Suore smarrite di angoscia e di terrore...

Non c'indugiamo a dire di più. Negli archivi generalizi resta il diario di quei mesi di affanno; restano scritti di Suore e in essi la prova di quanto fu provvidenziale e benefica la dimora di Madre Eulalia Bosco nel Messico. Leggiamo: « ... fu angelo consolatore nei momenti di maggior bisogno; e seppe rassegnare le Suore ai più dolo-

(1) Viaggi nel Messico (dal *Diario*, Arch. gen.).

rosi sacrifici e sostenere con l'incoraggiamento santo. Non tralasciò consigli e avvisi opportuni anche in previsione di più fosco avvenire...». (1)

Restano fissati episodi dai quali appare evidente la protezione di Maria Ausiliatrice e S. Giovanni Bosco, tragici episodi, ma uno anche, diremo così, tragicomico. Riportiamo: « Una Signora benefattrice si offrì di accompagnare nella sua auto una Figlia di Maria Ausiliatrice travestita da signorina, che doveva recarsi alla *Delegazione*. La Signora, da poco vedova, era in gran lutto e velata di nero; la Suora appariva sicura e disinvolta nella sua abbastanza elegante e colorita toeletta. Mentre la macchina fila per le vie del Centro, ecco una Guardia segreta che l'arresta, e accusa *monaca* la Signora, e bruscamente la invita ad accompagnarla al suo Convento dove ci saran certo monache nascoste; impone alla *Señorita*, la vera Suora, di andare per i fatti suoi. Non valgono ragioni, la Guardia si convince che la Signora non è monaca solo davanti ai genitori e ai figli di lei accorsi a difenderla e a liberarla! ».

Materna, consolatrice, Madre Eulalia Bosco fu altresì *ferma* nel voler coraggiose e generose tutte le Suore, specialmente le Dirigenti. Una Direttrice, presa da sgomento, si smarrisce; fugge dalla sua Casa dopo aver affidato a famiglie conoscenti le Suore, e viene a cercar rifugio presso Madre Eulalia.

— No, no! — redarguisce questa — *la Direttrice deve stare con le sue Suore sempre e specialmente nei momenti difficili*. — È però un unico fallo, e si conforta pensando alle altre, tutte generose e forti.

Intanto giungono ripetuti richiami della Casa di Nizza Monferrato: la Madre Generale la richiama al Centro.

Il 24 aprile 1926 ella partirà. Doloroso distacco tanto più in ore che suonano torbide e incerte. Il *Diario* s'indugia nei particolari di quel ritorno in Italia.

Il 20 giugno 1926 Madre Eulalia Bosco entrava nel Santuario di Maria Ausiliatrice in Torino, a ringraziare e a pregare. Da Torino a Nizza Monferrato ancora, per il suo diuturno lavoro a fianco della Madre Generale...

Ma non sosterrà molto dai viaggi: ancora in visita nelle Case ita-

(1) Rel. (Arch. gen.).

liane; e il 7 gennaio 1931 partirà per i paesi di Gesù: Egitto, Palestina e Siria.

Il *Diario* segna: « Nel nostro caro Santuario invociamo con gran fiducia la protezione di Maria Ausiliatrice e del Beato Don Bosco. Poi visita di ossequio al Signor Don Rinaldi che si mostra con noi tanto paterno di consigli e di rallegramenti. Dice, il buon Padre, che l'andare in Terra Santa è una grazia di predilezione, e raccomanda di passare la Settimana Santa e la Pasqua a Gerusalemme. Chiediamo la sua benedizione anche per le Suore dell'Oriente, ed egli alla benedizione vuole aggiungere un ricordo: trae dai suoi cassetti immagini e reliquie del nostro Beato e dice: — Portatele e distribuitele in nome mio. »

La vigilia della partenza le ex-allieve tanto care al cuore di Madre Eulalia si adunano nel salone teatrino per l'augurio di buon viaggio. Onora l'adunanza il Rev. Signor Don Gusmano; (1) la signorina Stoppino Margherita, Presidente dell'*Unione ex-allieve*, interpreta i sentimenti e gli auguri di tutte; e per tutte chiede preghiere nei *Luoghi Santi*.

« La mattina del 9 gennaio 1931 lasciamo Torino. È il primo mercoledì del mese: felice coincidenza... Noi siamo dirette là dove San Giuseppe condusse la Sacra Famiglia fuggiasca: in Egitto!.. Egli ci proteggerà nel viaggio... ». (2)

Paginetta semplice che inizia la descrizione minuta di quel viaggio in Oriente. Così particolareggiata che possiamo, senza sforzo mentale, anzi con diletto, seguire Madre Eulalia Bosco in tutto l'itinerario fissato: di Casa in Casa, dalle quattro in Egitto, alle tre in Palestina e all'unica della Siria: otto case in tutto, allora, nell'*Oriente*. Ma quanta varietà di paesaggi, di costumi, di razze, di lingue, di religioni! Panorami incantevoli di verzura, aridi piani rocciosi e sabbiosi; monti che si riflettono nelle acque come ombre nella luce; tracce di mondi passati; l'antico mondo biblico essenzialmente religioso; l'antico mondo pagano: Gerusalemme e Roma, Ebrei, Cattolici, Scismatici e Mussulmani, la mezzaluna e la Croce. E fra tutto e sopra di tutto i *Luoghi Santi*.

(1) Segretario del Cap. Superiore Salesiano.

(2) *Diario* (Arch. gen.).

Madre Eulalia Bosco ricorda le parole di Don Filippo Rinaldi: — *È una grazia di Dio l'andare in Terra Santa*, — e si vuol godere tutta quella grazia. Tradizioni, leggende, monumenti che ricordano la vita di Gesù: *Betlemme e Gerusalemme, la Sacra Grotta e il Santo Sepolcro* le danno godimenti pii, inenarrabili; e ne visita più volte i monumenti.

Ma non dimentica il suo compito e dovere di Delegata Visitatrice.

Leggiamo nel *Diario*: « Alessandria di Egitto! la nostra grande *Scuola Italiana*. Al cancello spalancato, prime a farle cordialissimo ossequio sono le care ex-allieve, e poi le allieve: cattoliche, scientifiche, mussulmane, ebreë; ma tutte in un unico entusiasmo e unico festante applauso. Madre Eulalia dà il saluto della Madre Generale e delle altre Superiore, e con la sua caratteristica bontà nel gesto e nella parola, fa lieto tutto quel mondo alessandrino che le si stringe intorno confidenzialmente e osserva, osserva; la guarda bene in viso per trovare in lei tratti di somiglianza con il beato suo Zio... ».

Leggiamo ancora: « Passato lo stordimento del viaggio e del mare, Madre Eulalia si dà subito al suo lavoro occupandosi della Casa, delle Suore, delle Opere... Visita le scuole... ascolta, consiglia, conforta... ».

Nell'altra Casa dove le Suore sono adibite alla cucina e alla guardaroba dei Rev. di Salesiani è amabilmente arguta. *Marta e Maria* — dice. — *Siete Marta, ma dovete essere anche Maria. E le pietanze che preparate fate che siano pietanze di Paradiso! Ci vuol poco, sapete? Basta santificarle con la retta intenzione e atti di unione col Signore e con la Madonna, e con far meglio che sapete.* — È per tutte larga di bontà, di comprensione e di ammaestramenti; e incoraggia con dolcezza e con fermezza a far risorgere l'Oratorio festivo da qualche anno un po' trascurato. *Oratorio festivo e Unione ex-allieve*, Madre Eulalia vuole per tutto fiorenti. (1)

Di Casa in Casa, di terra in terra: *Egitto, Palestina, Siria*, ella andava con la sua consueta umiltà e dolcezza a far più vivo lo spirito del santo Fondatore; a raccontare le memorie di Mornese e di Nizza; a parlare con venerazione della prima Madre Maria

(1) *Diario* (Arch. gen.).

Mazzarello; a rinsaldare il vincolo di tutte le Suore e Superiore al Centro. Nella Casa di Damasco ebbe una grande gioia: potè battezzare una bimba mussulmana moribonda di otto anni alla quale impose il nome di Maria Luisa: il nome della Madre Generale, Madre Luisa Vaschetti. La piccola avventurata il giorno dopo volò al Cielo.

Riportiamo una breve relazione di quello che Madre Eulalia Bosco fece nella *Ispettorìa Orientale Gesù Adolescente*.

« Madre Eulalia ci fece un gran bene. La visita di una Superiore come lei non poteva non farlo. Quanta gentilezza, quanta dolcezza dimostrava anche nelle osservazioni e nei richiami che faceva! Veramente nella nostra Casa trovò buono spirito, buon accordo. — Ma non ce n'è mai troppo! — diceva sorridendo e incoraggiando a migliorarci sempre più. Le nostre alunne ne furono entusiaste, e così le ex-allieve e le Signore; anche le ebreë, le scismatiche, le mussulmane; anche gli arabi che prestano servizi. Amabilissima ricambiava in lingua araba il loro saluto, perchè si era fatta insegnare alcune parole e frasi, e le aveva mandate a memoria. Anche questo per attirarsi quelle povere anime; e anche questo le conciliava confidenza e affetto: com'era buona! e accorta come Don Bosco!

« E tutti le chiedevano ricordini, e lei distribuiva con tanto garbo. Gli ebrei rifiutavano, pur troppo, le medaglie della Madonna, e le chiedevano Don Bosco, e lei li accontentava. I Rev. di Superiori Salesiani non finivano di dir bene di lei, di ammirare l'ossequio e la gratitudine che ella dimostrava loro. E le Autorità Ecclesiastiche, e le Autorità Civili italiane e straniere alle quali andò in visita d'ossequio, le dimostrarono grande stima. Ammiravano i suoi modi gentilissimi.

« E con noi Suore? Indulgenza e al tempo stesso dolcezza. Chi l'accompagnò a visitare i *Luoghi Santi* può dire che quando pregava pareva rapita. *Umiltà e dolcezza*: queste le sue virtù, e a noi disse di chiederle sempre, come a lei aveva consigliato Don Bosco.

« Ci parlava del Messico e diceva: — Là ho tanto sofferto con le nostre care Sorelle; qui godo e mi riposo. Ma godevo anche vedendo la loro generosità. Ci raccontava delle barbarie messicane, e ci faceva pregare per la conversione di quei poveri accecati dalle passioni. E sempre Don Bosco era nei suoi discorsi.

« Quando partì sentimmo molto la sua mancanza. Qualcuna diceva: — *È partito un Angelo!* — E qualche altra: — *È passato Don Bosco!...* ». (1)

È una pagina fresca d'ingenuità e di filiale amore. 23 Aprile: ritorno. La partenza dalla Città di Damasco; alcune tappe ancora per visitare un'altra volta i *Luoghi Santi*, e poi Suore, ex-allieve, persone amiche, sempre a incontrare e a salutare fin sulla via d'Italia. 19 Maggio: arrivo a Torino! Leggiamo le ultime righe del *Diario*: « Lo spirito è arricchito di visioni di Cielo: ricordi incancellabili. Madre Eulalia comunica all'amatissima Madre Generale le migliori notizie: dice del fervore missionario delle care Sorelle di Oriente, le quali supplicano di avere, se è possibile, ogni anno la visita di una Superiora Generalizia... ». (2)

Madre Eulalia Bosco rientrò nella sua cameretta. Di là naturalmente si alzano gli occhi a mirare la bella cupola del Santuario di Maria Ausiliatrice, si abbassano sulla piazza digradante a guardare il bronzeo monumento di Don Bosco.

Cosa avrà provato Madre Eulalia, dopo cinque mesi di assenza, in quella gioconda quiete, volgendo lo sguardo alla Basilica echeggiante nel maggio di preghiere e di canti, e alla figura amata del santo Zio scolpita nel bronzo? Le risuonò nell'animo la non mai dimenticata parola: — *Eulalia, sei la mia consolazione?*

E ancora riprese il suo normale lavoro, e i viaggi di visita nelle Ispettorie italiane.

L'ultimo suo viaggio fu nel Veneto.

(1) Relaz. (Arch. gen.).

(2) *Diario* (Arch. gen.).

CAPO VIII

IL SUO PROFILO

Il profilo morale religioso di Madre Eulalia Bosco balza deciso dalle pagine scritte di lei; i suoi lineamenti compongono una figura di primo piano nella Congregazione delle Figlie di Maria Ausiliatrice: *Salesiana*. Semplice Suora Professa, Direttrice, Ispettrice, Consigliera Generalizia; perfetta *Salesiana* di Don Bosco.

Don Paolo Albera, secondo Successore di San Giovanni Bosco, le aveva scritto: « *Voi più di ogni altra Suora dovete riprodurre l'immagine del Venerabile Don Bosco. Pregherò perchè il nostro buon Padre vi assista e vi dia la grazia necessaria a questo scopo* ». La lettera è in data 20 dicembre 1912. (1)

Madre Eulalia Bosco dimostrò nella sua vita di non essere venuta meno al dovere che Don Paolo Albera le aveva rammentato quasi come un imperativo. Nei suoi quadernini intimi scritti da lei giorno per giorno e specialmente nelle occasioni di feste liturgiche o di spirituali esercizi, fin nell'ultimo anno della sua vita, si legge il suo costante lavoro di « santa unione »; lavoro di perfezione del suo *io* che pur aveva, come abbiamo tutti, hanno anche i Santi, le sue fragilità.

Umiltà, bontà, dolcezza, dirittura di pensieri e di azione.

Umiltà. Mamma Bosco aveva detto: « La mia Lalia è superba. Deve essere umile ». E umiltà amò e perseguì Madre Eulalia Bosco; tutte le mattine la chiedeva al Signore. A una Suora che le confessava di essere superba, confidò: — *E ti stupisci? Io da più di trent'anni chiedo l'umiltà ogni mattina nella Santa Comunione, e... non sono ancora umile... —* Ma poteva ella giudicare se stessa? Certo è che

(1) Corr. ep. (Arch. gen.).

ella, pur nel suo alto grado, ebbe umiliazioni, e chi scrive queste pagine le sa, ma le sopportò con sorriso, indice della sua acquistata virtù.

Bontà. Era buona. Quante testimonianze abbiamo di fatti, non semplicemente di parole, che¹ la dimostra!

Dolcezza. Bastava incontrarsi con lei per accorgersi ch'era suo carattere spiccato, quasi la sua stessa natura. *Zelo della gloria di Dio e della salvezza delle anime;* anche in questo ricopiava Don Bosco.

Franchezza. Quella stessa franchezza che San Giovanni Bosco dimostrò quasi per istinto ancora fanciullo, e poi nel suo mirabile apostolato fu anch'essa, rivestita di amabilità, potenza di attrazione delle anime a lui. La insincerità e il raggirò, fosse pure a fine di bene, allontanano e falliscono; la sincerità e la franchezza vincono e fanno amare.

Quando si trattava dell'offesa di Dio, Madre Eulalia Bosco, pur mantenendo quella sua compostezza di tratto che le era propria, diceva parole forti a chiunque le meritasse. Una Suora scrive: « Eravamo in tram; a una fermata salì una signorina vestita quasi indecente. Erano i primi modelli di quella moda sfacciata che purtroppo prese piede, e in questi tempi non ha più ritegno. Un giovine signore la guardò e poi, con gesto di disgusto, si alzò, le passò davanti, discese.

« Madre Eulalia si volse alla signorina e le disse: — Ha visto quel signore? È sceso per lei. Gli uomini seri, di buon senso, si disgustano a vedere certe mode indecenti. Vesta più decorosamente, signorina, e gliene verrà bene dagli uomini, e più ancora da Dio. — La signorina arrossi, balbettò una scusa, sonò il campanello di fermata e discese ». (1)

Prudenza. Nè era per questo imprudente. Leggiamo in una relazione molto autorevole: « Nel suo modo di agire risultava la sua prudenza, chè sapeva a tempo e luogo con tutti i riguardi dare a ciascuno ciò che meritava ».

Fortezza. Risaltava anche la sua fortezza per cui non aveva timore di dire e fare quello che s'impondeva per il bene delle Opere e delle Consorelle dell'Istituto.

(1) Rel. (Arch. gen.).

« La sua spiccata intelligenza le faceva intuire subito il valore, la portata delle cose, delle difficoltà, delle persone, sì che sapeva con giusto criterio risolvere e decidere là dove altri sarebbe rimasto perplesso... ». (1)

Tutto è solo luce nella figura della nipote di San Giovanni Bosco?

Noi ci siamo fissati nella luce: è stato scritto: « *Dio crea la luce e l'uomo vi pone le ombre* »; e se qualche ombra ci fosse darebbe più risalto allo splendore della luce.

Riportiamo qui uno scritto della Rev.ma Madre Linda Lucotti, terza successora della Santa Madre Maria Mazzarello Confondatrice.

« I miei primi contatti con la Rev. Madre Eulalia Bosco di s. m. risalgono al periodo degli studi superiori a Roma in cui ebbi la fortuna di averla Ispettrice. Sotto la sua guida delicata e materna iniziai, non appena conclusi gli studi, la missione di Direttrice; ma il più lungo periodo che mi offrì la gioia di viverle accanto e di edificarmi delle sue religiose virtù fu quello trascorso in comunione di lavoro nel Consiglio Generalizio, dal 1928 al 1938.

« Del santo Zio aveva veramente ereditato quella squisitezza di tratto, quella bontà del cuore, quella dedizione generosa che la distinguevano e la rendevano attenta e pronta alle più delicate sfumature della carità. Chiunque l'avvicinava, e in qualunque momento, la trovava sempre accogliente e sempre disposta a fare i piaceri di cui era richiesta, a prevenirli anche, con l'intuizione della sua chiaroveggente bontà.

« Questa sua bontà andava specialmente incontro alle sorelle bisognose o timide; a quelle che si trovavano nella Casa Generalizia, e in modo particolare alle straniere; voleva che si sentissero tutte di famiglia, proprio nello spirito del suo grande Zio, il quale chiamava la sua opera iniziale di Valdocco *la famiglia dell'Oratorio*.

« Nella luce di questa sua spiccata caratteristica fioriranno nella memoria di chi sa quante sorelle episodi e ricordi soavissimi, che sarò lieta di leggere nelle belle pagine che ne faranno rivivere la cara e amabile figura ». (2)

Questo giudizio autorevolissimo che profila con tanta finezza di

(1) Rel. (Arch. gen.).

(2) Arch. gen.

sentimento e di stile l'animo eletto di Madre Eulalia Bosco, ci richiama a un pio grido, diremo così, che leggiamo in un suo quadernino: «*Oh siamo buone! caritatevoli, generose con tutti e sempre (almeno col desiderio, col cuore, con le parole) e serene e amabili come ci voleva Don Bosco... Le pene debbono essere raddolcite dall'amabilità del tratto, dalla soavità delle parole, dalla serenità del volto, dal sorriso degli occhi...*».

Madre Eulalia Bosco, inconsapevolmente, faceva già il suo ritratto!...

Madre Angela Vespa, Consigliera Scolastica Generale, scrive: «*Compativa e spronava con soavità; incoraggiava, esortava maternamente. Aveva nella esortazione tale forza di affetto e di religiosità che penetrava nell'intimo dell'anima e la metteva in decisa posizione di controllo e di giudizio sul proprio atto e sulla propria condotta fino a portarla a dire un voglio o un sì ch'erano un grido di vittoria e di amore a Dio.*

«*Era fedelissima alle tradizioni salesiane e ne faceva spesso argomento di materne esortazioni alle Suore, specialmente alle più giovani e a quelle che non avevano avuto il dono, diceva, di vivere nella Casa Madre. Amava il canto corale, le lodi popolari che si cantavano nei primi tempi di Mornese e di Nizza; e un compiacimento vivo le traluceva dagli occhi quando s'intonavano "Lodate Maria... o Imparate valli e monti... o Sei pura, sei pia..." Diceva: — Le lodi nuove saranno belle, ma non hanno il sapore di pietà e il timbro nostalgico di Dio e del Paradiso che hanno quelle cantate dalle nostre prime Sorelle...*

«*Ed esortava: — Siamo fedeli alle pratiche di pietà prescritte dal nostro libro di preghiere. Le preghiere indicate dal nostro libro hanno una nota di profonda devozione; parlano all'anima, la insoaviscono, le fanno intravedere la bontà e la misericordia di Dio, e destano un particolare fervore e una volontà energica di corrispondenza. Virtù che non sempre si riscontra in altre preghiere, forse più armoniose, ma forse anche... un po' vaporose...*». (1)

Ed ecco pur qui la *Salesiana*: salesiana nella pietà. Hanno scritto: «*Don Bosco, che il Cardinale Alimonda definì l'unione con*

(1) Arch. gen.

Dio, non aveva l'aristocrazia della pietà. (1) La pietà salesiana è semplice; è unione buona, confidente, ingenua (diremo democratica?) dell'anima con Dio. Il Salesiano lavora e prega; prega e lavora; ma la sua bocca non si apre a molte parole, a molte giaculatorie, a molte invocazioni; il cuore riposa anche nella più intensa attività; riposa sul Cuore stesso di Dio ».

Nel quadernino di Madre Eulalia Bosco leggiamo il pensiero di Sant'Agostino: « *Le cose stanno bene quando sono a posto; il posto del cuore dell'uomo è il cuore di Dio* ». E leggiamo ancora : « Nelle nostre Case deve regnare sempre l'allegria santa. La nostra comunità deve formare una *Cantoria*. Nessuna nota stonata, dunque. Armonia gioconda dalla prima sveglia del mattino all'ultima campana della sera ».

E Madre Eulalia Bosco, per indole naturale piuttosto inclinata a serietà e quasi a malinconia, si mostrava, invece, sempre sorridente, lieta, e talvolta anche giocondamente arguta.

Se la Madre Luisa Vaschetti visse ancora scriverebbe anche lei di Madre Eulalia Bosco. Poichè fu la sua confidente fin da quando, venuta dall'Argentina, la Madre Caterina Daghero l'aveva fatta sua segretaria privata. Le due anime sebbene, come direi, di timbro diverso, s'erano subito incontrate. Spirito virile Madre Vaschetti; delicata e a volte quasi timida Madre Bosco; ma con una nota fundamentalmente comune: *rettezza e ricerca solo di Dio*. Se l'era scelta come ammonitrice, e nella sua candida umiltà ce lo confidava. — Qualche volta, diceva, vado da Madre Luisa e le dico: « Ma è possibile questo... Madre Luisa?... » E lei mi ascolta attentamente e poi, indicandomi il Crocifisso appeso alla parete, mi dice: « Madre Eulalia, guardi là... »

Le due stanzette erano contigue. Quando sonava il tocco, *finis* dell'occupazione, Madre Luisa dava un picchio alla parete e: — Madre Eulalia!... — E Madre Eulalia s'alzava subitamente dicendo: — Madre Luisa è il mio *svegliarino*. — Anche in questo *semplicità salesiana*. (2)

E *devozioni salesiane*. Principali: *Gesù Sacramentato*, *Maria Ausiliatrice*, *il Papa*. I tre grandi amori del suo santo Zio. I suoi quader-

(1) A. CAVIGLIA, *Don Bosco storico*, S. E. I., Torino.

(2) *Memorie dell'Autrice*.

nini contengono religiosi appunti di queste tre devozioni. Ella attinge da San Giovanni Bosco episodi, ricordi, ammonimenti.

E pieno abbandono nella *Santa Volontà di Dio*. Ne diede prova fino all'estremo della sua vita. Così ancora come Don Bosco.

Salesiana nel rispetto e nella fiducia illimitata verso i Superiori, Successori del suo santo Zio: Don Michele Rua, Don Paolo Albera, Don Filippo Rinaldi, Don Pietro Ricaldone. Restano le loro lettere a lei indirizzate e da lei preziosamente conservate a dimostrare le sue relazioni di spirituale confidenza e dipendenza filiale. Sentiva in Essi l'autorità di Dio e la dolce autorità di Don Bosco. Anche lei, come la Madre Caterina Daghero, diceva: « *Le Figlie di Maria Ausiliatrice debbono tutto ai Salesiani. In ogni Salesiano dobbiamo sentire Don Bosco* ».

Sentimento questo e convinzione che fu anche della Madre Luisa Vaschetti; è dell'attuale Madre Linda Lucotti e di tutte le Consigliere Generalizie; quando venisse meno, l'Istituto delle « Figlie di Maria Ausiliatrice » verrebbe anche meno allo spirito del Fondatore Santo e della prima Madre Santa Maria Mazzarello.

Salesiana nella gratitudine. Fu virtù spiccata in San Giovanni Bosco: la più tenue offerta per la sua opera trovava in lui generoso ricambio di preghiere, di conforto, e, a occasione, di favori possibili nella sua condizione. La insegnò ai suoi figli spirituali; la insegnò alla sua giovine nipote: — *Sii riconoscente, Lalia! Chi ci dà si priva per noi; rinunzia talvolta anche al necessario, o a una soddisfazione lecita, per beneficarci.* (1)

Madre Eulalia raggiava di gratitudine nel suo bel sorriso di ringraziamento, e non dimenticava per volger di anni il favore ricevuto. — *La ingratitudine è propria degli animi volgari, egoisti* — diceva, e in qualche buona notte con dolcezza, ma fermezza, richiamò al dovere della gratitudine verso Benefattori, Superiori, Conso-relle, e tutti quelli che ci fanno del bene.

« Non guardiamo alla misura dell'offerta, trattandosi di benefattori. Pensiamo alla povera vedova del Vangelo. Cosa aveva dato? Ben poco, ma assai più generosamente e con sacrificio del ricco. Anche di un centesimo siamo riconoscenti; Don Bosco, anche per

(1) *Memorie di Madre Eulalia Bosco.*

l'offerta di un solo mattone per il *Santuario di Maria Ausiliatrice*, si mostrava ed era riconoscentissimo ». (1)

Il suo profilo fisico? Poco importa alla santità, ma anche questo interessa quando si accompagna a una personalità morale, a doti speciali di mente e di cuore: ne è quasi la materiale espressione.

Quelli che conobbero Madre Eulalia Bosco nel primo fiore della sua giovinezza la dicevano bella; certo era simpaticissima: l'animo eletto le traluceva dai begli occhi scuri dolcemente pensosi, e tutto il portamento aveva grazia e semplicità. L'abito religioso le stava bene, oseremmo dire come un ornamento, ed ella lo portava con molta dignità: lindo, ordinato sempre, e faceva dire a qualcuno, la Suora guardarobiera, per esempio: «Madre Eulalia ha tutto a puntino, vuole tutto a puntino». Sì, era vero, perchè aveva vivo il senso della proprietà e dell'ordine: lo voleva in lei e intorno e lei, e anche questo è virtù. Nè per quel senso di proprietà che potrebbe dirsi anche estetica, ella mancava alla *poverità religiosa*. L'abito che indossò a lei pareva sempre nuovo, portava invece sottili rammendi, e a guardar bene lo si vedeva qua e là nella gonna un poco liso. Una Suora racconta: — In una buona notte Madre Eulalia ci parlava con tanta bontà e noi l'ascoltavamo intente, ma io mi distrassi perchè parlando ella alzò un braccio, ed io m'accorsi che sul polsino della manica aveva un bel *sette* in rammendo. Pensai: Madre Eulalia osserva bene la povertà. (2)

Ingenua ma espressiva testimonianza.

E un'altra Suora scrive: «Ricordo l'impressione ch'ebbi della sua esemplare povertà nell'uso delle cose; l'atteggiamento umile, diligente, di fine esattezza, col quale si moveva tra le cose; il rispetto, la dolcezza con cui trattava gli oggetti che aveva occasione di usare non solo per necessità personale, ma anche a scopo di lavoro. Espressione questa di carità verso le sorelle, e anche squisita forma di riverenza verso le cose della religione che i Santi sanno trattare come *vasi sacri o suppellettili di Cristo povero* ». (3)

(1) Rel. (Arch. gen.).

(2) *Ibid.*

(3) Sr. Adele Sabastiani (Rel. Arch. gen.).

« *Tratto signorile* non ricercato, le conferiva quella distinzione che la faceva inconfondibile fra tutte, che veduta una volta non la si poteva dimenticare. E apparivan mirabilmente congiunte in lei la fermezza di chi vuole il dovere e la più squisita gentilezza di modi che attirava i cuori e li portava a volere il bene ». (1)

Caratteristico era il suo gesto di saluto nel quale era tanta cordialità e gentilezza. Una volta, in uno spettacolo scenico per bambini, sul palco del teatrino nella Casa Generalizia bimbette svelte e intelligenti dovevano raffigurare le carissime Reverende Madri. Ed ecco entrare in scena una bimba: le braccine un po' tese e alzate in avanti; le manine nel gesto di salutare verso la platea... il visetto sorridente. E subito salì tutto un coro di voci: — Madre Eulalia! Madre Eulalia!

Il suo caro saluto ch'era dolce come un invito...

Le sue gioie? i suoi dolori? gli onori? *Onori*. Sì. La sua carica stessa li portava, e il suo stesso nome; ma la vita religiosa li esclude dal suo programma; ed è avventurata la Suora che vive nell'ombra perchè « *Dio solo sarà veramente la sua mercede* ». Per questo Madre Eulalia Bosco non vi si fermò; sapeva bene di che cosa possono essere cagione; sapeva quello che ne pensava e diceva, con incantevole semplicità di fanciulla e franchezza e sapienza di santa, Teresa del Bambino Gesù, la « Santa delle rose ». A fianco della Madre Generale e tra le altre Consigliere Generalizie ella si teneva nell'ombra. Nessuno potè mai ritrovare in lei qualcosa che accennasse ad autorità, non diremo imperiosa, ma che sente se stessa.

Evidente, invece, la sua compiacenza di essere nipote di Don Bosco: un Santo! Infanzia, fanciullezza, adolescenza, la prima giovinezza erano state illuminate da lui, dalla sua santità. E poi ella ne aveva veduto il supremo trionfo. Ma talvolta quella sua legittima compiacenza le fu cagione di pena. Ricordiamo in proposito un fatto ch'ella stessa ci raccontò. Era scesa al parlatorio nella Casa centrale a Nizza Monferrato a ricevere un Personaggio venuto dall'Estero. Erano con lei altre due persone scese per lo stesso motivo. Egli parlò delle « Figlie di Maria Ausiliatrice » che facevan molto bene in quei lontani paesi, e soprattutto parlò di Don Bosco,

(1) Madre Angela Bracchi (Rel. Arch. gen.).

della sua opera mondiale di cui era fervido ammiratore e sostenitore. Parlò a lungo, a lungo... Ella godeva! avrebbe voluto dire: «Io sono sua nipote! io l'ho conosciuto da vicino, oh, molto! io... Ma non toccava a lei presentarsi; toccava a quelle due persone dire: «Questa è Madre Eulalia Bosco, sua nipote». E invece... tacquero.

Madre Eulalia raccontando aveva un poco la voce commossa, ma anche allora sorrise e disse: «Che farci? si sono dimenticate. Meglio, forse, così...». (1)

Nel suo quadernino è scritto: «*L'umiltà fiorisce come il giglio tra le spine*».

Gioie? Sì, modeste, ma soavissime: le gioie del bene, e quelle di cui abbiám parlato nelle pagine precedenti.

Dolori? Sì. Il dolore è il sigillo specialmente di quelli che vogliono seguire più fedelmente il Divino Maestro. Ma la morte de' suoi Cari, specialmente della mamma; le pene inevitabili della vita religiosa, specialmente se aggravate da alta responsabilità sinceramente sentita, furon nulla al confronto di un dolore che fu strazio inenarrabile al suo cuore di congiunta, di cristiana, di Religiosa, di nipote di un Santo... Lo dissimulò e lo sopportò con eroico silenzio, ma ancora sul letto di morte lo sentì in tutta la sua crudezza, e ne fece l'offerta a Dio con la sua vita, per una riparazione.

Chi glielo inflisse va ancora per le vie della vita... Madre Eulalia Bosco, nella luce, con il suo santo Zio prega, ed aspetta...

(1) *Memorie* dell'Autrice.

CAPO IX
VERSÒ IL CIELO!

In un quadernino della Madre Eulalia Bosco è scritto: « La morte è la chiave della vita », e tra parentesi, quasi commento: (Non la falce, no, ma la chiave d'oro!).

La paginetta risale agli ultimi tempi della sua nobile vita. E anche è scritto: « Il miglior modo di trovare soavi le croci è condurre una vita interiore. Questa le alleggerisce e le fa apprezzare per quello che valgono ». E ancora: « Gesù è il più bel libro; tre pagine: il Presepio, la Croce, il Tabernacolo. Nella Grotta la luce si fa sorriso per attrarci; nella Croce la luce si fa sangue per lavarci; nel Tabernacolo si fa pane per nutrirci e divinizzarci. Non stanchiamoci nella via del Cielo. Portiamo la Croce fino alla morte... ». (1)

Come la Madre Emilia Mosca anch'ella raccoglieva pensieri suoi e di pii Autori per farsene nutrimento spirituale a bene suo ed altrui.

Nel dicembre del 1937 appariva molto stanca e smagrita, e tuttavia era serena: scriveva, riceveva nella sua stanzetta con la consueta amabilità; scendeva al Santuario di Maria Ausiliatrice a pregare anche davanti l'urna del santo Zio, a ricordare, forse, l'appuntamento ch'Egli le aveva dato nel Cielo.

Era tornata nell'ottobre da un viaggio di visita nel Veneto; aveva presieduto ai SS. Esercizi; nel ritorno per Torino era passata nella Casa già Centrale di Nizza Monferrato; era rientrata nella cameretta abitata per parecchi anni, e vicina a quella della Santa Maria Mazzarello; dai cassetti dello scrittoio aveva tratti gli

(1) Arch. gen.



Verso il Cielo!

ultimi oggettini religiosi che vi aveva lasciati, alcuni li aveva distribuiti, altri li aveva riposti per portarli a Torino. Perché? Presentiva forse che non sarebbe tornata più, come soleva, alla grande Casa antica e sempre cara?

Alle Suore riunite comunicò a nome del Rev.mo Consiglio Generalizio l'elezione della nuova Ispettrice, Suor Angela Bracchi, e della nuova Direttrice, Suor Primetta Montigiani. E ancora una volta parlò del santo suo Zio; disse com'Egli voleva che fossero le relazioni tra Superiore e suddite: relazioni di carità reciproca. Così come tra membri di una stessa famiglia, una grande santa famiglia: « Amarci, compatirci, rispettarci, amarci soprattutto perchè dal religioso amore derivano le virtù che fanno bella e santa la vita comune ».

Chi scrive queste pagine, e altre ch'eran presenti a quell'ultima conferenza, ricordano l'accento caldo della parola, e il gesto che l'accompagnava a rinforzare il concetto: *amarci*.

Passò discretamente bene il Natale del 1937, ma, quasi subito dopo, la bronco-polmonite la gettò esausta nel letto. Non si perdettero subito le speranze, ma si perdettero quando il male che l'aveva colpita rivelò un altro aspetto insospettato prima: era male assai più grave di una bronco-polmonite... Si sperò in un miracolo; ella no! *Si preparò a morire*.

Abbiamo sotto gli occhi un foglietto che segna scritto volta per volta quello che dettò, malata, alla sua Segretaria, e qui lo riportiamo perchè ci pare eloquentissimo a darci l'anima sua nella suprema preparazione.

31 Dicembre 1937. Venerdì. Da letto. Abbandono in Dio.

7 Gennaio 1938. Venerdì. Dire sovente col cuore: *Fiat voluntas tua!* e altre brevi giaculatorie senza preoccupazioni delle altre pratiche di pietà.

14 Gennaio. Venerdì. Ripetere con molta frequenza nel corso della giornata: *Fiat voluntas tua!* e ricordare spesso le raccomandazioni di Madre Mazzarello: *Gesù sulla Croce da una parte, ed io dall'altra*.

21 Gennaio. Venerdì. Formare una specie di corrispondenza telefonica dal mio cuore al Tabernacolo. Con questo mezzo, salutare molto sovente Gesù Sacramentato.

28 Gennaio. Venerdì. Chiedere a San Francesco di Sales e a Don Bosco il vero amore di Dio, vale a dire amarlo nel più perfetto abbandono e rassegnazione alla sua santa volontà.

4 Febbraio. Venerdì. Fare frequenti atti di amor di Dio.

12 Febbraio. *Santa Eulalia*. Domandare tutti i giorni a Sant'Eulalia di parlar sempre bene con tutti e specialmente col Signore, pregando bene.

18 Febbraio. *Estrema Unzione!*

19 Febbraio. Vivere alla presenza di Dio; figurarmi da oggi in poi questa camera come il *Cenacolo*, o meglio, il Paradiso; e vivere in compagnia degli Angeli, dei Santi, specialmente di Don Bosco Santo e della Venerabile Madre Maria Mazzarello.

No, Madre Eulalia Bosco non si era stancata di camminare nella via del Cielo. Battuta dal terribile male, stremata di forze, immobilizzata nel suo letto di dolore, ancora camminava energicamente nella via del Cielo; erano gli ultimi sforzi e gli ultimi passi, ma come giganti! « *Ci rivedremo a parlare di Dio nella vita beata* » le aveva scritto il suo santo Zio negli anni lontani; ed ecco, ella si preparava a quella celeste conversazione.

« Concentrò tutta la vita degli ultimi giorni nella preghiera. Si vedeva chiaramente che aveva dinanzi a sè soltanto più un pensiero, una sola realtà: *Dio, la sua anima, l'eternità* che l'attendeva ».

Il suo « *fiat* » fu cosciente fino all'estremo. Si succedevano strazianti le crisi cardiache, ed ella non potendo parlare, anche perchè soffocata dalla tosse spasmodica, stendeva le braccia sul letto, apriva le palme nel gesto di accettazione e di offerta: « *Sia fatta la volontà di Dio* ». *Fiat! Fiat! Fiat!* era un mormorio dolcissimo, appena sulle labbra smorte tornava il soffio della vita, e tornava anche un lampo del consueto sorriso.

Ed era sempre lei delicatissima e riconoscente. Nella lettera che la Madre Generale diramò a tutte le Case dell'Istituto è questa comoventissima attestazione: « ... Se la sua anima già viveva in Dio, non lasciava di essere traboccante di riconoscenza, di delicate attenzioni, di squisita carità per quanti l'avvicinavano. Sul letto dei suoi dolori mentre si manifestò in pienezza la interiorità della sua bell'anima, non si smentì quella grande e soave bontà di cuore, quella squisita delicatezza di sentimento e di tratto che avevan co-

stituita la caratteristica della sua vita, ed erano in lei come una eredità e un riflesso della dolcezza del santo suo Zio. Ai dottori che la curavano, anche quando non aveva più che un fil di voce, disse la sua riconoscenza; e per le Suore che l'assistevano ebbe sempre le più materne e premurose attenzioni; ancor poche ore prima di spirare le invitava a prendere un 'po' di riposo ... » (1)

Non potremmo dire meglio e di più.

Dolcissima anima! Madre Eulalia già gustava nei suoi estremi dolori le dolcezze del Cielo. Fu vista, con gli occhi chiusi e le mani giunte sul petto, sorridere piamente.

— Madre Eulalia, vede... o ha visto qualcosa? — la interrogò una Suora.

— No, no. Pensavo che in Paradiso si starà tanto bene... — E si portava alle labbra il Crocifisso e mormorava: « *Gesù nella mia mente, Gesù sulle mie labbra, Gesù nel mio cuore* ».

Era stata la linea direttiva di tutta la sua vita. Veramente il suo letto di dolore era scuola di suprema virtù. Le Superiori del Consiglio Generalizio le erano spesso vicine; fra tutte le fu di grande conforto l'assistenza di Madre Linda Lucotti in luogo della Madre Luisa Vaschetti allora malata anch'essa e sofferente per la cecità che l'aveva colpita; i Superiori Salesiani, tra i quali il Rev. Don Giovanni Segala, la visitavano spesso. Ella sorrideva e unilmente ringraziava e ripeteva il suo: *Fiat*. Lo ripeté nell'estrema agonia con il gesto della mano tremante.

Figlia di Maria Ausiliatrice, nipote di San Giovanni Bosco, manifestò fino all'ultimo il suo grande amore alla Madonna. La mezzanotte del 24 febbraio, sospirò: *La Madonna non mi ha presa!* Le crisi cardiache si ripetevano insistenti; battevano il suo povero cuore di carne, ma non il suo amore; non smorzavano il suo anelito. Morire il 24 del mese o morire in *Sabato!* era il suo ultimo supremo desiderio. E all'alba di un sabato, 26 febbraio 1938, dolcemente com'era vissuta, senza sforzo, senza contrazione del volto, si spense.

Incominciava allora con il suo santo Zio, la conversazione nel Cielo?

(1) Lett. circ. della Rev.ma Madre Generale (Arch. gen.).

Il suo santo Zio, morente, le aveva fatto scrivere da Don Bonetti: « Dille *che consumi volentieri la sua vita per il suo Gesù...* ».

Molti anni erano passati da allora, ed ella veramente l'aveva consumata per il suo Gesù.

Nella Cronaca della Casa Generalizia leggiamo: 26-27 febbraio 1938: « La Salma, deposta nella bara rivestita di raso bianco per volontà e a spese delle ex-allieve, è vegliata dalle Suore per turno. Durante il giorno è un affluire ininterrotto di ex-allieve, allieve, benefattori e benefattrici, Sacerdoti e Religiose che si fermano a mirare la nipote del Santo e a pregare con riverenza... ».

Era la nipote di San Giovanni Bosco; era la *Figlia di Maria Ausiliatrice* che più l'aveva conosciuto, amato e imitato.

Anche Soldati, saputo chi era la Morta, venivano a renderle omaggio. Giornali e periodici pubblicarono. Non riportiamo tutto per brevità.

« La morte della pronipote di San Giovanni Bosco, Madre Eulalia Bosco del Consiglio Generalizio (così *Stampa Sera*, 28 febbraio 1938) ebbe una risonanza vastissima, ed una prova se ne vide questa mattina alle 9, nelle onoranze funebri svoltesi con vera imponenza inconsueta ». Il giornale le descrive minutamente. E veramente non parve un rito funebre, sì piuttosto la celebrazione di un soave trionfo.

L'immagine-ricordo che ritrae le sue sembianze porta anche scritti alcuni suoi pensieri che qui ripetiamo a conforto e ammonimento per *quelle* che han preso o prenderanno la sua stessa via, e a edificazione di tutti.

« ... Care Sorelle, siamo sempre fedeli alle nostre sante *Regole* e alle nostre *salesiane* tradizioni e, sull'esempio dei nostri Santi, lavoriamo con coraggio, rettitudine, costanza, mirando unicamente alla gloria di Dio e alla salvezza delle anime... ».

« ... Facciamo tutto con spirito familiare, con bontà generosa, con dolce cordialità ».

« Il misterioso Personaggio disse a Giovannino: — Io ti darò la *Maestra*. — A questa Celeste Maestra, nostra buona Madre, ricorriamo fiduciose anche noi, per imparare l'arte e la forza di rendere santamente feconda per il Cielo tutta la vita, giorno per giorno, ora per ora... ».

« Ogni nostra ex-allieva sia una Figlia di Maria Ausiliatrice operante nel mondo secondo il nostro spirito. Ami l'Istituto nostro come sua propria famiglia; ne cerchi, ne desideri, ne favorisca l'incremento, la forza, le spirituali conquiste ».

MADRE EULALIA

Questi pensieri sono tolti dalle sue lettere, dalle sue conferenze, dalle sue Circolari, e confermati soprattutto dall'esempio della sua religiosa nobile vita.

La Superiora Generale Madre Luisa Vaschetti diramò a tutto l'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice la seguente lettera che raccoglie in rapida ma chiara sintesi la vita, e specialmente l'animo della Nipote di San Giovanni Bosco nell'estremo cimento.

Resta questa lettera oltre che negli archivi generalizi, in quelli di tutte le Ispettorie e le Case dell'Istituto, a memoria edificante e preziosa.

Carissime Sorelle,

sono trascorsi soltanto pochi giorni dacchè venni a voi con una circolare straordinaria, per annunciarvi la lieta notizia della traslazione dei sacri Resti della nostra Venerabile; notizia a cui il 22 p. p. avrei voluto aggiungere quella del felice esito della Congregazione Preparatoria sui miracoli della nostra Madre. Ma oggi, purtroppo, mie buone Sorelle, con l'animo addoloratissimo, vengo a comunicarvene ben altra che, a quest'ora, vi è certamente nota e che avrà portato anche ai vostri cuori tanto profondo dolore: la santa morte della nostra amatissima MADRE EULALIA BOSCO, *Consigliera Generalizia*.

Adoriamo la santa Volontà di Dio, che, nelle imperscrutabili vie della sua Provvidenza, suole temperare la gioia con il dolore, *miscens gaudia fletibus*, affinché non abbiamo a dimenticarci che quaggiù siamo esuli e pellegrini e che la nostra meta è il Cielo!

Nel 1884, il nostro Santo Fondatore, di cui l'amatissima Madre Eulalia aveva la gloria di essere la beneamata pronipote, le scriveva: « Ci vedremo a parlare di Dio nella vita beata ». L'appuntamento, degno di un Santo, doveva avere la sua effettuazione in quest'anno: Don Bosco la volle con sè ad iniziare quella celeste conversazione,

che non trova se non inadeguati accenti quaggiù, nel 50° anniversario della sua gloria in Paradiso.

E le ultime ore della terrena giornata della nostra carissima scomparsa furono davvero un preludio di quella celeste conversazione.

Quando la cattiva piega presa dalla broncopolmonite, che l'aveva colpita pochi giorni dopo la festa del S. Natale, la pose di fronte alla dolorosa probabilità di una prossima dipartita, mentre noi speravano ancora sempre, sia pure in un miracolo, la carissima Madre Eulalia si gettò pienamente, totalmente, serenamente, nelle braccia di Dio. Da quel momento la parola della sua anima, quella che le fioriva più spontanea sulle labbra, quella che più di frequente ripeteva e amava le ripetessero, quella che, non potendo più pronunciare con le labbra, esprime ancora con lieve gesto delle palme, nell'ora dell'estrema agonia, fu: « *Fiat! fiat!* Sia fatta la volontà di Dio! ».

E quel *fiat!* cosciente, rassegnato, calmo, che ci è preziosa testimonianza di un'abituale disposizione della sua bell'anima, fece nascere in Lei e diffuse intorno a Lei, una pace, una serenità, anche nei momenti più angosciosi della malattia (purtroppo ebbe diverse dolorosissime crisi) da far esclamare a quante ebbero il conforto di assisterla e di vederla: — Oh, se il Signore concedesse anche a noi, sul letto di morte, la pace che si riflette nelle sue parole e sul suo volto!

Concentrò tutta la vita degli ultimi suoi giorni nella preghiera. Si vedeva chiaramente che aveva dinanzi a sè soltanto più un pensiero, soltanto più una realtà: Dio, la sua anima, l'eternità che l'attendeva. E a Dio parlava con frequenti giaculatorie, con la ripetuta offerta di se stessa in unione al Sacrificio degli Altari, col seguire ancora, fino all'ultimo, le pratiche di pietà della comunità.

Per la sua anima desiderò e volle, spontaneamente, tutti quegli aiuti spirituali di cui la santa Chiesa ci è larga; ricevette gli ultimi Sacramenti con edificante pietà, e supplicò il Rev.mo Sig. D. Segala, che durante la malattia le prestò la più paterna e sacerdotale assistenza, di non abbandonarla finchè fosse spirata.

Si famigliarizzò con il pensiero dell'eternità che l'attendeva, distaccandosi interamente da tutto il resto, per portare il suo spirito all'al di là, come al luogo desiderato e atteso. Una delle Suore che

l'assistevano, avendola sorpresa un giorno in atteggiamento raccolto, con gli occhi chiusi, sorridere a lungo, filialmente le domandò: — Madre Eulalia, ha visto qualche cosa?

— No, no, pensavo che in Paradiso si starà tanto bene! — Portava con frequenza il Crocifisso, che aveva sempre sul letto, alla fronte, alle labbra, sul cuore, ripetendo fin quando potè a voce spiegata: Gesù nella mia mente, Gesù sulle mie labbra, Gesù nel mio cuore!

Rivolse fino all'ultimo i suoi sguardi ora al quadro di Maria SS. Ausiliatrice, ora a quello di S. Giuseppe, ora a Don Bosco, ora a M. Mazzarello, in una invocazione di aiuto specie nei momenti di maggior sofferenza.

Ma se la sua anima viveva già in Dio, non lasciava di essere nello stesso tempo traboccante di riconoscenza, di delicate attenzioni, di squisita carità per quanti l'avvicinavano. Sul letto dei suoi dolori, mentre si manifestò in una pienezza di luce tutta l'interiorità della sua bell'anima, non si smentì quella grande e soave bontà di cuore, quella squisita delicatezza di sentimento e di tratto che avevano costituito la caratteristica della sua vita, e che erano in Lei come una eredità e un riflesso della dolcezza del suo santo Zio. Ai Dottori che la curavano, anche quando non le rimaneva più che un filo di voce, disse ancora l'espressione della sua riconoscenza; per le Sorelle che l'assistevano ebbe sempre le più materne e premurose attenzioni; e, ancora poche ore prima di spirare, le invitava a prendersi un po' di riposo e di sollievo.

Amantissima della Madonna, ripeteva sovente, con particolare fervore, il nome benedetto di Maria, e desiderò ardentemente di essere introdotta nel bel Paradiso dalla nostra potentissima Ausiliatrice.

Spirando la mezzanotte del 24, giorno in cui le accentuate crisi fecero temere la sua dipartita, sospirò con vivo dolore: — Che pena! La Madonna non mi ha presa! — E la nostra Celeste Madre non volle lasciare inesaudito un così ardente e filiale desiderio: l'alba del sabato, 26 u. s., poco dopo il suono dell'Ave Maria, verso le cinque, proprio nel giorno e nell'ora in cui un'altra grande anima, che vive nel cuore di tutte, la nostra indimenticabile Madre Caterina Daghero aveva lasciato la terra, la Vergine Santa veniva a prendersi anche la nostra amatissima Madre Eulalia.

E la Madonna fu, con la sua Figlia, materna e regale oltre ogni aspettativa. Il nostro Veneratissimo Superiore e Padre, che più volte diede alla cara inferma il grande conforto delle sue preziose visite, dispose, con nuovo tratto di paterna e larga benevolenza, che i funerali venissero celebrati nella Basilica di Maria Ausiliatrice. Così, sotto lo sguardo della Celeste Madre e del Santo Don Bosco, vennero tributati alla cara Salma, nel più largo omaggio di devota e affettuosa venerazione, gli onori funebri e copiosissimi suffragi.

Piangiamo, sì, buone Sorelle, la carissima nostra Scomparsa, offriamo per l'anima sua le abbondanti preghiere suggerite dalla nostra pietà e dal nostro vivissimo affetto e, insieme, cerchiamo di trar profitto dalla salutare lezione che ci è venuta dal suo letto di morte.

Vediamo di pronunciare anche noi, momento per momento, il nostro « *fiat* » rassegnato, calmo e generoso di fronte a tutte le disposizioni della santa Volontà di Dio, affinchè, quando giunga per noi pure l'ora estrema, sappiamo, con pari generosità, gettarci in Dio, con quell'ultimo « *fiat* » che sarà il più bel sigillo della nostra vita, spesa per la gloria del Signore e per il bene delle anime

Torino, 1° Marzo 1938

Aff.ma Madre
SUOR LUISA VASCETTI

INDICE

<i>Prefazione</i>	<i>pag.</i>	5
<i>Premessa</i>	»	7
CAPO I - La Nipotina del Santo	»	9
All'ombra del casolare del Santo. - Com'era allora la frazione « I Becchi ». - Dalle sue « Memorie »: Deliziosi quadretti. - Collegiale a Mornese, a Chieri, a Nizza. - La vocazione. - Parole del Santo Zio: — Lalia, sei la mia consolazione! - La vestizione religiosa. - Una infedele.		
CAPO II - Si presentava aspra e pur luminosa la via	»	19
La « Casa dei ricordi ». - Due piccole curiose: episodio. - Postulante. - Novizia. - Giovine Professa. - Gli studi. - Lettera del Santo Zio. - Madre Emilia Mosca e la giovine Sr. Eulalia Bosco. - Episodi e chiarimenti che insegnano. - L'ultima visita del Santo alla « Casa dei Ricordi ». - La Madonna è qui!		
CAPO III - I primi passi nella delicata responsabilità del comando	»	32
Il suggerimento del Santo. - A Moncrivello. - Una lettera direttiva di Don Bonetti. - Molto lavoro: come riposare? - Episodio che chiarisce l'intuizione e la fermezza della giovine Direttrice. - Ultimo incontro con il Santo Zio. - Lettera di Don G. Bonetti. - Don Michele Rua: delicatezza di Santo. - A Chieri. - Madre Rosalia Pestarino. - Due date dolorosissime al suo cuore. - Il monito di Madre Elisa Roncallo.		

CAPO IV - Dove si annidava l'errore. Sette anni di apostolato fecondo pag. 45

A Bordighera. - « La mala striscia ». - I Valdesi. - La giovine Direttrice combatte; conversioni dal protestantesimo di giovinette e di famiglie. - Era generosa, regale. - Con le Oratoriane, con le Educande. - Episodi e relazioni interessanti di Suore e di persone esterne. - Le belle passeggiate; il teatrino: « Tutto eccetto il peccato ». - Ultimo colloquio con Madre Emilia Mosca. - Opere Parrocchiali. - I ladri! - Addio a Bordighera.

CAPO V - Roma. Torino. Roma. E poi? Ancora la volontà di Dio » 56

A Roma - Delicatissima verso la Superiore che l'ha preceduta. - L'ammonimento di Don Rua: *Fortiter et suaviter*. - Le giovani Suore Universitarie. - Visita le Case dell'Ispettorato Romana. - A Genazzano davanti la Madonna del Buon Consiglio. - La benedizione di S. S. Leone XIII. - La sua opera presso i RR. Ministeri e la Curia Romana. - Concetto che avevano di lei alte Autorità civili ed ecclesiastiche. - Il mondo giovanile: le Oratoriane e le Studenti Universitarie. - Una vocazione predetta da Don Michele Rua. - Pieno avveramento. - Delicata bontà. - Episodi. - La Visita Apostolica alla Casa Ispettorale di Roma. - A Torino. - Ancora come a Roma. - Due date dolorose: la morte di Don Michele Rua e del padre. - La « Scuola Popolare Femminile ». - Ritorno a Roma. - Lettera di Don Filippo Rinaldi. - Il terremoto di Gioja dei Marsi. - La Guerra. - Richiamata a Nizza Monferrato: Ancora la Volontà di Dio.

CAPO VI - Intenso lavoro a fianco della Madre Generale nel consiglio generalizio. » 83

Economa Generale. - Un grande conforto. - Risente nel cuore le parole del suo santo Zio. - Lettere circolari. - Fiducia nella Divina Provvidenza: « A chi dà Dio dà ». - La morte di Madre Elisa Roncallo. - Consigliera Generalizia. - La voce della Morta: « Spirito di famiglia ». - Carità delicatissima. - Episodi e relazioni. - « Reliquia vivente di San Giovanni Bosco ». - Ospitalità cordiale. - Umiltà, semplicità, gioia. - L'Oratorio festivo. - Grazioso episodio. - Con le educande. - « Il Notiziario » Ex-allieve. - « Unione ». - Vuole che riviva Madre Emilia Mosca: ne fa scrivere la vita. - La costruzione in Torino della « Casa Madre Maria Mazzarello ». - Suo intenso lavoro.

CAPO VII - Due fausti avvenimenti. I suoi viaggi in Italia e all'estero. pag. 105

La prima Madre dichiarata Venerabile. - La « gloria » del santo Zio. - Delegata della Madre Generale per la visita all'Estero. - Parole di Don Filippo Rinaldi. - Come intendeva le visite alle Case: suo metodo. - Inghilterra. - Francia. - Belgio. - Svizzera. - Relazioni. - Negli Stati Uniti. - Scritto della Madre Carolina Novasconi. - Cuba: sedici giorni di paradiso. - Messico. - La sanguinosa persecuzione messicana. - Protezione della Madonna: episodio. - Angelo di consolazione e di fermezza. - In Oriente. - Attività intensa e fervida pietà. - « È passato Don Bosco! ». - Ritorno a Torino.

CAPO VIII - Il suo profilo. » 119

L'« imperativo » di Don Paolo Albera. - Il suo quadernino. - « Salesiana » nel pieno significato della parola. - Tutto luce? - Uno scritto della Superiora Generale Madre Linda Lucotti e della Consigliera Scolastica Generale Madre Angela Vespa. - La sua confidente. - Devozioni salesiane. - Virtù salesiane. - Onori, gioie, dolori.

CAPO IX - Verso il Cielo! » 128

La sua preparazione. - Il suo *fiat* fino all'estremo. - I suoi ricordi. - È morta la nipote di un Santo. - Lettera circolare della Superiora Generale.
